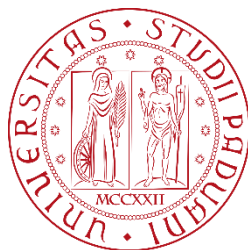


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata



Corso di Laurea Magistrale in

MANAGEMENT DEI SERVIZI EDUCATIVI E FORMAZIONE CONTINUA

Classe di Laurea in

Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua

Tesi finale

Lifelong learning, learning city e festival.

Una riflessione pedagogica su Apprendifestival - festival dell'apprendimento continuo

Relatore:

Prof. Andrea Porcarelli

Laureanda: **Virginia Nocca**

Matricola: **2056530**

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1	7
L'APPRENDIMENTO CONTINUO NELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA E NELLE LEARNING CITIES	7
1.1 Dimensione pratica dell'approccio pedagogico	7
1.2 Ingresso nella Società della Conoscenza	9
1.3 Lifelong learning	15
1.4 L'apprendimento e l'adulto	19
1.5 Il paradigma dell'apprendimento e lo Sviluppo Umano Integrale	25
1.6 Risvolti dell'apprendimento continuo	31
CAPITOLO 2	38
LE LEARNING CITY	38
1.1 STRUMENTI A SUPPORTO PER LA CREAZIONE E MISURAZIONE DELLE LEARNING CITIES	45
1.2 LEARNING CITIES NEL MONDO	48
1.2.1 La città di Dublino, Irlanda	49
1.2.2 La città Pechino, Cina	51
1.2.3 La città di Sorocaba, Brasile	53
1.2.4 La città di Amman, Giordania	54
1.3 LEARNING CITIES IN ITALIA	56
1.3.1 Torino, Piemonte	56
1.3.2 Fermo, Marche	58
1.3.3 Lucca, Toscana	60
1.3.4 Trieste, Friuli-Venezia Giulia	61
CAPITOLO 3	65
RICERCA-AZIONE SU APPRENDIFESTIVAL – IL PRIMO FESTIVAL DELL'APPRENDIMENTO CONTINUO IN VENETO	65
PREMESSA E OBIETTIVI DELLA RICERCA-AZIONE	65
3.1 ESEMPI DI ALTRI FESTIVAL SIGNIFICATIVI	66
3.2 LE RAGIONI DI APPRENDIFESTIVAL	68
3.3 CORNICE EPISTEMOLOGICA OVVERO LA RICERCA-AZIONE	69
3.4 I PROCESSI IDEATIVI, ORGANIZZATIVI E OPERATIVI DI APPRENDIFESTIVAL	70
3.5 LE PROSPETTIVE AMBITE DAGLI ATTORI COINVOLTI	81
3.6 I QUESTIONARI PER L'ANALISI DELLE ASPETTATIVE	82
3.7 L'INTERVISTA	89
3.7.1 I risultati dell'esperienza di Apprendifestival	90
3.7.2 Risultati delle aspettative dei rispondenti	91
3.7.3 Il ruolo di Apprendifestival	92
3.7.4 Azioni future per migliorare Apprendifestival	94
3.8 DISCUSSIONE DEI DATI PROVENIENTI DAI QUESTIONARI E DALLE INTERVISTE	95
3.9 ANALISI DEI LIMITI DELLA RICERCA E DI APPRENDIFESTIVAL	98
CONCLUSIONI	101
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	105
APPENDICE	116

ABSTRACT

Il contributo propone un'analisi del concetto di Learning City, città che hanno ottenuto un riconoscimento dall'UNESCO per aver messo al centro del proprio sviluppo l'apprendimento continuo. Con riferimento al contributo della pedagogia sociale e dell'educazione degli adulti, si vuole evidenziare come la città sia chiamata ad impegnarsi affinché possa offrire quante più opportunità di apprendimento continuo.

La tesi riporta i tratti essenziali delle learning cities e alcuni esempi di città nel mondo e in Italia, ponendo l'attenzione su alcune best practices adoperate da alcune di esse.

Dopo l'analisi di questi presupposti più generali, viene presentato l'esito di una ricerca-azione circa la possibilità di realizzare un festival dell'apprendimento continuo, coinvolgendo gli stakeholder legati al territorio di riferimento, con particolare enfasi sul concetto che apprendere per tutto il corso della vita sia inderogabile. Nello specifico, la ricerca-azione vede come oggetto di analisi Apprendifestival, il festival dell'apprendimento continuo svolto a Fumane, in provincia di Verona.

INTRODUZIONE

La tesi si muove tra gli spazi e i tempi dell'apprendimento e nasce dal desiderio di esplorare l'ampio mondo del *lifelong learning*, il suo essere parte della vita umana, mettendo in luce come sia possibile promuoverlo e favorirlo.

L'apprendimento che viene di seguito narrato, è permanente e continuo, è ovunque e profondo, è vicino alle persone e al territorio.

Lo scenario descritto in questa tesi, si focalizza sul legame esistente tra tre concetti quali società, conoscenza e apprendimento. Il loro legame viene descritto come indissolubile ed orienta le varie metodologie pedagogiche d'intervento.

Poiché la tematica scelta è stata oggetto di attenzione e di riflessione scientifica di più discipline e atteggiamenti, nel primo capitolo, si presenta un affondo della pedagogia sociale e dell'educazione degli adulti e di come questi apportano significativi spunti di riflessione al discorso scientifico sul tema dell'apprendimento continuo. La dimensione pratica dell'approccio pedagogico aiuta nel definire quali sono i percorsi da intraprendere al fine che la società si possa configurare come educante, e in questa prospettiva, ne funge da guida per i metodi di intervento.

La società odierna è narrata come continua e aperta, reduce delle successioni di cui è stata protagonista passando dall'essere società dell'istruzione a società della conoscenza. La conoscenza è il motore che alimenta la società e viene descritta come un mezzo e un fine della vita per vivere con dignità e con curiosità. Da qui l'esigenza di non interrompere mai l'apprendimento e di perseguire e promuovere il *lifelong learning*. I diversi contesti di vita di una persona producono conoscenze che spesso non dialogano tra loro e non riescono ad essere adoperate adeguatamente dalla persona.

In questo dinamismo, la società e le traiettorie di vita delle persone non seguono più logiche lineari, pertanto entrano in gioco diverse responsabilità per affrontare il cambiamento e, gli individui, le città e gli spazi di vita, sono chiamati ad essere responsabili delle questioni educative e formative, ma si parla di una città anch'essa in apprendimento come i suoi cittadini.

Nel secondo capitolo, viene affrontato il concetto di Learning City, ovvero 'città che apprende', città con un riconoscimento dall'UNESCO per aver considerato di valore

la proposta volta a favorire l'apprendimento continuo. Nel corso degli anni sono nate reti tra le città che apprendono che con impegno hanno agito per promuoverlo con attività e progetti puntando sulla partecipazione e coinvolgimento della popolazione comprendente di tutte le età.

Viene mostrato l'approccio dell'UNESCO, dell'OCSE e di Pascal verso le *learning cities* con riferimenti ai punti focali di questa iniziativa, evidenziando alcuni esempi di città internazionali e italiane. Ogni città descritta rivela la propria identità visibile nelle diverse strategie per fronteggiare i richiesti cambiamenti e rispondere ai bisogni delle persone.

La tesi si conclude presentando la valenza educativa dei Festival dell'apprendimento continuo. Essi rientrano tra gli strumenti strategici adoperati dalle *Learning Cities* che hanno l'obiettivo di avvicinare quante più persone all'apprendimento, con gioia e divertimento, con formalità e informalità.

Viene presentata la ricerca-azione che coinvolge Apprendifestival, il primo festival dell'apprendimento continuo in Veneto tenutosi a Fumane in provincia di Verona nel giugno 2023.

Obiettivo della tesi è di comprendere se è possibile realizzare un festival dell'apprendimento e se c'è la possibilità di favorire i concetti quali *lifelong learning* e *learning city* attraverso tale manifestazione. Inoltre, si vuole comprendere se contribuirà a sviluppare la conoscenza dell'apprendimento permanente nel territorio di Fumane e come può essere utile alla comunità. Dalla ricerca condotta con l'ausilio di questionari e interviste, si avrà la possibilità di comprendere le aspettative dei partecipanti esistenti su Apprendifestival e valutare se sono state soddisfatte.

CAPITOLO 1

L'APPRENDIMENTO CONTINUO NELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA E NELLE LEARNING CITIES

1.1 Dimensione pratica dell'approccio pedagogico

Il coinvolgimento delle scienze dell'educazione e della formazione nel dibattito delle sfide ed emergenze del tempo presente è “segno di vitalità della disciplina, soprattutto della pedagogia sociale, che spinge alla formulazione di nuovi interrogativi o, a ripensare i grandi temi di cui si occupa”. (Porcarelli, 2021). La pedagogia sociale e l'agire educativo aggiungono uno sguardo diretto ai bisogni educativi delle società e delle organizzazioni ponendo l'attenzione alle mutazioni culturali e alla nascita ed evoluzione dei fenomeni socio culturali. Volendo precisare, la pedagogia sociale si può interpretare “come studio dell'educazione in quanto tale, intendendola non solo come un fatto sociale, ma soprattutto nel suo volgersi in termini espliciti alle dimensioni sociali del suo realizzarsi e per gli esiti sociali che ci si propongono” (Porcarelli, 2021, p.27).

In letteratura si parla dei due caratteri che la contraddistinguono ovvero il suo carattere normativo-prescrittivo e teorico-pratico poiché la pedagogia sociale non si occupa esclusivamente dello “studio delle connessioni tra le persone e le realtà educative, ma ipotizza scenari futuri che possono poi concretizzarsi nella realtà e nel contesto preso in considerazione” (Simeone, 2014, p.118). Per riprendere quindi il percorso di pensiero di Simeone, emerge come

“da un lato la pedagogia sociale è strutturalmente legata all'educazione in quanto espressione della natura relazionale della persona e studia i fattori sociali e ambientali che influiscono in modo diretto e indiretto sulla relazione educativa, dall'altro lato definisce ciò che deve fare la società per essere educante” (Simeone, 2014, p.123).

Ed è quest'ultimo compito della pedagogia che ha portato una fiorente letteratura da parte di molti attori educativi a concentrarsi sulla molteplicità dei metodi di intervento

di un sempre più richiesto cambiamento sociale. Infatti, la spinta che la pedagogia chiede alle diverse realtà educative e formative è di porre maggiore attenzione alla pratica, al fine che le diverse teorizzazioni trovino una traduzione pratica nella società odierna.

Infatti, non è più discutibile se esista la presenza di un legame esistente tra l'apprendimento, lo sviluppo e l'andamento della società e, questo legame si sta dimostrando la chiave per lo sviluppo della società. Tale rapporto si divide in tre livelli: il primo riguarda la *cultura dello sviluppo*, che nell'accezione economica e di crescita è ciò che riguarda il diritto dell'uomo e della comunità a sviluppare il proprio potenziale. Il secondo livello dell'interazione sviluppo- conoscenza- apprendimento riguarda il *sapere delle società* che spinge sempre più verso l'interiorizzazione dei processi di produzione e di elaborazione delle conoscenze. Infine, il terzo livello riguarda quello dell'*apprendimento continuo* in cui si ha la percezione che l'apprendimento costituisca un livello essenziale, un progetto al cuore della costruzione politica delle nostre società (Pavan, 2008, pp. 12-15). Per fare chiarezza, Pavan ribatte: "oggi niente sviluppo senza nuove conoscenze, niente nuove conoscenze senza continuo apprendere." (Pavan, 2008, p.21).

Ed è con questa affermazione che viene sempre via manifestandosi la percezione di una condizione di irreversibilità e inevitabilità del legame esistente tra l'apprendimento e lo sviluppo della società. Persiste l'idea che apprendere sia la condizione per mantenere e rendere attivi i processi della produzione di una nuova conoscenza (Pavan, 2008). L'interazione descritta manifesta la volontà di una riflessione pedagogica che ponga l'attenzione sulle questioni educative e sociali che stanno facendo strada, anticipandole. Alcune questioni come l'apprendimento continuo e l'educazione degli adulti, strategie politiche per promuovere concetti come *lifelong learning* e partecipazione attiva verranno affrontate nei seguenti capitoli.

Le diverse concezioni politiche si sono sempre scontrate con le questioni educative ed etiche e la Pedagogia, comprendente di tutte le sue specializzazioni, si inserisce in questo orizzonte delineando approcci umani e fornendo delle linee guida affinché si possano raggiungere obiettivi comuni definiti. Ai sistemi politici odierni, si addossa la critica di essere in crisi, non tanto in riferimento alle loro attività tecnico-burocratica di gestione e amministrazione degli affari correnti, ma per citare Marcel

Gauchet, è la *'politica del futuro'* a trovarsi in una condizione di difficoltà. Con politica del futuro si intende “l’attività proiettata al futuro, come attività fondata su, legittimata da e orientata verso, una determinata visione del futuro e in grado di mobilitare energie e risorse, anche simboliche, per promuovere la realizzazione di tale visione” (Gauchet, 2008, p. 148). Una visione del futuro che venga orientata ovviamente da paradigmi di riferimento e da una paideia di conoscenze che sia quanto più adatta e democratica. Si deve considerare tuttavia che l’educazione e la pedagogia non hanno un ruolo salvifico della società, non hanno la volontà di risolvere questioni *a priori* (Porcarelli, 2021). Si è superata tale concezione approdando ad un’idea di società democratica in cui l’educazione si è liberata dalla funzione di ‘strumento di consenso [...], ma è chiamata essa stessa ad alimentare e ad arricchire il tessuto sociale formando adulti in grado di gestire con maturità le responsabilità della vita pubblica e privata”. (Orefice, 2015, p.17). Oggi come non mai la vita pubblica e la vita privata vivono un allontanamento con conseguente atomizzazione delle due sfere. Va anche sottolineato come l’intenzionalità educativa nel corso del tempo, fosse quella di formare l’uomo nel suo contesto, un uomo per il proprio tempo e quindi un cittadino consapevole dei propri diritti e doveri. Nasce pertanto un quesito su come incoraggiare una modalità di processo formativo che possa rispettare questa duplice caratteristica umana, quella individuale e quella sociale.

“In altri termini, come può un processo formativo rispettare le potenzialità di ciascun soggetto e dall'altra parte facilitare nelle capacità di relazione con l'altro da sé, all'interno di una comunità, in una città o in una nazione” (Sarracino, 2015, p. 50-52). Il sapere e l’apporto pedagogico entrano quindi in azione alimentando la questione.

1.2 Ingresso nella Società della Conoscenza

La società non è sempre stata come la conosciamo ora, le sue connotazioni sono mutate con l’avanzare del tempo. Negli ultimi anni è diventato sempre più di uso comune l’espressione ‘società della conoscenza’, (spesso utilizzato in avvicendamento all’espressione inglese *'learning society'*, vale a dire, letteralmente, ‘società dell’apprendimento’) “per evidenziare che, nel suo contesto di vita, il soggetto

continuamente acquisisce ed elabora criticamente saperi per le finalità più disparate, di natura sia personale sia professionale, in modo complessivamente funzionale allo sviluppo dell'economia e della società" (Fiorucci & Dozza, 2019, p. 17).

Per citare una definizione utilizzata da Pavan (2008), il continuo desiderio di innovare e di definire le nostre società secondo logiche di processo hanno portato alla definizione di una 'cultura di fibrillazione' e come suggerito, le tipiche logiche lineari e sequenziali hanno lasciato lo spazio logiche circolari o sistemiche scavalcando nell'organizzazione e definizione dei rapporti sociali. Secondo Vischi, "sempre più oggi risulta fondamentale considerare la società come sistema aperto e dinamico, in cui la conoscenza si presenta come lo sviluppo economico e sociale e l'apprendimento diventa la condizione essenziale per assicurare il futuro della società" (Vischi, 2019, p. 133). Si indagano i cambiamenti che la società sta vivendo, domandandosi se è l'individuo che deve cambiare per essa o se egli è causa del cambiamento.

I cambiamenti in corso vanno tenuti in considerazione anche secondo tre fattori principali (Federighi, 1999, pp. 108-109).

In primo luogo, occorre considerare i cambiamenti intervenuti nella concezione del sapere. Oggi sono generalmente riconosciuti i valori del pluralismo, dell'integrazione e della fallibilità delle scienze e ciò sottolinea la connotazione ermeneutica nella lavorazione dello Statuto epistemologico delle discipline, nelle forme processuali, ipotetiche e partecipative dell'apprendimento.

In secondo luogo, sono cambiati i modi di appropriazione delle conoscenze. Risulta più complesso distinguere quanto si impara nell'ambito dell'educazione formale da quanto proviene da contesto informali.

In terzo luogo, occorre considerare la trasformazione che riguarda i luoghi di acquisizione del sapere. Ed è in questa cornice che si inserisce il lifelong Learning che sollecita a coniugare l'idea di formazione con la dinamicità delle esperienze individuale e dell'evolversi del ciclo di vita familiare, lavorativo e professionale con la possibilità di vivere la condizione umana e compiere scelte responsabili verso l'ambiente (Malavasi, 2017).

Il Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente identifica come segue una società della conoscenza:

“Nelle società della conoscenza, sono gli individui stessi a fare da protagonisti. Ciò che conta maggiormente è la capacità umana di creare e usare le conoscenze in maniera efficace ed intelligente, su basi in costante evoluzione. Per sfruttare al meglio tale capacità le persone devono essere disposte a gestire il proprio destino e capaci di farlo – in breve, diventare cittadini attivi. L’istruzione e la formazione lungo tutto l’arco della vita rappresentano il modo migliore per affrontare la sfida del cambiamento. (Memorandum, 2000)

La credenza e il presupposto che ‘l’istruzione necessaria e sufficiente per la vita potesse essere acquisita una volta per tutte nella giovinezza' non è un pregiudizio ma un retaggio storico italiano. Infatti, il modello dominante in Italia fino agli anni ‘60 era quello ‘scuolacentrico’ dove la scuola aveva acquisito il monopolio sull’educazione e sulla formazione e, altri istituti o enti di educazione, non avevano il ruolo che hanno oggi. Questa modalità persistette fino a quando ci fu il distacco dal paradigma scuolacentrico che avvenne con la segregazione della scuola dalla società e dalla burocratizzazione del sistema educativo. Con il passare del tempo, la scuola venne imputata non più capace di assicurare: lo sviluppo di tutte le dimensioni della personalità umana; il reperimento di un buon posto di lavoro, la crescita economica del paese; l’eliminazione della disparità naturali, sociali e storiche tra gli individui, le classi, le razze e i sessi e la formazione di cittadini pienamente protagonisti della vita sociale e politica (Lanfranchi & Prellezo, 2011).

Il conseguente processo di ‘neo-scolarizzazione’ è stato accentuato dalla contestazione giovanile del ‘68, che accusava la scuola di ostacolare lo sviluppo integrale della persona umana, istituzionalizzando, contrariamente, ‘la discontinuità del ciclo vitale, separando nettamente il momento formativo dal momento produttivo e la giovinezza dall’età adulta e dalla vecchiaia’. (Lanfranchi & Prellezo, 2011, p. 494). La convinzione che l’istruzione potesse garantire dei saperi spendibili nella vita adulta lascia spazio ad una nuova concezione che porta alla consapevolezza della quale vi sia la necessità di una creazione continua dei saperi personali, individuali e collettivi. La scuola e l’istruzione primaria non hanno perso la loro importanza ma hanno vissuto una “ricollocazione ugualmente fondamentale nella rete di offerte formative presenti sul territorio a cui ogni cittadino deve poter attingere nel corso della sua vita” (Orefice, 2015, p.38).

Questa breve parentesi italiana mette in evidenza i passaggi che in materia educativa la società ha vissuto: il passaggio dalla società dell'istruzione alla società dell'informazione arrivando alla società della conoscenza (Pavan, 2008). All'inizio la società era la *società dell'istruzione* in cui al centro del proprio interesse e della procreazione vi era la scuola che rappresentava la funzione pubblica dell'insegnamento tipico dell'età moderna e contemporanea. L'obiettivo primario era la lotta all'analfabetismo e l'interesse era di assicurare e di garantire che ognuno avesse di che vivere. Dalla società dell'istruzione si è passati alla *società dell'informazione* avvenuta alla fine del secolo scorso. L'istruzione e l'alfabetizzazione non sono sufficienti per abitare correttamente la nuova società e per non trovarsi esclusi ed emarginati. Serve anche essere aggiornati informati ed è con l'avvento delle nuove tecnologie che si ha un impatto importante sul sapere e sui dinamismi che permettono di accedere alla conoscenza. Evitare un determinismo tecnologico e quindi un conseguente appiattimento della percezione della realtà dei contesti culturali risulta la sfida primaria che si può compiere attraverso l'istruzione e con riferimento particolare anche ad un'educazione tecnologica. Dalla società dell'istruzione si è passati alla *società della conoscenza* che si caratterizza come società continua. Non vi è più un problema di accesso all'informazione ma quanto saper filtrare l'informazione e non venirne investiti e sopraffatti. La successione di queste tre società ha evidenziato come nel corso degli anni si è passati dal fattore insegnamento al fattore apprendimento facendo emergere la necessità di un apprendimento che metta al centro del proprio percorso di conoscenza la persona che apprende (Pavan, 2008, p.35).

Questo nuovo scenario di educazione continua viene avvalorata e riconosciuta anche globalmente grazie alle diverse agenzie internazionali che a partire dagli anni '70 pubblicano i primi documenti sul tema. Nel 1972 l'UNESCO lancia la strategia dell'educazione permanente come fondamento del futuro dell'educazione. Il documento in questione è il rapporto della Commissione Faure dal titolo "*Learning to Be: The World of Education Today and Tomorrow*". Faure, allora presidente della commissione internazionale, discute sulle caratteristiche della società e propone l'idea di un'intera società come una comunità educante dove ciascuno è chiamato a svolgere il proprio ruolo. La comunità educante descritta è caratterizzata da una molteplicità di servizi educativi e vede i sistemi scolastici come necessitanti di maggiore attenzione

sull'insegnamento alla vita e alla formazione della personalità, andando oltre al solito insegnamento delle nozioni. In questo scenario, tutti sono chiamati alla realizzazione della comunità educante incluse le associazioni e le organizzazioni. L'educazione permette la realizzazione di questa utopia necessaria per promuovere lo sviluppo umano. Allo stesso tempo, diventa necessario allargare i confini temporali dell'accesso ai beni di cultura tenendo conto delle esigenze di una società sempre più mobile e complessa, in cui da un lato bisogna prendersi cura di coloro che in età giovanile non hanno avuto tutte le opportunità di proseguire il cammino degli studi, e dall'altro è opportuno tener conto dell'obsolescenza di alcune competenze che dovranno essere aggiornate.

Il testo è precursore di altri rapporti come il successivo “*Learning: The Treasure Within*” del 1996 della Commissione Delors. In questo rapporto si affrontano temi quali l'apprendimento per tutta la vita, flessibilità, diversità e disponibilità in tempi e luoghi differenti. Si parla di un processo continuo di formazione dell'intero essere umano e per poter sfruttare positivamente i mass media e le attività culturali c'è bisogno di essere educati per farlo. Viene affrontato il tema della promozione di una forma più armoniosa di sviluppo umano che sia in grado di contrastare vecchie e nuove povertà e favorire, in futuro, una convivenza pacifica tra i popoli e le nazioni. Vengono presentati i quattro pilastri dell'educazione ovvero: imparare a conoscere; imparare a fare; imparare a vivere insieme e imparare a essere.

Imparare a conoscere: risulta fondamentale considerare la conoscenza come mezzo e come fine della vita umana. Come mezzo perché consente a ciascuna persona di capire quanto basta del suo ambiente che possa permettere di vivere con dignità, di sviluppare le capacità professionali e di comunicare, come fine, inteso come il piacere di capire, conoscere e scoprire. L'ampliamento dei saperi favorisce il risveglio della curiosità intellettuale, stimola il senso critico e consente di decifrare il reale acquisendo autonomia nel giudizio. Imparare a conoscere presuppone che si impari a imparare e l'acquisizione di conoscenze è un processo senza fine che viene arricchito da tutte le forme di esperienza.

Imparare a fare implica la produzione di qualcosa poiché l'apprendimento non può essere considerato come la semplice trasmissione di pratiche e nozioni

Imparare a vivere insieme include l'idea di insegnare la non violenza in un clima particolarmente difficile caratterizzato dalla competizione anche a livello internazionale. L'educazione dovrebbe prendere due vie complementari: la scoperta graduale degli altri e le esperienze di obiettivi comuni per tutta la vita e il compito dell'educazione si presenta in questa cornice nell'insegnamento nello stesso tempo della diversità della razza umana e la consapevolezza delle somiglianze dell'interdipendenza tra tutti gli esseri umani.

Imparare a essere ovvero l'educazione deve consentire a ciascun individuo di risolvere i suoi problemi, di prendere le sue decisioni e di assumersi le sue responsabilità. L'educazione ha il ruolo insostituibile di dare agli individui la libertà di pensiero, di giudizio, di divertimento e sentimento di immaginazione di cui hanno bisogno per sviluppare i propri talenti e rimanere quanto possibile al controllo della propria vita.

Nel riferimento ad un tipo di apprendimento, si sta rafforzando la necessità di riconoscere l'apprendimento *lifelong* di capitale valore nella discussione pedagogica e non solo.

Il concetto delle *learning society* non poteva nascere in una società che non fosse quella odierna. Come sostiene il filosofo morale Denis Kenny, nel corso della storia gli esseri umani hanno abitato in quattro differenti universi:

- *l'universo incantato*: un mondo pieno di forze, poteri e influenze, spesso personificate come dei che giocano con le vite delle persone;
- *l'universo sacro*: l'universo del Cristianesimo, un mondo creato da Dio;
- *l'universo meccanico*: l'universo della fisica di Newton, un mondo che scorre come un meccanismo legato alle leggi della fisica;
- *l'universo organico*: ovvero l'universo di Einstein, della relatività e della fisica quantistica, una danza cosmica di energia in cui le distinzioni tra materiale e spirituale non hanno più senso.

L'autore suppone che oggi abbiamo varcato la soglia di un quinto universo, *l'universo creativo* (Kenny, 2003). Questo è dettato da processi creativi in cui la specie umana ha l'opportunità di prendere il pieno controllo sul proprio futuro.

È stato ribadito anche al summit di Lisbona del 2000 di riconoscere l'apprendimento continuo come creatore di ricchezza e allo stesso tempo si chiede

all'Europa di “diventare l'economia più competitiva del mondo, in grado di generare una crescita sostenibile, con più posti di lavoro di migliore qualità e una maggiore coesione sociale, attraverso lo sviluppo e la promozione di una strategia globale di apprendimento continuo”. A conclusione di questo summit vengono proposti e realizzati diversi seminari che permisero la definizione di politiche riscontrabili nel Memorandum on Lifelong Learning for Active Citizenship in a Europe of Knowledge in cui l'apprendimento continuo viene definito come: (Longworth, 2006, p.93).

L'apprendimento continuo non è più solo un aspetto dell'educazione e della formazione: deve diventare il principio - guida dell'erogazione e della partecipazione sull'intero aspetto dei contesti di apprendimento. Il prossimo decennio deve vedere l'implementazione di questa visione. Tutti coloro che vivono in Europa, senza eccezione, dovrebbero avere uguali opportunità di rispondere alle sfide del cambiamento economico e sociale e di partecipare attivamente alla creazione del futuro dell'Europa (Commissione dell'Unione Europea, 2001).

1.3 Lifelong learning

In linea con quanto riportato fino ad ora, l'apprendimento avviene lungo tutto il corso di vita di una persona, in ogni circostanza e a prescindere dall'intenzionalità del soggetto (Ariemma, 2013, p.106). L'apprendimento si configura come un processo continuo mai concluso, un *work in progress*, e considerandolo come tale, si escludono le visioni che limitano l'apprendimento ai singoli banchi di scuola. Il *lifelong learning*, ha permesso nel corso degli anni, di fare luce su situazioni riguardanti non solo l'epistemologia della pratica formativa, ma chiede alle diverse “agenzie educative di intervenire sinergicamente alla formazione dell'individuo in ogni momento della sua esistenza” (Ariemma, 2013, p.106).

Quaglino (2006) mette in guardia su due limiti dell'apprendimento continuo o *lifelong learning*. Il primo è collegato al concetto di competenza e di come, nonostante ci sia la necessità di porsi obiettivi di aggiornamento costanti, il rischio è che siano obiettivi obsoleti.

“La competenza, benché descritta e formulata in maniera astratta, è sottoposta a continui adattamenti e aggiustamenti, che avvengono nella pratica. Essa, quindi, è dinamica, soggetta a continue modificazioni ed aggiornamenti. Gli sforzi di standardizzazione e formulazione astratta la espongono, però, a rischi di «cristallizzazione»; la fotografia prodotta in quello specifico momento per un determinato utilizzo tende a permanere ed essere riproposta in modo rigido e tendenzialmente non modificato” (Reggio, 2013)

Il rischio che si cela riguarda proprio la concettualizzazione di quelle che sono le competenze più adatte da formare e sviluppare per affrontare i cambiamenti nella società. L'esagerazione di ciò si presenterà nel momento in cui si avrà bisogno di una competenza, ma nel descriverla, sarà già diventata obsoleta. Si aggiunge alla questione, la componente valutativa su come sarà possibile valutare le performance e le competenze se mutano così repentinamente e quali categorie e quali paradigmi si dovranno utilizzare.

Nell'ambito della prospettiva generale del *Lifelong Learning*, anche gli apprendimenti che le persone acquisiscono in modi, luoghi e tempi diversi, sono sottoposti a significative riformulazioni. La conoscenza, infatti, è cambiata sia per quanto riguarda i contenuti, sia per le modalità con le quali viene costruita dalle persone. (Reggio, 2013). Riguarda tutte le sfere di vita della persona, non esclusivamente in ambito lavorativo, anche se contesto in cui se ne parla maggiormente.

Il secondo aspetto interessa le strategie e politiche che riguardano il *lifelong learning* che spesso sono orientate a riprodurre “modalità tradizionali, per quanto istituzionali, di intervento formativo, modalità cioè troppo simili a quelle predefinite dai sistemi scolastici” (Quaglino, 2006). La progettazione pedagogica potrebbe e dovrebbe allontanarsi dalle modalità tipiche di intervento e come si vedrà in seguito, esistono attività e strategie in grado di andare oltre questa lacuna grazie agli sviluppi teorici e pratici come il progetto delle *Learning cities*, ovvero città che apprendono.

Nella città che apprende, ogni individuo detiene un ruolo fondamentale al suo interno. Il cittadino, inteso come persona inserita nel contesto cittadino di riferimento, è chiamato ad apprendere continuamente in quanto si trova a “leggere le richieste - non sempre trasparenti, non sempre chiare, non sempre univoche- del contesto lavorativo”.

Vasco D’Agnese (2013) asserisce che questa modalità situazionale che vive il soggetto non solo ha “costi umani ed organizzativi non banali”, ma (l’uomo) non ha nessuna scelta che accettare questa condizione. Se ci troviamo in questa dinamica, afferma, è perché “la nascita delle società post-industriali, dell’economia della conoscenza deriva, anche, da un fallimento del precedente modello di sviluppo. La necessità del cambiamento non è una libera scelta dei soggetti [...]Ma deriva dall’incalzare degli eventi: è una necessità di sistema che prescinde dalle scelte dei singoli decisori” (D’Agnese, 2013, p.34).

La conoscenza che il soggetto produce, che può essere la risultante di un processo riflessivo o auto-riflessivo, permette di definire o discriminare gli ordini delle relazioni in questa complessità (D’Agnese, 2013). Quindi D’Agnese suggerisce di porre l’attenzione sulle “relazioni processuali che definiscono reciprocamente i soggetti e lo spazio nel quale si muovono”. Tali operazioni di costruzione/specificazione/ordinamento delle conoscenze prodotte sono operazioni referenziali che acquistano senso all’interno dello spazio nel quale prendono corpo” (D’Agnese, 2013). Noi costruiamo la conoscenza e questa conoscenza ha senso solo nel contesto in cui il soggetto si trova. Ed è con questa consapevolezza che si è in grado di riuscire ‘abitare’ il proprio spazio, permettendo alla persona di costruire dei propri punti di riferimento.

Attorno al concetto di *lifelong learning*, ci sono diversi termini che mostrano l’interconnessione dell’apprendimento con la società. Il tema dell’interconnessione descrive il rapporto tra lo sviluppo, la conoscenza e l’apprendimento come un progetto unitario in cui ogni elemento è proporzionale all’altro. Il *Lifewide* e *lifedeep learning*, rispettivamente, apprendimento in tutti i contesti di vita della persona e un tipo di apprendimento profondo, non superficiale, indicano che la persona è chiamata ad apprendere lungo il corso della vita, ma altresì importanti sono i luoghi dell’apprendimento, e ovviamente, le modalità. Con i luoghi dell’apprendimento si intendono i luoghi formali, non formali e informali di apprendimento definiti come segue nel Memorandum sull’istruzione e la formazione permanente (2000):

l’apprendimento formale che si svolge negli istituti d’istruzione e di formazione e porta all’ottenimento di diplomi e di qualifiche riconosciute;

l’apprendimento non formale che si svolge al di fuori delle principali strutture d’istruzione e di formazione e, di solito, non porta a certificati ufficiali.

L'apprendimento non formale è dispensato sul luogo di lavoro o nel quadro di attività di organizzazioni o gruppi della società civile (associazioni giovanili, sindacati o partiti politici). Può essere fornito anche da organizzazioni o servizi istituiti a complemento dei sistemi formali (quali corsi d'istruzione artistica, musicale e sportiva o corsi privati per la preparazione degli esami);

l'apprendimento informale è il corollario naturale della vita quotidiana. Contrariamente all'apprendimento formale e non formale, esso non è necessariamente intenzionale e può pertanto non essere riconosciuto, a volte dallo stesso interessato, come apporto alle sue conoscenze e competenze (Memorandum, 2000, p. 9).

L'interesse che impegna gli studiosi nell'analisi e nello studio della società contemporanea ha portato alla luce una sorta di dualismo con una sempre più conseguente scissione tra i saperi derivanti dal contesto scolastico e quelli derivanti dal vissuto quotidiano (Orefice, 2015). Non a caso i saperi sono stati categorizzati nelle tre grandi categorie sopra descritte. Questo, per Orefice, rappresenta una mancanza di comunicazione tra i contenuti derivanti da entrambe le parti ma non solo, poiché, è una mancanza di comunicazione che deriva anche dal diverso modo di funzionare dei saperi e nel modo di trattare gli stessi problemi. (Orefice, 2015, p. 28). Una netta suddivisione dei saperi (scolastici e quotidiani) potrebbe portare anche ad una più complessa procedura mentale nella costruzione del pensiero critico e della conoscenza stessa. Un insegnamento che l'apprendimento continuo ci ha portato, riguarda senza dubbio la necessità di adottare una logica di complementarità dei saperi e degli apprendimenti dove i ruoli delle diverse agenzie educative non vanno presi separatamente (Orefice, 2015). Prendendo l'esempio della società della conoscenza,

“l'educazione dei giovani e quella degli adulti esprimono momenti diversi di un unico ed insostituibile processo formativo della vita umana teso alla costruzione personale di conoscenze di qualità nei diversi ambiti dell'esperienza”. (Orefice, 2015, p. 40).

Unire l'informale al non formale e al formale potrebbe rappresentare una sfida importante ma risulterebbe fondamentale se si vuole portare il soggetto che apprende a costruire il suo potenziale conoscitivo da qualunque fonte e in qualunque modo. Il sistema formativo dovrebbe seguire il principio pedagogico e didattico unificante in cui

gerarchizzare l'istruzione scolastica e integrazione extrascolastica risulterebbe obsoleto. Orefice (2015, p.40) suggerisce:

Volendo, si può continuare a parlare di educazione formale, non formale e informale, ma soltanto per fare riferimento al tipo di occasione, strutturata o meno, che mette il soggetto di fronte ai bisogni di conoscenza da costruire: nell'ordine, la prima si sviluppa nella scuola ed in ogni altra istituzione formativa con programmi disciplinari, percorsi curricolare e valutazioni standardizzate con valore legale; la seconda, in ogni attività formativa strutturata che sia esterna alle istituzioni dell'istruzione e della formazione professionale e sia offerta da un'agenzia attraverso servizi distribuiti sul territorio, come ente locale, centro culturale, organismo sociale, emeroteca, biblioteca, associazione; la terza, attraverso i quotidiani vissuti personali che non sono sottoposti a dei materiali di elaborazione conoscitiva del soggetto”.

1.4 L'apprendimento e l'adulto

Occorre tenere sempre in considerazione che l'adulto non è lo stesso per tutta la vita, e apprende in modo differente in ogni tempo della sua vita. Il *Lifelong learning* ha colto questa dinamica interna all'individuo che fa emergere la volontà dell'adulto di vivere in una società dell'apprendimento che sia aperta perché “sintomatico del rinnovato desiderio di influenzare il futuro del luogo in cui vive, ama, impara e crea” (Longworth, 2006, p.5). Risulta erroneo, tuttavia, parlare di apprendimento continuo e limitarlo alla fase di vita adulta, poiché il *lifelong learning* comprende tutte le fasi di una vita di una persona, e in ogni condizione.

Nel *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* viene sottolineato quanto segue:

Per l'attuazione dell'istruzione e formazione permanente, è oltremodo importante integrare l'apprendimento più solidamente nella vita adulta; tuttavia, si tratta solo di un aspetto parziale di un processo più ampio. Per apprendimento lungo tutto l'arco della vita s'intende un apprendimento senza soluzione di continuità da un capo all'altro dell'esistenza. Premessa essenziale è un'istruzione

di base di qualità per tutti, fin dalla prima infanzia. L'istruzione di base, seguita da un'istruzione o una formazione iniziali, dovrà consentire a tutti i giovani di acquisire le nuove competenze di base richieste in una economia fondata sulla conoscenza. Essa dovrà inoltre "insegnare ad apprendere" e far sì che essi assumano un atteggiamento positivo nei confronti dell'apprendimento (Memorandum, 2000, pg.8).

Sono molti i campi di analisi e sempre più si delinea quanto la conoscenza e il movimento a continuare ad aggiornarsi, studiare, conoscere siano componenti essenziali dei percorsi di vita e della qualità dei contesti di lavoro così come dei luoghi di appartenenza sociale (Quaglino, 2006).

La branca dell'educazione degli adulti si è mossa in questa direzione nel corso del suo andamento di studi e di analisi. Dividere l'apprendimento con la formazione confinandola ai luoghi di lavoro ha provocato confusione nella percezione di quello che viene definito come apprendimento, soprattutto per gli adulti. L'interesse scientifico sull'apprendimento degli adulti deriva anche dagli Stati Uniti, che nel corso del tempo hanno posto l'attenzione nello studio delle dinamiche che si celano dietro all'educazione degli adulti, grazie anche alla volontà di renderlo un insegnamento universitario sistematico (Mariani, 2003, p.109).

Se la formazione è

“un'attività intrapresa o promossa da uno o più agenti allo scopo di determinare cambiamenti nelle conoscenze vengono nelle abilità e negli atteggiamenti di individui gruppi o comunità, l'apprendimento mette in rilievo la persona nella quale il cambiamento si produce o è atteso. L'apprendimento stesso è l'atto o il processo attraverso il quale il cambiamento comportamentale, le conoscenze, le abilità e gli atteggiamenti sono acquisiti”. (Knowles, 1973, p.30).

Uno dei maggiori esponenti in merito al tema dell'educazione degli adulti è Malcom S. Knowles, che nel testo “Quando l'adulto impara”, dopo aver ripercorso una panoramica delle teorie psicopedagogiche incentrate sul tema dell'apprendimento, fornisce alcuni spunti che rispondono alla domanda perché un adulto dovrebbe apprendere (Knowles, 1973).

Con la premessa che lo sviluppo non termina quando si raggiunge l'età adulta, la teoria dello sviluppo spiega le differenze tra i modi nei quali gli adulti apprendono negli

stadi della loro vita e spiegano il perché dei principi fondamentali dell'apprendimento si esplicano in una fase di una vita piuttosto di un'altra.

Le teorie dello sviluppo nell'arco della vita chiariscono e precisano la disposizione degli adulti verso l'apprendimento. Per Levinson, “la vita consiste in un'alternanza di periodi di stabilità e di transizione in cui ogni epoca porta con sé compiti prevedibili e ogni transizione tra le epoche certe sfide prevedibili”. L'autore afferma che la vita adulta di una persona è divisa in tre epoche: la prima età adulta è compresa dai 17 ai 45 anni, la mezza età dai 40 ai 60 anni e la tarda età adulta oltre i 60 anni (Figura 1).

Figura 1.1 *Modello evolutivo dei compiti di vita di Levinson*

Fase dello sviluppo	Classe di età	Compito
Passaggio iniziale all'età adulta	17-22	Esplorare possibilità e provare a impegnarsi su fronti diversi
Ingresso nel mondo adulto	22-29	Iniziare a creare le strutture fondamentali della propria vita
Passaggio dei trent'anni	29-33	Riconsiderare le strutture della propria vita
Stabilizzazione	33-40	Ricreare le strutture della propria vita
Passaggio della metà della vita	40-45	Chiedersi “che cosa ho fatto della mia vita?”
Ingresso nella mezza età	45-50	Creare nuove strutture per la propria vita
Passaggio dei cinquant'anni	50-55	Portare piccoli aggiustamenti alle strutture della mezza età
Culmine della mezza età	55-60	Costruire le strutture della seconda fase della mezza età
Passaggio alla tarda età	60-65	Prepararsi per la pensione per la vecchiaia
Tarda età adulta	65+	Creare le strutture della tarda età e affrontare il declino della vecchiaia

Un altro teorico che si inserisce in questo filone di studi sostiene che l'idea di un adulto si sviluppa attraverso la risoluzione di otto crisi di Erickson (Figura 2) e ogni qualora un dilemma venisse risolto con successo questo produce forza e autoefficacia nella persona.

Figura 1.2 *Stadi dello sviluppo dell'identità secondo Erickson*

Età (approssimativamente)	Stadio	Forza che si può acquisire
Da 0 a 1 anno	Fiducia fondamentale vs. sfiducia	Speranza
Da 1 a 3 anni	Autonomia vs. vergogna e incertezza	Volontà
Da 4 a 5 anni	Iniziativa vs. colpa	Intenzione
Da 6 a 12 anni	Operosità vs. senso di inferiorità	Capacità
Da 13 a 18 anni	Identità vs. confusione dei ruoli	Fedeltà
Da 19 a 25 anni	Intimità vs. isolamento	Amore
Da 25 a 65 anni	Fecondità vs. concentrazione su sé stessi e stagnazione	Cura
Oltre i 65 anni	Integrità dell'io vs. disperazione	Saggezza

Esiste inoltre un modello di sviluppo dell'io in dieci stadi che vanno dall'infanzia all'età adulta e ogni stadio prevede dei compiti di sviluppo che consentono alla persona di passare allo stadio successivo (Figura 3).

Figura 1.3 *Stadi dello sviluppo dell'io secondo Loevinger*

Stadio	Descrizione
Stadio pre-sociale	Il bambino infante si distingue dal suo ambiente circostante
Stadio simbiotico	Il bambino Infante intrattiene una relazione simbiotica con la madre
Stadio degli impulsi	Il bambino afferma un'identità distinta
Stadio dell'auto-protezione	Il bambino Impara a controllare i propri impulsi
Stadio del conformismo	Il bambino o l'adulto modellano il proprio comportamento su quello del gruppo
Stadio della consapevolezza	Crescono la consapevolezza e l'accettazione delle diversità individuali
Stadio della coscienza	La persona vive secondo le regole e idee proprie
Stadio dell'individualismo	La persona si concentra sull'indipendenza contro la dipendenza
Stadio dell'autonomia	L'adulto è pienamente indipendente può affrontare i conflitti interiori

Queste teorie hanno dato la possibilità di spiegare, seppur con alcune critiche, che “la vita adulta è come una serie di stadi e di transizioni, ciascuna delle quali spinge l'adulto in un territorio sconosciuto” (Knowles, 1973, p. 228), caratterizzato da novità e stati d'animo a volte contrastanti. In secondo luogo, ogni transizione verso un nuovo stadio esorta all'apprendimento. Va sottolineato come, rispetto al passato, le traiettorie di vita delle persone erano più lineari. Oggi queste traiettorie sono diverse e molto più complesse, quindi vi è una più alta probabilità di vivere transizioni o ‘*marker event*’ che segnano dei momenti di discontinuità (Levinson, 1978)¹. Queste discontinuità modificano tuttora la definizione delle fasi di vita e la stessa struttura della vita individuale, ovvero il disegno di base della vita di una persona, che risulta difficile da visualizzare e definire (Levinson, 1978).

In questa cornice, il primo principio del modello andragogico proposto da Knowles riguarda il bisogno di sapere. Con particolare specificità, prima di impegnarsi ad apprendere qualcosa, gli adulti hanno l'esigenza di sapere perché lo debbano apprendere, e se mosso in modo autonomo “l'adulto è in grado di investire una grande mole di energia nell'esaminare i vantaggi che può trarre dall'apprendimento e le conseguenze negative di un mancato apprendimento” (Knowles, 1973). L'adulto ha bisogno di sapere perché apprende e questo produce una consapevolezza del proprio bisogno di sapere che si concretizza quando nasce un divario tra il punto in cui si trova e il punto in cui si vuole arrivare. Si rende conto che le esperienze e le conoscenze che ha accumulato fino a quel momento non sono più sufficienti per poter svolgere i nuovi compiti che la vita gli mette di fronte.

In questo scenario, occorre porre il discente al centro dell'apprendimento, poiché solo così è in grado di avere una visuale completa del suo percorso, di quello che ha ottenuto e di quello che ambisce ad essere. Ci si distacca dalla logica dell'insegnamento per attraccare verso il paradigma dell'apprendimento.

Sono numerose le credenze che si hanno attorno al tema della conoscenza e dell'apprendimento, soprattutto per la fascia d'età che riguarda l'adulthood e l'anzianità. Queste credenze individuate dai ricercatori (Chan e Sachs, 2001; Schommer, 1997;

¹ Levinson D. J., *Seasons of a Man's Life*, Alfred A. Knopf, New York, 1978.. I marker events sono esperienze che tutte le persone vivono in un determinato momento o periodo storico. Possono essere lutti, matrimoni, nascite e altri eventi che le persone vivono e spesso scaturiscono in discontinuità, interruzioni o fratture che richiedono di essere ricomposte in percorsi non identici a quelli precedenti. Un esempio di evento marcatore è stata la pandemia da Covid-19

Schommer-Aikins, 2002; Schraw e Olafson, 2002) si suddividono in categorie che riguardano la struttura della conoscenza e quindi domandarsi se la conoscenza in un campo sia un semplice insieme di fatti o una struttura complessa che unisce concetti e relazioni e se sia predeterminata o si sviluppa nel corso del tempo; le credenze sull'abilità e sulla velocità dell'apprendimento e infine credenze sulla natura dell'apprendimento. A seconda delle credenze che una persona ha, si hanno ripercussioni sulle diverse strategie di apprendimento. In riferimento alle credenze sulle abilità esistono due prospettive in cui si asserisce che l'abilità verso l'apprendimento sia entitaria, ovvero immutabile e immodificabile. Le persone che hanno questa prospettiva tendono a fare cose che sanno fare bene, ponendosi obiettivi facilmente raggiungibili che evitano la prestazione. Per converso, la prospettiva incrementale dell'abilità è associata ad una maggior motivazione all'apprendimento (Woolfolk, 2020, pp. 270-273). Infatti, con questa prospettiva si crede di poter migliorare le proprie capacità se ci si concentra sui processi di *problem solving* e, il fallimento non è una catastrofe. Anche le credenze che si hanno su di sé influenzano la propria esperienza di apprendimento, nello specifico considerare il senso di autoefficacia, controllo o autodeterminazione incide sulla motivazione intrinseca delle persone.

“I momenti di transizione che sempre più contraddistinguono oggi l'attività lavorativa, l'incertezza che si accompagna ad una sempre più precaria condizione di lavoro e la flessibilità richiesta nella gestione dei compiti professionali rendono il soggetto vulnerabile. Le capacità di far fronte positivamente alle situazioni di transizione variano da soggetto a soggetto e dipendono: dallo *stile di coping*, inteso come l'insieme dei comportamenti tesi a fronteggiare le difficoltà e delle abilità impiegate per la soluzione dei problemi; dal *senso di self-efficacy*, cioè dall'autopercezione del soggetto in riferimento alla capacità di affrontare i compiti di sviluppo con successo; dal *locus of control*, ovvero dalla modalità con cui il soggetto spiega il rapporto tra causa ed effetto rispetto agli eventi che lo coinvolgono ed in particolare quando si percepisce in grado di influire sugli eventi e quando, invece, si sente in balia dei medesimi” (Simeone, 2011, pp. 36-37).

La motivazione all'apprendimento resta il motore primario che mobilita l'adulto e non, verso la conoscenza.

Occorre precisare tuttavia, che non tutte le persone hanno una propensione naturale a formarsi a tutte le età di vita e anche la questione dell'uguaglianza non deve essere esclusa. Delors afferma come a volte il problema sia strettamente legato a quello dell'uguaglianza delle opportunità perché essere in possesso di una limitata educazione iniziale, o non averla affatto, può compromettere la continuazione dell'educazione nel corso della vita (Delors, 1975, p.93).

1.5 Il paradigma dell'apprendimento e lo Sviluppo Umano Integrale

In questa sede, l'intento non è di ripercorrere le teorie psico-pedagogiche riscontrabili in letteratura fino ad oggi, ma vuole essere più un tentativo di esaltare l'aspetto che più caratterizza l'apprendimento: l'interconnessione. Il contributo delle Scienze dell'educazione e della Psicologia dell'educazione permettono di prendere coscienza che non bisogna limitarsi nel porre attenzione ai soli processi psichici o culturali o educativi di una persona verso l'apprendimento prendendoli come 'camere stagnate', bensì "l'obiettivo è il raggiungimento di uno sviluppo umano integrale della persona, la sola dimensione psicologica non è sufficiente" (Trombetta, 2020, p.17) nemmeno pedagogica, perché provocherebbe una percezione distorta.

L'apprendimento e l'educazione non cominciano soltanto nell'atto in cui uno accetta di mettersi al timone della propria esistenza ma inizia quando decide di farsi carico della dinamica del tragitto della sua esistenza (Durrande, 2012). Da quel momento la vita deve essere pensata come itinerario. È una responsabilità che impone alla persona di domandarsi quale sia la finalità del tragitto tenendo presente che i luoghi i tempi possono differire per persona a persona. È un atto di nutrimento che ha due movimenti: essere nutriti e nutrirsi. Si cela quindi una forma di intenzionalità educativa e formativa che si presuppone essere la base dell'agire in questi termini. Solo così facendo la persona può entrare in relazione con sé stessa in un processo che non è immediato e, nella relazione con se stessi, allo stesso tempo, la persona serve gli altri (Durrande, 2012).

Come accennato all'inizio del capitolo, l'apprendimento è un fatto sociale. La Commissione Internazionale sui Futuri dell'Educazione nel 2023 pubblica il Rapporto

intitolato 'Re-immaginare i nostri futuri insieme'.² Viene ribadito il ruolo della conoscenza e dell'apprendimento come base per il rinnovamento e la trasformazione, ma sono le 'disuguaglianze a livello globale e l'urgente necessità di re-immaginare perché, come, che cosa, dove e quando impariamo' ad essere quesiti di urgente necessità risolutiva. "L'educazione non sta ancora mantenendo la sua promessa di aiutarci a plasmare futuri di pace, giusti e sostenibili." (p.1). Da qui la necessità di stipulare un 'contratto sociale per l'educazione' in cui diventa imperativo lavorare insieme per creare futuri condivisi e interdipendenti che siano ancorati alla giustizia sociale, economica e ambientale. (p.2). Risulterà possibile se si metteranno al centro i due principi che fondano il diritto umano ovvero: garantire il diritto a un'educazione di qualità per tutto l'arco della vita e rafforzare l'educazione come sforzo pubblico e bene comune.

Per Peter Jarvis, l'apprendimento è sicuramente un'impresa individuale che rende ogni individuo sostanzialmente unico nel rapporto tra la sua biografia e l'esperienza presente, ma avviene in un quadro sociale il quale, in qualche modo, indirizza e può restringere lo sviluppo della persona. L'apprendimento, oltre ad essere un momento di sviluppo fondamentale della persona, deve anche mediare con le esigenze sociali del contesto in cui esso si svolge, questo è chiamato dall'autore '*paradoxes of learning*'. In definitiva, "l'apprendimento umano equivale a studiare il fondamento del comportamento umano, non in situazioni isolate e artificiali di laboratorio o di aula, ma nello spazio, nel tempo e nelle relazioni sociali" (Jarvis, 1992, p.15)

In riferimento al terzo e quarto Pilastro dell'educazione *imparare a essere e imparare a vivere insieme* descritti nel rapporto Delors del 1996, lo sviluppo umano è un processo dialettico che inizia con il conoscere sé stessi e si apre ai rapporti con gli altri.

La conoscenza è accoglienza afferma Durrande. Questo non deve destare paura, in particolar modo nelle relazioni sociali perché è la persona che determina il modo di entrare in relazione con gli altri sulla base di quello che si attende da quelle relazioni. La

² Istituita dall'UNESCO nel 2019 composta da rappresentanti che hanno cooperato e lavorato insieme globalmente pubblicando il Rapporto, frutto del lavoro della Commissione degli ultimi due anni. Nel rapporto vengono esaminati i seguenti temi critici: sostenibilità; conoscenza; apprendimento; insegnanti e insegnamento; lavoro, abilità e competenze; cittadinanza; democrazia e inclusione sociale; educazione pubblica; educazione superiore, ricerca e innovazione.

paura ricorda la mancanza di sicurezza di fronte al futuro soprattutto nel contesto odierno che denota un certo grado di instabilità (Durrande, 2012, pg 40). Occorre superare la mera visione utilitaristica del capitale umano, specialmente nei luoghi lavorativi e produttivi. “Avere consapevolezza dell’importanza delle questioni etiche per il processo di sviluppo, permette di contrastare l’attuale discorso dominante.” Tenere in considerazione i risvolti etici nelle decisioni politiche, soprattutto quelle di natura educativa, dovrebbe essere prioritario. Serve riaffermare un approccio umanistico all’apprendimento durante tutto l’arco della vita per favorire uno sviluppo che sia sociale, economico e culturale (Durrande, 2012).

Questa prospettiva umanistica che fa riferimento a una serie di valori, tra cui la libertà di scelta, responsabilità, la cura solidale, la creatività e la dignità della persona viene proposta dalle Nazioni Unite, ma è già presente nella dichiarazione universale dei diritti umani nonché in altri documenti successivi come la carta di Rio de Janeiro e anche nell'Agenda 2030. La forma di umanizzazione accennata, occorre ampliarla concettualmente anche agli spazi educativi e di vita, ed in questa cornice, le città ottengono il riconoscimento ad essere uno dei motori per affrontare il futuro (Birbes, 2017, pp.150-151)³. L'approccio dello sviluppo umano ha influenzato un'intera generazione di politici e di esperti e la tesi si incentra sul fatto che la crescita economica non agisce di per sé migliorando automaticamente la qualità della vita. Adoperare una visione olistica e integrale all’apprendimento risulta essere una delle strategie che ad oggi hanno più riscontro.

Il *Capability Approach* divulgato da A. Sen e M. Nussbaum, si configura come un modello antropocentrico in cui il singolo è capace di agire oltre le proprie necessità avendo la capacità di pensare, di confrontarsi con gli altri e di decidere che cosa fare e poi farlo. Sviluppare le proprie capacità vuol dire dare le libertà di ciascuno di effettuare scelte tra le possibilità a cui si assegna un valore, di condurre la vita nel modo giusto più opportuno, di proseguire obiettivi e di progettare la propria vita secondo i principi e desideri diventa luminare nel contesto odierno. “Si tratta di considerare le capacità come capacità di mobilitare progettualità in azioni concrete, rilevabili e osservabili” (Alessandrini, 2014, p.20). Sen identifica alcune componenti che hanno il tentativo di descrivere la vita umana nelle sue molteplici condizioni e ricchezza:

³ Il riferimento è alle Learning cities, argomento del secondo capitolo.

Sen indica con il termine *functionings* (funzionamenti o realizzazioni) le “parti dello stato di una persona – in particolare le varie cose che ella riesce a fare o a essere nel corso della sua vita”.⁴

Risulta evidente che per Sen non è però sufficiente cogliere, fotografare cosa una persona fa o è, ovvero se è attiva politicamente o istruita o adeguatamente nutrita, ma ben più rilevante è per lui misurarne il livello di libertà sostanziale, reale. A tal fine Sen introduce il concetto di *capability* (capacità), che è definito in modo derivato rispetto a quello di funzionamenti e che riflette “le combinazioni alternative di funzionamenti che ella può conseguire, e tra cui può sceglierne una serie”. Se, quindi, i funzionamenti ci dicono che cosa una persona sta attualmente facendo, la capacità di funzionare riflette che cosa una persona sa e può potenzialmente fare. La differenza sostanziale tra le due prospettive si coglie non appena si considerino alcuni dei risultati paradossali a cui potrebbe portare la considerazione dei funzionamenti conseguiti come unico oggetto di analisi. In tale prospettiva, infatti, ci si troverebbe a considerare, illustra Sen con un altro noto esempio, in modo eguale il ricco che digiuna e il povero che muore di fame: se ci interessa soprattutto eliminare la fame di quest’ultimo, è essenzialmente perché il primo ha la capacità di essere ben nutrito ma sceglie di non esserlo, mentre il secondo manca di quella capacità ed è costretto a morire di fame. (Furia, n.d.)

Per appoggiare tale educazione, il pensiero critico, l’autonomia di giudizio, la capacità di risolvere problemi, le competenze informatiche e l’alfabetizzazione mediatica sono essenziali per lo sviluppo di atteggiamenti che favoriscono il cambiamento. Per avvicinare le persone, per promuovere *l’employability* e il *well-being* si possono attivare strategie che prevedano il coinvolgimento delle persone di ogni fascia d’età. Agire sui bisogni motivanti, agire sulle aspettative e sulla valenza degli obiettivi di formazione (Pilati & Tosi, 2002, p. 104), tenendo in considerazione che la formazione non ha il compito di comunicare come fare le cose fare, ma aiuta a mettere in cammino (Durrande, 2012, pg.18). Ne emerge una progettualità pedagogica in cui le competenze

⁴ I funzionamenti rappresentano sia “*doings*”, ovvero le differenti attività che gli individui possono ritenere importanti (mangiare, partecipare alla vita sociale, viaggiare, ecc., ecc.), sia “*beings*”, stati o condizioni di esistenza (essere nutriti, essere sani, liberi da malaria) acquisiti dagli individui anche in modo non intenzionale, ovvero senza il loro concorso.

sono considerate come “risorse e valore educativo”. (Vischi, 2019, p. 87). La competenza risulta anch'essa di difficile definizione ma il teorico Le Boterf la identifica come

“un sapere combinatorio, la capacità di mobilitazione delle conoscenze e delle risorse interne ed esterne per fronteggiare una determinata situazione, vale a dire che la competenza non risiede nelle risorse (conoscenze e capacità) da mobilità militare né è data dalla loro somma, ma nell'atto stesso di mobilitazione/combinazione delle risorse che permettono di realizzare una performance” (Le Boterf, 1997).

A livello internazionale, nel 1997 nasce il progetto DeSeCo lanciato insieme al progetto Pisa dall'OCSE con l'intento di avere una struttura concettuale di riferimento per indagare e analizzare il livello degli apprendimenti e delle competenze chiave, competenze ideali che contribuiscono a una vita realizzata e al buon funzionamento delle società. Ogni competenza chiave è l'insieme delle capacità cognitive, atteggiamenti, motivazioni ed emozioni insieme ad altre componenti sociali correlate.

Sul tema, anche l'Unione Europea si è espressa pubblicando nel corso degli anni delle raccomandazioni. La più recente del 2018 sostituisce e aggiorna quella del 2006 che vede un contesto culturale che ha vissuto forti cambiamenti, soprattutto dopo la crisi economica del 2008 in cui si rivedono e ridefiniscono le competenze più rilevanti. Nel 2018 si presenta con uno scenario differente in cui ci sono più posti di lavoro automatizzati, c'è un progresso tecnologico e scientifico che pervade tutti gli ambienti del lavoro e della vita quotidiana e, le competenze imprenditoriali, sociali e civiche sembrano essere le più importanti per assicurare resilienza e adattamento ai cambiamenti (Consiglio dell'Unione Europea, 2018). Memorizzare informazioni e procedure non è sufficiente nella nuova società della conoscenza poiché servono abilità quali la capacità di risoluzione di problemi, il pensiero critico, la capacità di cooperare, la creatività, il pensiero computazionale, l'autoregolamentazione. Queste competenze servono per la realizzazione e lo sviluppo personale, per promuovere una cittadinanza attiva aumentando l'occupazione e l'inclusione sociale. “La formazione alla responsabilità intergenerazionale è un progetto esistenziale al cui centro c'è l'irripetibilità personale nelle sue molteplici dimensioni e possibilità, l'esplorazione dei

processi di comprensione e conoscenza del mondo nonché la ricerca del modo autentico di pensare alla velocità di oggi e del futuro” (Vischi, 2019, p. 88).

In ambito etico, si è indagato come poter conciliare le esigenze del singolo con quelle provenienti dall’ambiente sociale e capire come poter agire, secondo etica, risulta possibile se si considera il tema del bene comune. Per bene comune si intende il bene condiviso dai membri di una comunità, più o meno vasta come ad esempio la pace, l’alfabetizzazione, l’accesso libero all’istruzione, la tutela dell’ambiente eccetera (Premoli De Marchi, 2018).

Nella prospettiva classica, riprendendo Aristotele, la persona che vive in modo eticamente corretto è quella che persegue i beni individuali e i beni comuni facendo emergere che non c’è una reale contrapposizione tra il bene comune e il bene individuale. (Aristotele, *Etica Nicomachea*, I, 1, 1094b 7-10). Il concetto viene ripreso poi da Tommaso D’Aquino che afferma che la persona giusta è quella che vive il bene dell’altro come se fosse un bene che lo riguarda e dunque quindi come un bene comune (D’Aquino, I, 15).

Con l’avvento della modernità, viene invertita questa tendenza secondo cui lo scopo principale dello Stato fosse perseguire giustizia e pace e, progressivamente, il bene dei singoli diventa lentamente più importante del bene comune. Quest’ultimo viene connesso alla giustizia e qualora non ci fosse una perfetta conciliazione tra bene comune e individuale, la società può chiedere al singolo di sacrificare il bene individuale per tutelarsi. La discussione sul tema del bene comune ha portato sempre più teorici ad analizzare il rapporto tra economia ed etica.

Nell’epoca moderna, l’economia mantiene la sua accezione normativa ma c’è stata una trasformazione dell’accezione soprattutto con Adam Smith, il padre dell’economia moderna. L’autore, filosofo morale e capostipite dell’economia politica classica, nel 1759 pubblica la sua *Teoria dei Sentimenti Morali* ossia una teoria etica basata sulla simpatia. Questo sentimento induce l’uomo a superare i propri interessi privati per entrare in relazione con i suoi simili. Smith, inoltre elabora una nuova concezione della ricchezza che comprende i beni materiali ma anche l’ordine sociale, il binomio tra la divisione del lavoro e lo scambio, e la mutua assistenza che permette alle società umane di sopravvivere. (Smith, 1776).

L'Economia Civile si inserisce nel discorso presentando una visione di una società che si basa su dei beni relazionali e l'essere umano si presenta come l'uomo sociale e relazionale. Il Professore Genovesi, il primo economista al mondo ad occupare una cattedra di Economia Civile dell'università di Napoli nel 1754, descrive lo spirito del commercio come buono quando produce pace e benessere e quando rispetta le virtù sociali, mentre può diventare fonte di guerra se si allinea con lo spirito dell'avidità (Premoli De Marchi, 2018). Per Bruni, l'Economia Civile ha un'accezione positiva del mercato in quanto risulta essenziale per il mantenimento della pace tra i popoli e per la prosperità di una società. È l'economia delle relazioni interpersonali che si differenzia dalle interazioni sociali: nelle relazioni interpersonali si incontrano persone con un'identità, per converso, nelle interazioni sociali ci sono incontri anonimi (Bruni, 2012).

1.6 Risvolti dell'apprendimento continuo

Nei paragrafi precedenti, sono stati affrontati i temi dei luoghi e dei tempi dell'apprendimento e di come l'apprendere sia la chiave per migliorare la qualità della propria vita e per poter mettere mano al proprio futuro e orientare le proprie scelte. Alla luce di quanto detto, si apre un nuovo fronte delle responsabilità educative. La persona è chiamata nel cogliere quante più opportunità di apprendimento che la società tenta di offrire, ma allo stesso tempo, la persona non può aspettarsi una 'cascata' di iniziative che rispondano ai propri bisogni. Da qui emerge la necessità che la persona, diventi discente di sé stessa, assumendosi la responsabilità di farsi *self-directed learner* ovvero un 'apprendista continuo', facendosi coach di sé stesso. "Imparare a coltivare la passione per l'ulteriore di sé e a reinventarsi è il cuore del permanente apprendere" (Rossi, 2013, p.78). L'apprendimento voluto, partecipato e progettato innalza la motivazione e la volontà verso una formazione realmente produttrice di apprendimento trasformativo in quanto il soggetto è protagonista della propria formazione e, in questo senso, diventa consapevole, con l'aiuto opportuno, che apprendere continuamente è possibile perché solo "rendendosi custode e artefici del proprio apprendimento la persona può scegliersi, può espandere il proprio valore [...] conquistare eccellenza

professionale, guadagnare differenza e a rendere differente il contesto in cui appartiene, a offrirsi opportunità e risorse”. Essere *Self directed learner* si traduce nella possibilità di agire sulla propria traiettoria di vita e con la possibilità di agire scrivendo la propria narrazione. Il tema *dell'agency* e delle *capability* affiorano consentendo alla persona di affrontare l'ignoto dell'esistenza, missione che l'educazione, la formazione e la conoscenza sono in grado di preparare con un certo grado di libertà. Ci si domanda se è l'ansia che obbliga ad affrontare la vita o se è questo confronto che fa vivere la vita come fonte di ansia. (Durrande, 2012, pg.89).

L'autoformazione, per Mariani, è coesistente al concetto stesso di educazione permanente e l'educazione degli adulti si prospetta come un “processo di crescita personale, non individuale, e prima di tutto un processo di liberazione dagli ostacoli che limitano tale crescita”. (Mariani, 2003, p.119). Mariani, afferma come ci sia una forte retorica attorno al tema dell'educazione degli adulti e con il rischio che venga strumentalizzata per raggiungere scopi che sono diversi da quelli per cui se ne parla. L'autrice segue asserendo che non c'è motivo di vedere “l'educazione permanente come un arricchimento in senso cumulativo per possedere più informazioni, nozioni ed esperienze poiché l'accumulo ‘indolore’ d'apprendimento deve lasciare il posto a un cambiamento che costa rinunce, implica difese da superare, conflitti da comporre e squilibri da colmare”. (Mariani, 2003, p.121)

Il *lifelong, lifewide e lifedeeep learning* hanno permesso ancora una volta di avvalorare, con uno sguardo sistemico, l'importanza delle relazioni sociali quando si parla di apprendimento.

Il desiderio di aggiornarsi, di non smettere di imparare delinea i tratti essenziali del lavoro dignitoso. Lo sviluppo umano integrale fonda su questo tema la sua essenza riscontrabile anche nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU (Nazioni Unite, 2015) che pone il *decent work* tra gli obiettivi connessi alla crescita economica e al miglioramento dei livelli di vita. Il riferimento è all'Obiettivo 8 dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile-SDGs che riguarda: “Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti”. Il raggiungimento di tale traguardo viene ostacolato soprattutto alla formazione di nuove forme di ingiustizia legate al lavoro e all'avanzamento tecnologico (Molinari, 2021, p.198).

Tale responsabilità è un atto di cura verso la propria persona e verso gli altri. Come afferma Heidegger (1976, p. 229) “l’essere dell’Esserci si rivela come cura”. È un tipo di cura umano e relazionale e, la cura educativa, “richiede una certa qualità dell’attenzione, intesa come sforzo vigile sull’altro e costituisce una premessa essenziale alla comprensione dell’altro” (Vischi, 2019, p. 89) che si trova in tutte le relazioni, nei gesti quotidiani, nelle relazioni professionali e nelle dinamiche familiari. La realizzazione di sé non è delegabile (Rossi, 2013, p.79). In definitiva il compito dell’apprendimento permanente è quello di imparare a coltivarsi e a farsi sempre più completamente persona.

“Tradizionalmente ci sono stati due temi dominanti associati all’apprendimento permanente. In primo luogo, ci si è concentrati sulla questione della giustizia sociale e dell’inclusione sociale. Gruppi particolari sono stati sistematicamente esclusi dalle opportunità educative in virtù del loro status sociale, della razza e dell’etnia, del genere, della disabilità o della posizione geografica. Molti sono svantaggiati in più modi. In secondo luogo, da una prospettiva economica, sono state avanzate argomentazioni secondo cui la competizione in un mercato globale è compromessa dall’esistenza di deficit di competenze e che il ruolo dell’apprendimento permanente è quello di produrre individui più qualificati per il mercato del lavoro. Questi temi sono spesso ed erroneamente posti come dicotomici. Il concetto di apprendimento permanente, pur essendo comunemente usato nella retorica politica, è stato anche oggetto di dibattito e di contestazione per quanto riguarda le finalità negli ultimi tre decenni. Una delle argomentazioni principali a favore dell’apprendimento permanente è che esso promuove l’inclusione sociale; concezioni alternative lo hanno visto come una forma di controllo sociale e come troppo legato allo sviluppo del capitale umano nell’ambito dell’economia della conoscenza.” (UNESCO, 2021).

Durrande, potrebbe rispondere a tal proposito, asserendo che ciò che una persona potrà apprendere dipenderà esclusivamente dalla capacità personale di conoscenza (Durrande, 2012). Questo riprende la concezione che molto spesso ha accompagnato l’educazione e l’apprendimento secondo la quale le persone siano dei contenitori da riempire, quando la realtà è ben diversa. Le persone, è meglio considerarle come fuochi da accendere e la responsabilità è di chi impara poiché solo quando si ha la volontà di imparare si

apprende veramente. L'apprendimento è un processo personale per la costruzione della conoscenza responsabile che permette di vedere l'iter formativo non come una conformazione ma come una scoperta nei confronti del modo esterno e verso sé stessi e questo è possibile facendo un paradossale 'lavoro di sgombero' (Durrande, 2012, p.17). Questo processo inizia togliendosi l'idea che la conoscenza sia proprietà altrui e che venga trasmessa da docente a discente.

In letteratura, questo processo presenta due fasi: il primo apprendere a disapprendere (*unlearning*), il secondo apprendere ad apprendere. Questi due processi, che rispettivamente indicano il processo di disapprendimento delle conoscenze pregresse e l'acquisizione di nuove, non è di recente nascita e si sviluppa in riferimento ai diversi contesti organizzativi considerando che "molte organizzazioni si trovano ad affrontare ambienti dinamici in cui le prestazioni di successo e forse anche la sopravvivenza dipendono in modo critico dalla loro capacità di rispondere a conoscenze in rapido cambiamento" (Wensley & Cegarra-Navarro, 2015, p.1). Il processo di *unlearning* può essere consapevole o inconsapevole e con *unlearning* consapevole o intenzionale si intende il "processo attraverso il quale gli individui scelgono consapevolmente di rinunciare, abbandonare o smettere di usare conoscenze, valori o comportamenti per acquisirne di nuovi" (Becker, 2010, pp. 251-268) e se applicato al contesto lavorativo, implica disimparare modalità di lavoro e procedure di pensiero ormai considerate inefficaci (Piazza, 2019). Ci sono stati diversi tentativi nel misurare effettivamente quanto una persona possa 'cancellare' dalla memoria, ma risulta tuttavia evidente come questo sia altamente complesso. I ricercatori Cegarra-Navarro e Wensley (2019), hanno sottolineato come questa sia più una metafora ed è possibile fare misurazioni solo "indirettamente (cioè osservare variabili tramite la creazione di un inventario di credenze, ipotesi, conoscenze e strutture di conoscenza al tempo t1 e confrontarlo con un inventario al tempo t0 al fine di identificare effettive cancellazioni, modifiche e aggiunte". Per gli autori, il disapprendimento non può esistere senza che la persona faccia questi tre passaggi: presa di *consapevolezza* di regole, routine o processi obsoleti; *abbandono*, che consente alle persone di smettere di commettere nuovamente gli stessi vecchi errori facendo emergere la conoscenza che è alla base di tali errori che in passato potrebbero essere stati essenzialmente 'nascosti' e infine, *riapprendimento* (Cegarra-Navarro & Wensley, 2019). Come menzionato sopra, il concetto nasce in

riferimento ai diversi contesti organizzativi, e nella definizione di una strategia di successo, è fondamentale fare un appunto al contesto in cui il processo avviene. Nello specifico, anche il contesto considerato come "contesto di disapprendimento" (Wensley & Cegarra-Navarro, 2015) può facilitare le tre fasi sopra descritte "che si basa sull'esame e sulla messa in discussione delle lenti percettive utilizzate dagli individui, sull'esame e sul potenziale cambiamento delle abitudini individuali e sul consolidamento delle comprensioni emergenti" (Cegarra-Navarro & Wensley, 2019, p.9). Tabassum Azmi (2008) ha notato che un contesto di disapprendimento può essere incorporato nella struttura organizzativa creando e sostenendo una cultura in cui le persone acquisiscono consapevolmente nuove abilità e conoscenze creando, allo stesso tempo, sia il tempo che l'opportunità per esaminare ed esplorare le conoscenze esistenti e nuove.

Da una prospettiva pedagogica, il cambiamento rappresenta il comune denominatore che accomuna la maggior parte degli eventi e delle transizioni che una persona vive nel corso della propria vita, lavorativa e non, e come tale, può provocare ansia, frustrazione e timore. Apprendere dopo aver disappreso, risulta un sostanziale passaggio per poter progettare la propria traiettoria. Il cambiamento può essere inteso come "riposizionamento ovvero crescita, sviluppo, aumento di abilità e capacità, una migliore conoscenza di sé, una prestazione più adeguata" (Quaglino & Castellano, 1995), ma allo stesso tempo la capacità di comprensione dei vincoli e delle dipendenze del contesto, della personale libertà intesa come propensione consapevole verso scelte autonome e come assunzione di responsabilità (Schettini, 2015, p.83). Tuttavia, non è possibile considerare i processi di *unlearning* e *learning* come due fasi dicotomiche perché:

"You don't have learning on the one hand and unlearning on the other. Unlearning doesn't sediment ignorance and stupidity as the obverse of teaching and learning. Learning does not contradict unlearning and vice versa; there is no either/or whereby we might contrast the two. At its weakest, unlearning is simply synonymous with learning". (Dunne, pp.19-20)

Il *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* afferma che "ciascuno dovrà avere la possibilità di seguire, senza alcuna restrizione, percorsi di formazione a sua scelta, senza essere obbligato a rispettare filiere predeterminate per raggiungere

obiettivi specifici. Ciò significa semplicemente che i sistemi di formazione e d'istruzione devono adattarsi ai bisogni dell'individuo e non viceversa.” (Memorandum, 2000). In riferimento ad una libertà maggiore, anche l'apprendimento si auspica diventerà sempre più democratico ed inclusivo.

“Permettere l'apprendimento espansivo per tutto l'arco della vita significa individuare un compito che interessa tutti i contesti di apprendimento desiderosi di umanizzare la vita, non solamente in Europa e, d'altra parte, ripensare la città, il borgo, il quartiere, il villaggio, la comunità significa ripensare il discorso in termini necessariamente pedagogici, per consentire a queste collettività di esprimere dal loro interno, in uno sforzo autopropulsivo una nuova egemonia culturale intesa come domanda di protagonismo civile e di tipo includente non escludente.” (Schettini, 2015, p.87).

Con la premessa che la competenza di apprendere ad apprendere si configura come una competenza di secondo livello, inserite nelle competenze metacognitive, essa comporta una spendibilità in diversi ambienti e in diverse direzioni e queste competenze metacognitive si sviluppano *lifelong* e *lifewide*. (Vischi, 2019, p. 84).

Apprendere ad apprendere è una competenza e pertanto “non si tratta semplicemente di apprendere una nozione ma di organizzare molte risorse con il fine di apprendere di più, meglio, in ogni contesto, con fiducia e affrontando novità e difficoltà impreviste, conferendo senso a ciò che si apprende, comprendendo” (Bruner, 1997). Ne emerge come tale competenza venga promossa con più attenzione e “sostenere l'apprendimento e l'Apprendere ad Apprendere dovrebbe quindi essere uno degli obiettivi primari dei sistemi educativi odierni a livello mondiale”, in quanto durante il percorso scolastico si gettano le basi per l'apprendimento lungo il corso della vita (Cipollone, 2014, p. XV). Per dare credibilità all'affermazione sull'apprendimento come progetto politico delle nostre società bisogna situare e cogliere l'apprendimento continuo nei nessi e nelle mediazioni che attorno ad esso si vanno stabilite nella società della conoscenza. (Pavan, 2013). È difficile oggi immaginare di pensare e fare formazione e di progettarne le relative politiche senza prendere seriamente in considerazione questa interazione nelle società contemporanea che sono indivisibilmente società dello sviluppo, società della conoscenza e società dell'apprendimento continuo (Pavan, 2013, p.12).

CAPITOLO 2

LE LEARNING CITY

Peter J. Finnegan afferma che “lo sviluppo della società dipende dalla nostra capacità di apprendere e di adattarci a nuove realtà e a nuove circostanze”. Questa necessità è emersa con vigore soprattutto dopo la pandemia, che ha mostrato vulnerabilità e forza delle società, dando spazio a nuovi scenari. Uno di questi sono le *learning cities*.

Norman Longworth, nel testo ‘città che imparano’ riprende la storia delle organizzazioni internazionali che hanno portato alla nascita delle ‘città che apprendono’. Già dall’inizio, Longworth vuole mettere in allerta i suoi lettori, esperti del settore e amministratori locali e regionali, affermando che se si crede che la città in cui si vive adesso avrà le stesse connotazioni tra dieci anni, allora non ha nemmeno senso leggere il suo testo, meglio, “di non aprirlo nemmeno” (Longworth, 2007). Non si parla assolutamente di cambiamenti fisici e fisiologici della città, non solo almeno, ma è l’aspetto mentale delle persone, il loro modo di pensare, di interagire, di convivere e di risolvere i conflitti che lo muove nel suo percorso di esperto di *learning city* (Longworth, 2007).

La questione non è riconoscere l’importanza di questi aspetti umani e sociali in un mondo caratterizzato da instabilità e innovazione, ma comprendere come attuare strategie e politiche per fare fronte a tutte le questioni educative, sociali, ambientali, economiche e culturali emergenti e non. È necessario affrontare la complessità odierna contraddistinta da un ritmo sincopato dei cambiamenti socioeconomici e la molteplicità degli stili di vita attuali per individuare e sviluppare competenze necessarie nei diversi contesti esistenti e professionali (Vischi, 2019, p. 132).

La consapevolezza del ruolo delle città come centro propulsore dell’apprendimento lo si riscontra già dagli anni Settanta, quando le città erano descritte come *Educating city*. Alessandria D’Egitto con la sua libreria, Damasco e Gerusalemme richiamavano studenti, studiosi e appassionati di cultura da ogni parte del mondo conosciuto diventando dei veri centri di cultura di apprendimento. L’OECD a partire dagli anni ‘70, ha dato avvio a progetti per creare le *educating cities* e nel 1990 a

Barcellona e nel 1993 a Gothenburg, sono stati organizzati i primi due congressi internazionali sul tema (Longworth, 2007).

Longworth (2007) pone l'attenzione non solo sulle definizioni, ma nello specifico afferma che, molto probabilmente, per la prima volta in Europa, si vede l'inizio di un movimento lontano dall'era dell'educazione e della formazione per aprire le porte ad un'era della *life long learning*, più inclusiva e che abbraccia tutti quanti.

Nella descrizione delle caratteristiche delle learning cities, originariamente alcune città avevano preso 'in prestito' questo appellativo, senza promuovere nessuna politica per l'apprendimento continuo. Da qui l'esigenza di normare e fornire delle linee guida affinché ogni città si possa dichiarare come tale, non solo le città più sviluppate, ma tutte coloro che riconoscono il potenziale di questa strategia. Longworth non si limita nella raccolta delle principali azioni e documentazioni che hanno posto l'attenzione sul tema, ma alla fine di ogni capitolo fornisce suggerimenti e piani d'azione affinché ogni comunità, organizzazione, città o regione, possa diventare una città che apprende. La sua voce si dirige soprattutto a quelle realtà che non hanno dimestichezza con queste tematiche.

Partendo dall'analisi del termine, learning city ovvero città che apprende, non è una città che raccoglie informazioni, ma una che conosce.

“Sapere è un conto, comprendere è un altro: il sapere confina con l'acquisizione di informazioni e di istruzioni (teorie, codice, pratiche, regole, indicazioni, eventi, ecc.); ‘Comprendere’ vuol dire prendere insieme, condividere, prendere su di sé, a proprio carico, i vari problemi e le varie scelte; vuol dire interpretare, maturare opinioni, idee, essere autonomo; privilegiare apposite teorie pratiche rispetto ad altre, quindi significa dare peso e prendere senso, operare autonomamente in campo sociale e politico“ (Sarracino, 2004, p. 104).

La caratteristica principale della conoscenza è produrre nuova conoscenza e lo stesso lo si può dire dell'apprendimento.

Esistono diverse modalità per definire una learning city, poiché a seconda del punto di vista adottato, emergono diverse accezioni, ma ciononostante, una città che apprende è indubbiamente un insieme di fattori.

Nel 1995 l'Iniziativa Europea per l'Apprendimento Continuo (ELLI), ha definito una learning city differenziandosi da una città che non segue i ritmi del tempo.

Tabella 2.1 - Caratteristiche di una learning city (Longworth, 1999).

L	Leadership	Lega la propria strategia allo sviluppo di corsi e competenze di leadership e di apprendimento per l'intera comunità.
E	Employment and Employability	Elabora piani per definire skills e competenze che rendano appetibili sul mercato del lavoro tutti i suoi cittadini.
A	Aspirations	Attiva il potenziale creativo dei suoi cittadini attraverso una strategia per incoraggiare l'utilizzo di piani personali di apprendimento, mentori e guide per i cittadini di tutte le età.
R	Resources	Libera tutto il potenziale delle risorse di cui dispone la comunità, incluse le risorse umane, promuovendo delle partnership reciprocamente vantaggiose tra settore pubblico e settore privato.
N	Networks	Promuove la tolleranza e l'apertura mentale attraverso progetti per l'integrazione tra i cittadini di tutte le razze, le età e le religioni a livello locale, nazionale ed internazionale.
I	Informations	Accresce la partecipazione all'apprendimento sviluppando strategie innovative per fornire informazioni nei punti di incontro e campagne informative proattive per promuovere l'apprendimento.
N	Needs and Requirements	Promuove una cultura dell'apprendimento verificando proattivamente le esigenze di apprendimento di tutti i suoi cittadini e mettendo a disposizione le opportunità per soddisfarle.
G	Growth	Genera ricchezza attraverso una strategia ben definita per lo sviluppo del proprio talento umano e dei progetti innovativi con altre learning community.
C	Change management	Coltiva dei programmi che consentono ai cittadini di affrontare positivamente e senza paura un mondo in rapido cambiamento.
I	Investment	Influenza il futuro legando le strategie di apprendimento a strategie finanziarie interdipartimentali.
T	Technology	Trasforma la città in un moderno centro di apprendimento attraverso l'uso efficace delle nuove tecnologie di apprendimento.
I	Involvement	Induce i cittadini a contribuire alla vita e alla cultura metropolitana costruendo database delle loro competenze e incoraggiandoli a metterli a disposizione degli altri.
E	Environment	Attiva dei programmi che consentono a tutti i cittadini di intraprendere azioni positive a favore dell'ambiente.
S	Strategies for families	Stimola la comunità e intere famiglie a imparare organizzando festival, fiere e altri eventi di intrattenimento che promuovono l'abitudine all'apprendimento.

Qualche anno dopo il programma 'R3L' della commissione Europea produce questa definizione:

Una *learning city*, una *learning town* o una *learning region* va al di là del proprio compito istituzionale di fornire istruzione e formazione a coloro che le richiedono e crea un ambiente partecipativo, culturalmente consapevole ed economicamente vivace attraverso la fornitura, la giustificazione e la promozione attiva di opportunità di apprendimento in grado di sviluppare il potenziale di tutti i suoi abitanti (Commissione dell'Unione Europea, 2002)

Non si discosta molto da quella fornita da ELLI, perché “una città che ha piani e strategie per favorire la crescita personale, la coesione sociale e la creazione sostenibile di ricchezza attraverso lo sviluppo del potenziale umano di tutti i suoi cittadini e di partnership lavorative tra tutte le sue organizzazioni”.

Il progetto Tels, acronimo di *Towards European Learning Society*, fornisce questa definizione:

Una *learning city*, una *learning town* o una *learning region* riconosce e comprende il ruolo fondamentale dell'apprendimento per la prosperità, la stabilità sociale e la realizzazione personale, e mobilita creativamente e sensibilmente tutte le sue risorse umane, fisiche e finanziarie per sviluppare appieno il potenziale umano di tutti i suoi abitanti. Mette a disposizione un quadro di riferimento strutturale e mentale che consente ai suoi cittadini di capire il cambiamento e di reagire positivamente. (Commissione dell'Unione Europea, 2002).

Una città che apprende è immancabilmente un costrutto sociale complesso. Già dalle definizioni fornite sopra si nota come non venga tralasciato nessun aspetto di una città. Viene presa in considerazione in ogni suo aspetto umano, economico e politico. “Indipendentemente dalle dimensioni, dalla composizione demografica, dall'orientamento politico o dalla storia, le città dell'apprendimento in tutte le regioni del mondo sono determinate a rivitalizzare l'apprendimento nelle loro comunità, a casa e al lavoro, garantendo opportunità eque e accessibili a tutti” (Atchoarena & Howells, 2021).

Le Learning Cities “forniscono opportunità di apprendimento permanente a tutte le età e a tutti i livelli di istruzione attraverso meccanismi di consegna formali, non formali e informali, utilizzando percorsi di apprendimento multipli e flessibili, punti di ingresso e punti di rientro” (UNESCO Institute for Lifelong Learning, 2017, p.13).

L'approccio dell'UNESCO all'apprendimento delle città è stato concordato nella prima Conferenza internazionale sulle città dell'apprendimento, che si è svolta a Pechino nel 2013. Il concetto di città per l'apprendimento è stato definito nella Dichiarazione di Pechino e ulteriormente approfondito nelle Caratteristiche chiave delle città di apprendimento (Key Features of Learning Cities). La dichiarazione di Città del Messico sulle città per l'apprendimento sostenibile, adottata nella seconda conferenza internazionale nel 2015, ha delineato otto direzioni strategiche per le città dell'apprendimento sostenibili. Queste includono l'espansione della rete mondiale UNESCO delle città dell'apprendimento (GNLC UNESCO) e l'apertura dell'adesione a tutte le città degli Stati membri dell'UNESCO che desiderano implementare le caratteristiche principali delle Learning City (UNESCO Institute for Lifelong Learning, 2017, p.6).

L'Istituto dell'Unesco per l'Apprendimento Permanente definisce come segue una città che apprende. Una città che:

- mobilità efficacemente le proprie risorse in ogni settore;
- promuove l'apprendimento inclusivo dall'istruzione di base a quella superiore;
- rivitalizza l'apprendimento nelle famiglie nelle comunità;
- facilita l'apprendimento per e sul posto di lavoro;
- estende l'uso delle moderne tecnologie di apprendimento;
- migliorare la qualità di eccellenza nell'apprendimento;
- promuovere una cultura dell'apprendimento per tutta la vita.

Il riferimento di una cultura dell'apprendimento permanente deve essere il presupposto e la premessa che precede ogni decisione. La sua realizzazione richiede un'azione pratica da parte delle istituzioni e delle amministrazioni, senza escludere i diritti fondamentali dell'uomo.

Una learning city o una learning region sono spesso associate a learning Community: il loro compito è quello di fornire delle risposte ai cambiamenti che avvengono a livello globale, ma anche di apprendere a diventare prospere, inclusive e sostenibili (Piazza, 2013, p. 62).

Queste azioni vanno sostenute e guidate dalle amministrazioni locali, che si possono orientare anche grazie agli Obiettivi di Sviluppo dell'Agenda 2030. In particolare, il

riferimento va all'Obiettivo 4, 5, 8, 11, 12 e 16.⁵ E “affinché tali cambiamenti avvengano in un periodo di tempo così breve (entro il 2030) devono essere introdotte, laddove non sono attualmente disponibili, opportunità per l'apprendimento permanente, l'istruzione per gli adulti, l'apprendimento non formale e informale, e l'apprendimento in famiglie, comunità, città e paesi” (UNESCO Institute for Lifelong Learning, 2017, p.7). Le responsabilità sono condivise e lo sforzo dovrebbe quanto più essere sincrono; infatti, sono molti gli stakeholder coinvolti e per Longworth l'impegno della città è diretto verso:

- I cittadini, nell'aiutarli a determinare il loro futuro (introducendo strategie di apprendimento permanente, fornendo strumenti e competenze per essere cittadini autonomi, capaci di risolvere i problemi, flessibili e dotati di imprenditorialità);
- l'intera comunità, favorendo il benessere generale attraverso la cittadinanza attiva e il volontariato, sollecitando la comprensione dei problemi ambientali e sociali a livello locale a livello internazionale, adottando strategie innovative per combattere la povertà, l'esclusione sociale, la malattia, la disabilità;
- gli stakeholder - le imprese, le agenzie educative, gli stessi enti locali - contribuendo a trasformarle in learning organisation, a lavorare in partnership e a mobilitare i diversi contributi che, nella specificità che le contraddistingue, possono offrire;
- sé stessa, definendo le strategie idonee per valorizzare tutte le sue risorse (intellettuali, culturali, comunitarie, uguale, geografica, ambientale, finanziario, educative, economiche), al fine di sviluppare il suo potenziale e costruire un futuro più prospero, sereno ed ecco per i suoi cittadini (Piazza, 2013, p.19).

Un tema che accomuna tutti gli stakeholder coinvolti è il concetto di trasformazione; una trasformazione che li coinvolge a diversi gradi, e in ottica più ampia, occorre che ci “sia una visione di città costruita sul valore trasformativo dell'apprendimento, che sia in grado di modificare le aspirazioni e gli ideali, di assicurare il benessere, superando il persistere di differenze e disparità” (Piazza, 2013, p.19). Il compito di tale obiettivo viene rivolto soprattutto ai governi e alle amministrazioni locali per la loro peculiarità di

⁵ Il riferimento è ai seguenti: Goal 4: Istruzione di qualità; Goal 5: Parità di genere; Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica; Goal 11: Città e comunità sostenibili; Goal 12: Consumo e produzione responsabili; Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide.

essere i più vicini alle persone e quindi “sono nella posizione migliore per collegare gli obiettivi globali alle comunità locali e sono particolarmente incoraggiati a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili” (UNESCO Institute for Lifelong Learning, 2017, p.6).

Sono stati associati molti concetti e termini ai concetti di apprendimento e luoghi dell'apprendimento nel corso degli anni. Si può notare che vi è oggi la tendenza di parlare sempre più di città, regioni e organizzazioni che apprendono, in quanto delimitare gli spazi di apprendimento vorrebbe dire limitare la portata e la valenza dell'apprendimento stesso, infatti,

“le città (e le regioni) che apprendono sono emerse come un veicolo per promuovere l'apprendimento permanente basato sul luogo attraverso mezzi formali, non formali e informali. Le città e le regioni che apprendono sono state concepite non solo come strumento per promuovere l'inclusione dei gruppi svantaggiati, ma anche come mezzo per favorire lo sviluppo di infrastrutture di apprendimento per generare investimenti interni e facilitare lo sviluppo delle imprese.” (Osborne & Hernandez, 2021, p.15).

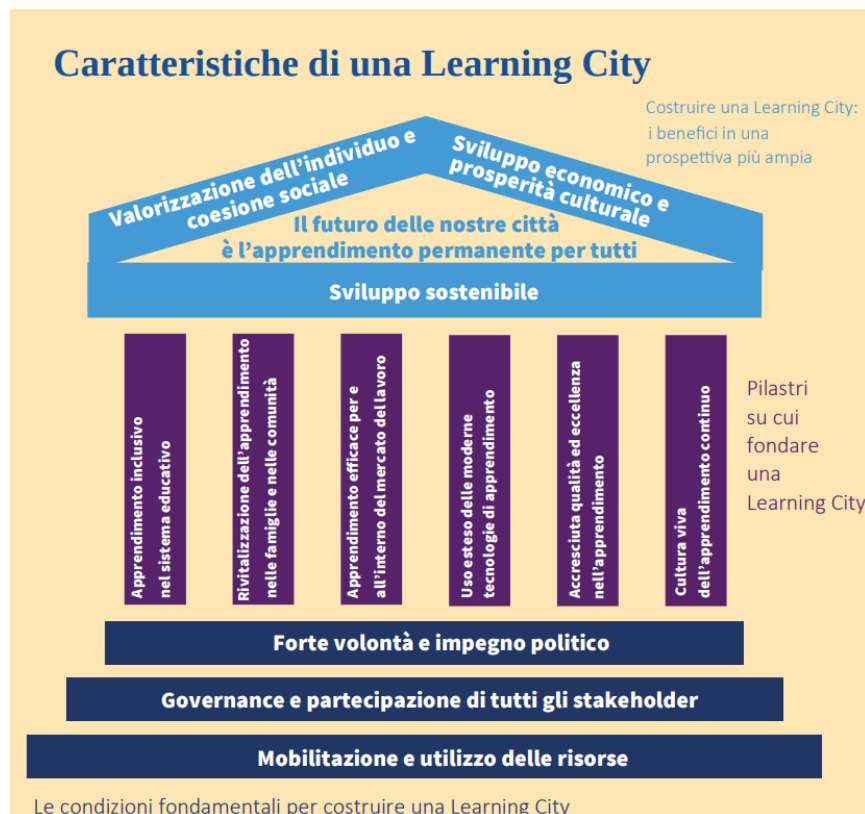


Tabella 2.2 - *Le condizioni fondamentali per costruire una Learning City* (UNESCO <http://unesco.blob.core.windows.net/pdf/UploadCKEditor/Depliant%20italiano.pdf>)

Vale la pena considerare che i principi della città dell'apprendimento possono anche sostenere lo sviluppo socio-economico nelle aree circostanti alla città, non solo nel capoluogo o nelle zone più ricche. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata alle aree in cui i tassi di povertà e disoccupazione sono più elevati e i servizi sanitari e sociali sono più bassi. “Rafforzare il benessere sociale ed economico, e l'offerta di opportunità di apprendimento e lavoro per i residenti in aree svantaggiate, contribuiranno alla sostenibilità di città, che sono spesso messe in discussione da un gran numero di lavoratori migranti” (UNESCO Institute for Lifelong Learning, 2017, p.7).

Il suo sviluppo significa abilitare l'apprendimento a tutti i livelli della città (abitanti e loro famiglie, organizzazioni e amministrazione cittadina attraverso le reti). L'apprendimento collettivo degli individui e la loro partecipazione a reti di partenariato sono particolarmente importanti (Reggio, 2017). In riferimento al tema del partenariato, una caratteristica imprescindibile per diventare *learning city* è “l'accrescimento dei legami dei partenariati tra tutti i settori della comunità specialmente tra le agenzie formative che sono in grado di diffondere i principi del lifelong learning tramite nuovi percorsi e tramite la partecipazione della cittadinanza alla costruzione della *learning city*”. (Piazza, 2013, p. 66). Questo soprattutto perché i cittadini hanno la concreta possibilità di modificare i sistemi di apprendimento che siano locali, regionali, nazionali o internazionali. Senza dubbio risulta impossibile definire la migliore modalità di collaborazione tra i diversi stakeholder poiché ad uno stile collaborativo viene associato un tipo di *Learning Region* caratterizzato da una differente interazione tra le agenzie del territorio.

1.1 Strumenti a supporto per la creazione e misurazione delle learning cities

Il TELS, acronimo per *Towards European Learning Society* è stato uno dei principali progetti europei che ha permesso la separazione concettuale dei vari aspetti di una *Learning City* per esaminare le strategie delle politiche su un campione ampio di città.

Ha indotto molte città, non ancora impegnate nel diventare una *Learning Cities*, a rivedere le proprie politiche. Di seguito nella tabella 1.3 viene riportato un elenco di raccomandazioni che sono state ricavate a conclusione del progetto Tels (Longworth, 2007).

Tabella 2.3 - Raccomandazioni del TELS per le learning city in embrione

-
1. Costituite un comitato misto per l'apprendimento continuo, composto da rappresentanti di tutte le componenti della città, pubbliche e private. abbiate coraggio, invitate farne parte delle categorie non convenzionali, per esempio i disoccupati. fissate le linee guida per questo comitato e fornitegli i poteri e le risorse per avviare delle attività, ognuna delle quali avrà dei target.

 2. Create un sottocomitato per ciascuna area di azione - coinvolgendo il ventaglio di categorie più ampio possibile. fissate target e obiettivi per le persone e le organizzazioni.

 3. Nominate un paladino dell'apprendimento continuo, che deve essere una delle persone più influenti della città. Dategli tutti i poteri necessari a esercitare con successo questo ruolo.

 4. Tenete una giornata di studio, a cui inviterete 100 opinion leader e dei relatori esperti in tema di apprendimento continuo. il convegno dovrà essere bidirezionale - con varie sessioni di brainstorming guidato su vari aspetti della Learning City, per avere commenti e idee dai partecipanti. Nominate un segretario che dovrà raccogliere e sviluppare queste idee.

 5. Create un forum elettronico a cui possono contribuire i partecipanti al convegno e chiunque altro. Interagite con altri forum nazionali e internazionali per consentire loro di comunicare con esperti di altre città.

 6. Sviluppate un piano di leadership. ingaggiate un gruppo di esperti, che terranno workshop, seminari e conferenze per i rappresentanti di tutte le componenti della vita cittadina, in modo da creare nel minor tempo possibile Un “nocciolo duro” di operatori. Fatene un processo a cascata - chiedete agli esperti di mettere a disposizione il materiale e ai partecipanti di formare altri promotori dell'apprendimento continuo.

 7. Entrate in un'associazione di Learning City, o più di una, se conviene in termini di valore aggiunto. Alcune offrono più benefici di altre. Per esempio, alcuni network possono mettere a disposizione esperti per workshop e seminari, forum elettronici tra Professional e funzionari municipali di molte città, il supporto per lo sviluppo di casi di studio sulle best practices, informazioni e conoscenze online e contatti con gli amministratori di altre città che hanno il medesimo interesse per l'apprendimento.

 8. Organizzate un festival dell'apprendimento. Coinvolgete il maggior numero possibile di istituzioni cittadine. Collegatelo ad altre attività collaterali, come la settimana dei discenti adulti, i premi per l'apprendimento ecc.

 9. Verificate i bisogni di apprendimento di tutti i cittadini. Mettete a punto un questionario distribuirlo nelle aziende, nei centri commerciali, nei pub ecc. affidate l'esecuzione della ricerca e L'analisi dei risultati alle università.
-

10. Tenete una conferenza annuale o biennale per le organizzazioni della vostra città e di altre. fissate dei target su cui raggiungimento riferire in quella sede. Fissate i nuovi target in base a questi risultati.

11. Promuovete l'utilizzo degli strumenti e delle tecniche di apprendimento continuo in tutte le istituzioni educative e commerciali - piani individuali di apprendimento, programmi di mentorship ecc.

12. Create uno statuto in cui si annunciano le azioni che intraprenderete per migliorare l'apprendimento nell'ambito della città.

13. Costruite un database dei talenti, delle competenze, delle conoscenze, delle esperienze e delle idee creative dei cittadini, e discutete insieme a loro di come possono contribuire all'apprendimento degli altri.

14. Coinvolgete le persone nelle strategie di sviluppo e monitoraggio dell'ambiente.

15. Mettete il maggior numero possibile di cittadini, di tutte le estrazioni, in contatto con gli abitanti di altre città, cittadine e paesi tramite network elettronici.

16. Sviluppate una strategia e un business plan. Collegatevi alle attività descritte in precedenza. fissate obiettivi traguardi realistici.

Questo strumento ha permesso la misurazione, il monitoraggio e la gestione di una *Learning City* tramite un altro strumento chiamato *Stakeholder Audit*. Sono documenti interattivi che contengono esercizi, citazioni tratte da rapporti di primaria importanza, domande e dati che consentono ai rispondenti di analizzare e comprendere di tanti elementi base dell'apprendimento continuo come strumento sensibile per l'organizzazione amministrativa o lavorativa. In questo strumento di *Stakeholder Audit*, nella sezione dedicata agli amministratori locali e regionali, ci sono domande riguardanti le percezioni, gli impegni e le strategie inclusi i metodi di implementazione dell'ente locale come *learning organization*, parametri riguardanti l'accessibilità, alle strategie di comunicazione e di informazione per accrescere l'apprendimento.

La maggior parte dei rapporti e dei documenti pongono l'attenzione su uno dei tanti aspetti fondamentali di una *Learning City* vale a dire la partecipazione e la consultazione della comunità, che viene vista sempre più come un imperativo per il XXI secolo (Longworth, 2007, p.140). La consultazione serve sia per la costruzione di una *Learning City* o *learning Region* perché diventa un'occasione per coinvolgere i cittadini nei processi sociali, culturali e di miglioramento ambientale da cui le generazioni attuali e future possono e potranno trarne benefici diretti. Ma non solo, poiché permette anche la pianificazione di applicazioni o di progetti di rilancio. Coinvolgere il cittadino nella

realizzazione concreta e trasformare un concetto nella pratica richiede un cambiamento di mentalità ma soprattutto si mira alla creazione di una società realmente partecipativa in cui tutti dovrebbero essere coinvolti soprattutto quelle categorie che facilmente vengono escluse come anziani, minoranze tecniche, giovani e bambini ecc. (Longworth, 2007, p.160). Se si prendono in considerazione le esigenze di tutti i residenti e si dà inizio ad un loro coinvolgimento nel processo decisionale pubblico, chiedendo loro di contribuire a politiche e strategie più sensibili al genere, si aiuta a ridurre le ineguaglianze e a porre l'attenzione quando risulta difficile farlo. (UNESCO Institute for Lifelong Learning, 2017, p.7).

È necessario fare un'altra precisazione di natura concettuale. Il progetto politico delle *learning city* non deve essere visto come un modello unico che viene adattato alle diverse città. Da tenere in considerazione che ogni realtà ha una propria identità e di centrale importanza potrebbe essere cogliere e individuare le modalità più opportune per definire una nuova identità che integri obiettivi sociali ed economici e di legittimare la leadership cittadina. Si presenta come un lavoro di affinamento, quasi sartoriale, per far sì che la promozione di una città che apprende possa integrarsi con la vera essenza dello spazio che si vuole considerare (Piazza, 2013, p.64).

1.2 Learning cities nel mondo

Nel 2013 “the UNESCO Institute for Lifelong Learning” ha creato the “UNESCO Global Network of Learning Cities” che attualmente conta la partecipazione di 292 città riconosciute come learning cities nel mondo che si trovano in 79 paesi diversi.⁶ È una piattaforma internazionale che consente alle città di condividere le competenze per sostenere e migliorare l'apprendimento permanente per tutti. Facilitare la coesione sociale, lo sviluppo economico e la sostenibilità nelle aree urbane sono solo alcuni degli obiettivi di questo importante network internazionale.

Un ulteriore passo per collegare le diverse learning cities nel mondo è stato fatto dall'Osservatorio Pascal, costituito nel 2002 dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico). L'acronimo del nome significa ‘Place And

⁶ Consultabili al seguente link:<https://www.uil.unesco.org/en/learning-cities>

Social Capital And Learning’ per indicare le principali aree di lavoro. L’Osservatorio, come dichiara il nome stesso, si trova infatti in prima linea nella rilevazione dei dati più attuali sulle tematiche più aggiornate, nei servizi di consulenza e sull’indagine, ‘l’analisi e la sintesi di iniziative globali, la mobilitazione della conoscenza per l’azione e l’analisi politica’ (Pascal International Observatory, n.d.a). Non a caso, particolare attenzione è stata concentrata nella creazione di networks di Learning cities (LCN) ‘che condividono idee ed esperienze dirette a risposte innovative ai grandi problemi che le città devono affrontare’ (Pascal International Observatory, n.d.b)

Di seguito verranno riportati alcuni esempi di ‘*good practices*’ e le lezioni apprese da alcune learning cities nel mondo. È una raccolta creata dal team di coordinamento dell’Istituto per l’apprendimento permanente dell’UNESCO dal nome ‘*Unlocking the Potential of Urban Communities: Case Studies of Twelve Learning Cities*’ si propone di arricchire lo scambio di esperienze e buone pratiche e in questa sede si mostreranno i casi della città di Pechino in Cina, Sorocaba in Brasile e Amman in Giordania. Nel documento sono esplicitati anche le ‘*good practices*’ di altre città come Melton in Australia, Bahir Dar in Ethiopia, Espoo in Finlandia, Cork in Irlanda, Città del Messico in messico, Ybycuí in Paraguay, Balanga nelle Filippine, Namyangju nella Repubblica di Corea e Swansea in Gran Bretagna e Irlanda del Nord. Ma prima, viene descritto come la città di Dublino gestisce la partecipazione dei cittadini.

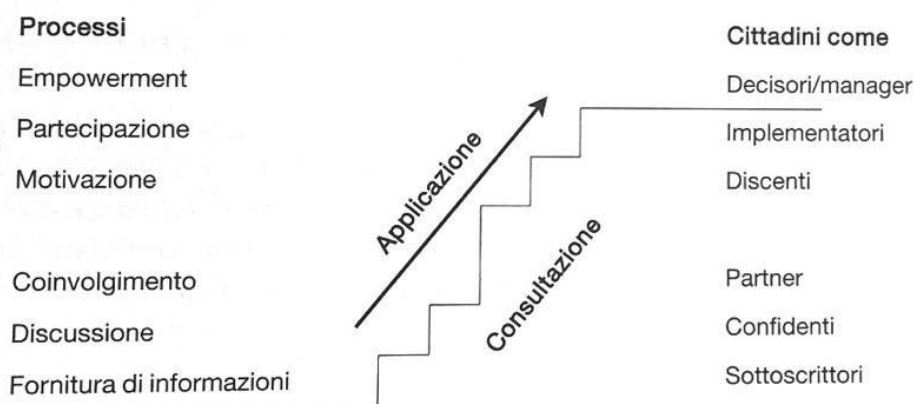
1.2.1 La città di Dublino, Irlanda

Dal 2000 la città di Dublino stipula un documento ufficiale di programmazione annuale con l’obiettivo di rendere il processo di consultazione sempre più completo. Il programma prevede la consultazione diretta delle organizzazioni di comunità, dei singoli cittadini, dei rappresentanti di gruppi di comunità, delle piccole medie imprese locali, delle scuole locali per la creazione di nuovi canali di partecipazioni a livello di quartiere e a livello di intera città (Longworth, 2007). Viene eseguita una mappatura dei distretti di tutta la regione per l’istituzione di nuove strutture partecipative distrettuali, con attività di responsabilizzazione dei fornitori di servizi della città nei confronti delle comunità che servono. Si progettano attività di inclusione di tutti i gruppi nei processi decisionali compresi anziani, disabili e giovani, si effettua un audit sulla governance

urbana rispetto parametri di eccellenza, si raccontano le Best practices nazionali e internazionali sulla partecipazione efficace, viene messa a disposizione di una guida online delle organizzazioni di comunità e degli enti di volontariato attivi nella città, e viene incrementato il numero dei tabelloni per le affissioni a disposizione delle comunità della Regione per la divulgazione e infine viene promossa la nascita di un segretariato di supporto per ogni quartiere.

Tutte queste politiche sono state implementate anche dalla creazione di un portale web per la ricerca e la fornitura di informazioni accessibili. Da tutte queste attività che Dublino mette in atto dall'inizio degli anni 2000 si possono identificare sei processi annessi al processo di consultazione in cui il cittadino assume un ruolo diverso, sempre più responsabilizzante (Tabella 1.4). Il primo riguarda il processo di fornitura delle informazioni che è l'atto fondamentale per far conoscere ai cittadini un evento o uno sviluppo e chiedere loro di accettarlo. I cittadini in questo processo sono *sottoscrittori* (o meno) delle decisioni prese dall'amministrazione Municipale o regionale. Vi è poi il processo di discussione tra le città e le regioni e i loro cittadini. In quest'ottica i cittadini sono dei *confidenti* della cui decisione e opinione si potrebbe tenere o non tenere conto al momento della decisione finale. Il terzo processo riguarda il coinvolgimento poiché è richiesto l'input dei cittadini al processo decisionale diventando così *partner* dei decisori fornendo un feedback che sarà importante per la decisione finale. Il quarto processo riguarda la motivazione che è fondante della consultazione stessa ma costituisce l'inizio della fase di azione. I cittadini diventano *discenti* nel tentativo di accrescere la comprensione e la consapevolezza di quelli che saranno i bisogni della città nel prevedibile futuro. Segue il processo di partecipazione in cui si uniscono consultazione e azione. Prima di prendere una decisione viene fatta una negoziazione con il pubblico e i cittadini fungono da *implementatori* della soluzione adottata in partnership con gli amministratori. Infine, il processo di empowerment trasferisce la decisione ai cittadini che diventano così *decisori* e *gestori* delle conseguenze di tali azioni. Solo in questo caso alla fine di questo percorso si può parlare di learning organization in quanto tutta l'organizzazione collettiva ha portato alla realizzazione di una maggiore sensibilità verso le responsabilità collettive e individuali (Longworth, 2007).

Tabella 2.4 - *La scala di consultazione: dalla fornitura di informazione all'empowerment dei cittadini.* (Longworth, 2007)



È emerso come il processo di consultazione si possa tradurre in un sistema funzionante efficace che va ben oltre il chiedere un'opinione. L'indicatore più importante dell'effettiva la "realizzazione di una learning city o learning region è la misura in cui loro abitanti partecipano a programmi di cittadinanza attiva che rafforzano la vita di comunità, l'apprendimento e la coesione sociale" (Longworth, 2007). Questo perché sono stati raccolti e generati una grande quantità di informazioni sui bisogni e sui desideri dei cittadini che l'amministrazione municipale ha prontamente incorporato nella propria strategia di sviluppo per diventare Dublino la capitale di una learning region.

1.2.2 La città Pechino, Cina

Un altro esempio di *Learning City* è il caso della città di Pechino. Il governo cinese ha pubblicato nel 2002 i suoi piani di modernizzazione volti a creare un sistema di apprendimento continuo, per costruire comunità di apprendimento e a promuovere lo sviluppo complessivo.

La grande spinta che ha avvicinato Pechino al processo per divenire learning city sono stati i Giochi Olimpici del 2008. La sfida era allestire la città costruendo stadi e palazzetti, ma un impegno così imponente voleva significare formare, assumere e coinvolgere un grande numero di cittadini che poi avrebbe provveduto ai vari servizi connessi ai Giochi. Per queste ragioni, il 10 novembre 2007, il governo municipale di Pechino ha lanciato la Giornata dell'apprendimento permanente, denominata "Benvenuti

ai Giochi Olimpici". Il Governo e Comitato municipale del Partito hanno dato il via ad una serie di conferenze, diventata in seguito una tradizione internazionale, sulla costruzione di una città che apprende, reso accessibile con la pubblicazione del documento politico intitolato "*The Decision to Vigorously Promote the Construction of a Learning Beijing in the Capital City*" (2007) (La decisione di promuovere vigorosamente la costruzione di una Pechino che apprende nella capitale).

Per Pechino, essere una città che apprende significa saper rispondere alle esigenze del mondo globalizzato promuovendo lo sviluppo a tutto tondo dei cittadini, in particolare la loro capacità di innovare, e questo processo prende inizio nel 2002, con l'approvazione dell'obiettivo strategico di "costruire una società dell'apprendimento e favorire la modernizzazione dell'istruzione a Pechino" durante il nono Congresso dei rappresentanti del Partito di Pechino. Nel 2004, Pechino diventa la città leader nella modernizzazione dell'istruzione per l'intero Paese e ha fissato il 2010 come obiettivo per la modernizzazione a livello nazionale. Nel 2005 con la pubblicazione del Rapporto consultivo sull'attuazione dell'undicesimo piano quinquennale per l'economia nazionale e lo sviluppo sociale di Pechino, si propone la costruzione di un sistema di educazione permanente. Nel 2011 è stato pubblicato il Dodicesimo piano quinquennale per la costruzione di Pechino come città dell'apprendimento, che ha fornito un progetto e un piano sistematico per i cinque anni successivi.

Nel 2011, Pechino ha istituito tre nuovi centri di ricerca: il Beijing Capital Learning Institute (con sede presso l'Università Normale di Pechino), il Beijing Learning Organization Developing Research Centre (con sede presso l'Università Renmin della Cina) e il Beijing Learning School Research Centre (con sede presso l'Università Normale di Pechino), che contribuiscono tutti alla ricerca sulle città di apprendimento. Il Centro di ricerca sulle città di apprendimento di Pechino, che ha sede presso l'Accademia di scienze dell'educazione di Pechino, vanta la più lunga storia di ricerca e pratica nello sviluppo delle città di apprendimento (UNESCO Institute for Lifelong Learning, 2015).

1.2.3 La città di Sorocaba, Brasile

Sorocaba è uno dei comuni più antichi e importanti dello Stato di San Paolo e insieme alle città di São Paulo e Campinas, fa parte del cosiddetto "Triangolo d'oro" dello Stato di São Paulo.

Di rilevanza nella pianificazione strategica di Sorocaba sono i seguenti traguardi: aumentare l'accesso e la qualità dell'istruzione di base; migliorare la formazione degli insegnanti; aumentare il numero di posti disponibili nelle scuole dell'infanzia; ridurre la violenza e lo svantaggio sociale; ridurre la disoccupazione e migliorare le competenze e le qualifiche dei lavoratori; migliorare la consapevolezza e la protezione dell'ambiente; migliorare le strutture culturali, sportive e per il tempo libero di Sorocaba; migliorare l'infrastruttura tecnologica della città e le competenze dei cittadini in materia di TIC. Queste linee d'azione rientrano nei quattro obiettivi strategici della città ovvero: diventare una "città umana ed educativa", una "città viva e bella", una "città moderna di opportunità" e una "città con una gestione efficiente". Il governo locale ha colto nell'apprendimento permanente la via per rendere la città più egualitaria e migliorare la salute e la qualità della vita dei cittadini. Tutti i programmi della città che apprende si concentrano sul raggiungimento dei gruppi più vulnerabili di Sorocaba, in modo che le opportunità di apprendimento siano ugualmente accessibili a tutti i cittadini.

Il Comune di Sorocaba, attraverso il Dipartimento dell'Istruzione, gestisce diversi programmi legati all'apprendimento permanente. Hanno dato origine a diversi progetti come il Programa Escola Saudável che pianifica e promuove l'educazione alla salute nelle scuole di Sorocaba; il Programa Escola da Escola che promuove la formazione continua dei professionisti nelle scuole comunali; La Câmara de Conflito (Camera dei conflitti) che forma il personale scolastico sulla gestione dei conflitti. L'obiettivo principale del progetto è ridurre al minimo gli effetti della violenza nelle scuole comunali attraverso il dialogo; il Programa Escola Digital (Programma Scuola Digitale) è un programma di alfabetizzazione digitale per il personale e gli studenti del sistema scolastico comunale di Sorocaba e il Programa Professor Aprendiz (Programma di apprendistato per insegnanti) consente agli studenti universitari di fare un'esperienza iniziale di insegnamento sotto la guida di un insegnante qualificato. Alfa Vida offre

corsi di alfabetizzazione per giovani e adulti. Sabe Tudo (Sapere tutto) è un centro di alfabetizzazione digitale con accesso gratuito a corsi di informatica e a Internet.

Il programma Escola Viva si articola in diversi progetti. L'Oficina do Saber (Officina della Conoscenza) promuove l'educazione integrale creando situazioni di apprendimento al di fuori delle normali aule scolastiche. L'attenzione è rivolta all'alfabetizzazione, al calcolo, alle scienze, all'educazione fisica e alle arti. Attualmente partecipano a questo progetto trentatré delle quarantasei scuole primarie della città. Il Roteiro Educador (Tour dell'Educatore) organizza tour educativi della città per bambini, studenti ed educatori. Musicalização (Musicalizzazione) promuove l'educazione musicale. Sala de Leitura (Sale di lettura) promuove l'apprezzamento dei libri da parte dei bambini della scuola primaria. La Bebeteca offre ai bambini in età prescolare e alle loro famiglie spazi di lettura e conferenze sulla letteratura. Il Clube de Escola (Club scolastico) apre le scuole agli adulti il sabato e offre varie attività sportive e culturali. Le iniziative della città dell'apprendimento hanno avuto un impatto su un gran numero di cittadini di Sorocaba. Ad esempio, 3.365 professionisti dell'istruzione hanno partecipato a diversi programmi di formazione Escola da Escola. Nell'ambito del Programa Escola Saudável, 47.514 bambini hanno ricevuto kit per l'igiene orale e corsi di formazione; 21.277 bambini hanno piantato orti in cinquantatré scuole e 260 bambini e genitori hanno partecipato a passeggiate organizzate. Nell'ambito del programma Escola Viva, 20.986 cittadini hanno partecipato al Clube de Escola, mentre 57.211 bambini hanno partecipato al progetto Roteiro Educador (UNESCO Institute for Lifelong Learning, 2015).

1.2.4 La città di Amman, Giordania

Da un'iniziativa di collaborazione tra il Forum Arabo dell'Istruzione e la Municipalità di Amman, lanciata nel 2011, nasce il progetto della città dell'apprendimento di Amman, chiamato "*Jeera: Amman Learning and Convivial City*". 'Il progetto, che mira a sostenere opportunità di apprendimento informale e non formale nelle comunità locali, è il primo del suo genere nel mondo arabo' (UNESCO Institute for Lifelong Learning, 2015).

Jeera si fonda su alcuni concetti fondanti della tradizione e della cultura araba come il tema di vicinato, ospitalità e convivialità che vengono promossi tramite visite guidate ad iniziative in altre comunità. I cittadini sono poi incoraggiati ad applicare e adattare le idee generate da queste visite nelle loro comunità locali. ‘Gli obiettivi finali non sono solo quelli di promuovere l'apprendimento permanente a livello comunitario in tutta la città, ma anche di contribuire a incoraggiare l'integrazione e il senso di appartenenza in questa città multiculturale’ (UNESCO Institute for Lifelong Learning, 2015).

Ad oggi, il sistema educativo di Amman segue ancora quello introdotto durante il mandato britannico negli anni Venti e Trenta. È emerso come gli studenti oggi non siano incoraggiati ad essere creativi, ad assumersi responsabilità o a sviluppare un senso di autonomia nel loro apprendimento. Numerose sono state le riforme in questo campo ma tuttavia prevale un apprendimento di tipo routinario unito ad un rigido sistema di classificazione. Inoltre, il crescente numero di rifugiati ad Amman sta mettendo sotto pressione le scuole della città. Il progetto *Jeera* mira ad aiutare le persone a riscoprire la gioia e il valore dell'apprendimento creando un legame tra i cittadini di Amman e i loro quartieri locali. La parola ‘*Jeera*’ è il termine arabo per "quartiere".

Centrale è il tema della convivialità, ripreso nel titolo del progetto. Infatti, data la disposizione e posizione della città nel cuore della regione del Levante, è sempre stata soggetta a flussi migratori che l’hanno portata ad essere aperta, accogliente ed ospitale verso gli altri. Anche per questa forte connotazione culturale si è voluto porre l’attenzione sul diventare una *learning city*, soprattutto perché né la Giordania né Amman hanno leggi che si concentrano sul sostegno allo sviluppo di una città che apprende o sulla promozione dell'apprendimento permanente a livello cittadino. Viene ribadito come tuttavia la tradizione della convivialità venga erosa dalla globalizzazione, dall'urbanizzazione e dalla tecnologia moderna e con questo scopo, *Jeera* sta cercando di recuperare questa tradizione ponendola al centro delle sue iniziative di *learning city*, che si svolgono a livello di comunità locale. Il *Mujawara* era un tempo il principale metodo di apprendimento in Giordania, prima dell'introduzione del sistema scolastico formale. La conoscenza si tramandava da una generazione all'altra: era dare e prendere senza aspettarsi nulla in cambio. ciò significa dimostrare generosità nel condividere le proprie conoscenze, competenze ed esperienze personali e accettare l'esperienza e le conoscenze degli altri.

Il principale promotore e primario sostenitore dell'iniziativa è stato il Dipartimento per la Cultura del Comune di Grande Amman mettendo a disposizione spazi per l'apprendimento e il trasporto da e per questi luoghi. Un esempio di come è stato promosso il tema del riconoscimento degli apprendimenti non formali e informale del progetto *Jeera* sono le sessioni di *ta'azeleh* ("disimparare").

Ogni sessione di *ta'azeleh* session 'chiede quindi a tutti i partecipanti di identificare cosa desiderano imparare e quali abilità o conoscenze utili desiderano condividere con gli altri. Questo li incoraggia a riconoscere il valore di tutte le competenze e conoscenze, soprattutto quelle non accademiche. Le competenze più richieste sono la cucina, l'agricoltura, le lingue e l'informatica' (UNESCO Institute for Lifelong Learning, 2015).

Jeera ha iniziato con un gruppo di dieci persone. Oggi il nucleo è composto da più di cinquanta persone e più di trenta organizzazioni e iniziative sono coinvolte nello sviluppo delle opportunità di apprendimento di *Jeera* ad Amman. La cultura *Jeera* della convivialità e dell'apprendimento si sta diffondendo, cambiando l'atteggiamento dei cittadini e della municipalità nei confronti della città.

1.3 Learning cities in Italia

Anche l'Italia ha dato appuntamento al network globale delle *Learning cities*. Ad oggi sono state nominate cinque città: Torino (2016), Fermo (2018), Palermo (2019), Lucca (2020), Trieste (2020) e Reggio Calabria (2022). In questa sede si presenteranno alcune di queste città e il loro impegno nella costruzione di un network di città che apprendono. Le informazioni sono state raccolte utilizzando i principali motori di ricerca analizzando i progetti che ogni Comune e associazioni coinvolte hanno pubblicato sui propri canali divulgativi.

1.3.1 Torino, Piemonte

Nel corso della storia Torino ha vissuto grandi trasformazioni che le hanno consentito di ripensare la propria identità e vocazione che si rispecchia in un'identità territoriale e

culturale variegata e stratificata. (Città di Torino, 2019). La spinta decisiva che ha portato Torino ad essere la prima *learning city* in Italia è arrivata da due associazioni presenti nel territorio che hanno evidenziato la grande attenzione che la città pone sui concetti educativi e formativi. Le due associazioni in questione sono “Il Laboratorio Città Sostenibile” e “ITER” (Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile). La prima è una struttura istituita nel 1999 dalla Città di Torino per promuovere azioni volte al riconoscimento del diritto a vivere in un clima di relazioni significative e in una dimensione urbana eco-compatibile, mentre ITER nasce nel 2004. Questo organismo strumentale della Città di Torino, inserita nella Divisione Servizi Educativi, rappresenta un organismo unitario capace di programmare, gestire e potenziare i servizi educativi e culturali promossi dalla Città. ITER viene fondata a dimostrazione del già presente percorso della città in ambito educativo, infatti, negli anni ‘70, la città vede la nascita di numerosi laboratori territoriali per soddisfare le esigenze di un sistema scolastico in cui si iniziava a sperimentare il tempo prolungato. Queste due sono diventate ‘le agenzie di riferimento rispetto alla rete UNESCO, nel sostenere e valorizzare le azioni promosse dalla Città e curando iniziative sviluppate con i diversi attori di riferimento interni ed esterni all’Amministrazione’ (ITER, n.d a).

‘Negli anni ‘80 e ‘90 la Città di Torino dedica grandi risorse alle politiche educative rivolte all’infanzia e all’adolescenza, nella convinzione che fosse fondamentale vivere in una città ricca di stimoli, di opportunità e di occasioni di crescita. A partire dagli anni 2000 i laboratori si trasformano in veri e propri Centri di Cultura in grado di offrire proposte diversificate per interessi e fasce di età, rivolgendosi a bambini/e, insegnanti e famiglie. In seguito, i Centri di Cultura attivano collaborazioni organizzate per aree tematiche con le Istituzioni scolastiche e con gli Enti Culturali del territorio impegnati a costruire percorsi di crescita e sperimentazione, dando l’opportunità alle famiglie di condividere spazi per stare insieme e fornendo alla cittadinanza occasioni di formazione e di crescita’ (ITER, n.d. b).

Torino, nel corso degli anni, ha attivato molti progetti in linea con gli ideali di una città che apprende. “Torino Mobility Lab” nasce nel 2017 con l’obiettivo di favorire e incoraggiare forme di mobilità sostenibile. Sono stati realizzati degli interventi per incentivare la mobilità alternativa al veicolo privato, con particolare riguardo alla

mobilità quotidiana legata agli spostamenti generati dal sistema scolastico. Capofila è l'Agenzia Locale di San Salvario supportata dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. “5G Tours – Smart mobility, media and e-health for tourists and citizens” è un progetto europeo (<http://5gtours.eu/>) che promuove l'utilizzo di tecnologie avanzate di trasmissione dati per fornire servizi utili.

Altre città sono state scelte per questo progetto, ma solo Torino rappresenta l'Italia a cui è stato affidato l'ambito turistico-culturale, testando sul campo sistemi di realtà aumentata e realtà virtuale, combinati con la robotica, da utilizzare all'interno di scuole e musei. Il progetto ha lo scopo di ‘migliorare e rendere maggiormente coinvolgente l'esperienza di visita nei musei tramite sistemi di AR/VR (realtà aumentata/realtà virtuale) e ampliare le possibilità di conoscenza e di accesso al patrimonio museale attraverso la realizzazione di visite “a distanza”, favorendo chi è limitato da mobilità ridotta o chi si trova molto distante’ (ITER, n.d.c). In aggiunta, “*Educational Living Lab*” è uno spazio dedicato all'innovazione nel campo educativo in cui sperimentare soluzioni e ambienti per la didattica, la formazione e per l'apprendimento permanente. Con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del mercato dell'innovazione nel settore educational, si favorisce una modalità di insegnamento innovativo e promuovendo la riconversione delle strutture scolastiche attraverso un ripensamento degli spazi che sia funzionale allo sviluppo di nuove metodologie di apprendimento. Tra gli appuntamenti di Torino vi è anche “Torino 2030” con un piano d'azione che vede quattro assi di sviluppo: Torino Partecipata - Una città di cittadine, cittadini e quartieri attivi; Torino Dinamica - Una città ricca di cultura, innovazione, opportunità e talenti; Torino Vivibile - Una città accessibile, circolare, sana e verde; Torino Solidale- Una città dei diritti. (Città di Torino, 2019).

1.3.2 Fermo, Marche

Fermo viene considerata uno scrigno di tesori d'arte romana e medievale e dal 2018 la Città è stata inserita nelle Learning City UNESCO. Le motivazioni che le hanno permesso di guadagnare questo riconoscimento sono riscontrabili innanzitutto nella sua offerta di studi. La città di Fermo si è distinta in ambito internazionale per l'importante presenza di istituti scolastici che offrono vari e strutturati percorsi di apprendimento

formale, ma determinante è stata la presenza capillare delle molte Associazioni e gli Enti che si occupano di apprendimento non formale e informale offrendo occasioni di crescita a tutti i cittadini, per tutto l'arco della vita e nel corso di tutto l'anno. Il grande impegno della città ha portato alla creazione di “FerMAPPrendo – mappa dell'apprendimento a Fermo”.⁷ Una mappa digitale e interattiva che raccoglie tutte le associazioni e gli enti che si occupano di apprendimento formale e informale. Questo strumento digitale permette di tenere monitorate le opportunità di apprendimento che Fermo offre (Città di Fermo, n.d.).

Il Comune di Fermo ha adottato una Strategia di sviluppo urbano sostenibile che ha, in particolare, lo scopo di restaurare e rilanciare il patrimonio culturale danneggiato dal recente terremoto (UNESCO - Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, n.d.). Di rilevanza è il progetto “*Fermo Deaf Friendly City*”, coordinato dall'Associazione OSSMED Ets – Osservatorio Nazionale sulla Mediazione Linguistica e Culturale nell'ambito del programma “*Marche for All*”, con il quale la Regione ha risposto al bando del Ministero della Disabilità per il “turismo accessibile e inclusivo per le persone con disabilità”. Fermo si sta organizzando per diventare la prima Città Italiana Deaf Friendly. ‘Il progetto prevede diverse azioni tra le quali la formazione linguistica di operatori del turismo, dei servizi pubblici e della sanità per imparare le lingue dei segni italiana e straniere, la creazione di un “Premium Programme” per riconoscere l'impegno degli stakeholder pubblici e privati che aderiranno al progetto di accoglienza e per dar loro visibilità, la creazione e l'implementazione di software creati appositamente per le strutture ricettive al fine di rendere possibile la comunicazione con i clienti sordi tramite monitor e tablet, la produzione di un'applicazione di informazione turistica multilingue (lingue segnate e sottotitoli in lingue vocali) per tablet e smartphone, la predisposizione di un info-point in lingue segnate per turisti sordi presso l'Aeroporto Internazionale di Ancona, l'allestimento di una spiaggia con segnaletica visiva e assistenza totale nelle lingue dei segni, anche straniere, presidiata da personale linguisticamente specializzato. La linea progettuale prevede anche l'attivo coinvolgimento di cittadini sordi locali che, previa formazione, verranno impiegati come “Deaf Ambassadors” del territorio con la prospettiva di una futura occupazione stabile, e il coinvolgimento di docenti specializzati/interpreti e di laureandi-tirocinanti

⁷ La mappa è consultabile al seguente link: <https://www.visitfermo.it/it/fermapprendo>

del Corso di Laurea per Mediatori Internazionali delle Lingue dei Segni attivo presso la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici San Domenico di Fermo' (OSSMED - Osservatorio Nazionale sulla mediazione Linguistica e Culturale, 2021).

1.3.3 Lucca, Toscana

Lucca è stata la quarta città italiana ad essere premiata come *Learning city* nel 2020. La città si è spesso differenziata per i grandi progressi fatti nel corso della sua storia. Le esigenze a cui la città vuole rispondere sono: contrastare la dispersione scolastica, migliorare la qualità dell'istruzione e l'inclusività dal nido all'alta formazione, aumentare il numero di laureati e aumentare le competenze di tutte le persone adulte.

Con la convinzione che il cambiamento inizia dai cittadini quando ricevono gli strumenti necessari per anticipare e affrontare le sfide sociali, ambientale ed economiche che mutano continuamente, con la convinzione che l'apprendimento continuo è un mezzo importante per la valorizzazione dei cittadini si vuole fornire loro opportunità di apprendimento per poter sviluppare abilità, competenze e atteggiamenti necessari per la sostenibilità e con la convinzione che l'implementazione si realizza a livello locale si riconosce alle città il ruolo chiave per permettere ai cittadini di apprendere (Istituto Comprensivo Lucca3, 2021). Con queste premesse l'amministrazione locale si è assunta l'impegno con l'UNESCO di:

1. sottoscrivere un Patto per l'Apprendimento Permanente;
2. realizzare un osservatorio permanente;
3. attivare uno sportello di orientamento narrativo;
4. sperimentare un format per il riconoscimento delle competenze.

La città ha dato l'avvio al percorso mobilitando le sue risorse creando una rete in cui sono presenti istituzioni scolastiche e educative, poli culturali, volontari singoli e associati attivi nel campo dell'educazione e della formazione, ma anche ordini professionali e associazioni delle categorie imprenditoriali che hanno risposto alla chiamata per la sottoscrizione del Patto per l'Apprendimento Permanente. Il patto chiamato "Lucca Learning City – Città dell'apprendimento permanente" conta oltre 120 sottoscrittori che si sono impegnati a perseguire gli obiettivi di:

- promuovere l'apprendimento inclusivo dalla scuola di base agli studi universitari;
- rivitalizzare l'apprendimento nelle famiglie e nelle comunità;
- facilitare l'apprendimento nei luoghi di lavoro;
- estendere l'uso delle moderne tecnologie per l'apprendimento;
- migliorare la qualità e favorire l'eccellenza nell'apprendimento;
- coltivare una cultura dell'apprendimento per tutta la vita.

L'Amministrazione di Lucca si è assunta il compito di far emergere e valorizzare sempre più i soggetti che esercitano attività formative, considerandoli come partner, sostenendoli dal punto di vista amministrativo e instaurando relazioni di fiducia e di reciproca stima. L'Amministrazione si impegna inoltre a coinvolgere sempre più le scuole, non come semplici recettori di proposte prodotte da associazioni o enti, ma come soggetti di percorsi di co-programmazione e co-progettazione.

Di recente nascita è una mappa interattiva online ²⁴, accessibile a chiunque sia interessato a conoscere le opportunità formative offerte dal territorio realizzata con il supporto di un comitato scientifico, di cui fanno parte rappresentanti di importanti Università italiane, e con il coordinamento del Comune di Lucca (Angeli, Piazza, Rondinella & Vietina, 2022).⁸

1.3.4 Trieste, Friuli-Venezia Giulia

Nella città di Trieste, con uno dei più importanti porti d'Italia, si incontrano i resti del passato asburgico unito alla sua anima mitteleuropea e mediterranea. Trieste ha un importante patrimonio mercantile e ospita attualmente diverse importanti società di affari internazionali (tra l'altro Fincantieri, Assicurazioni Generali, Allianz, Illy). Le principali aree di sviluppo strategico che la città si impegna a compiere riguardano la diffusione capillare delle conoscenze scientifiche. Non a caso Trieste viene denominata come “la Città della Scienza”, in quanto è la città europea con la più alta densità di ricercatori e le sue università sono tra i primi centri di ricerca in termini di volume di ricerca prodotta.

⁸ La mappa è consultabile al seguente link:

<https://sit.comune.lucca.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=1b4213b6afce4e82bf0146110ddb7525>

Attraverso la rete esistente, la promozione della partecipazione di tutti gli studenti e l'informazione dell'intera cittadinanza, la città ha creato un ambiente positivo per l'occupazione futura e l'economia innovativa (Pascal International Observatory, n.d.c). A partire già dal XVIII secolo, lo sviluppo portuale della città indusse l'establishment locale a chiedere alla Casa d'Austria la fondazione di un ateneo, in quanto la fiorente attività mercantile necessitava di adeguate infrastrutture formative in ambito giuridico ed economico che potessero rispondere al commercio internazionale (Università degli Studi di Trieste, 2022). Le infrastrutture di apprendimento formale e non formale ad oggi sono numerose, alcune di fama internazionale come “ICTP” - International Center for Theoretical Physics, “ICGEB” - International Center for Genetic Engineering and Biotechnology, SISSA - Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, “Area Science Park”, il più grande parco scientifico e tecnologico d'Italia. Anche nel contesto dell'educazione non formale, vi è la presenza di diverse istituzioni private dedite all'apprendimento permanente in particolare: l'Università Popolare, fondata nel 1889, l'Università della Terza Età attiva dal 1982, e l'Università dell'Età Libera istituita nel 1997, che offrono corsi e attività didattiche tutto l'anno.

Da lungo tempo Trieste si è concentrata nella promozione di eventi culturali di varia natura per sostenere la conoscenza e la creatività. In campo scientifico, è stata istituita la 'Rete Trieste Città della Conoscenza' attraverso un “Protocollo d'Intesa tra il Comune e le Università e gli Enti di ricerca locali” (vedi <https://www.triesteconoscenza.it/en>) con l'obiettivo di promuovere programmi congiunti, attrarre studenti e ricercatori e diffondere la conoscenza scientifica. La Rete conta 18 membri, compresi i principali enti di ricerca. Rilevante è il festival scientifico denominato NEXT (<https://www.triestenext.it/>) che consistono in numerosi eventi pubblici diffusi in tutta la città: incontri formali, workshop, convegni dedicati ogni anno a un tema specifico.

Nel 1964, il premio Nobel Abdus Salam fondò l'ICTP *The Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics* a Trieste, in Italia con sostegno del governo italiano, delle Nazioni Unite e dell'AIEA come sponsor fondatori. Alla base vi è la convinzione che la scienza sia patrimonio comune dell'umanità. L'ICTP è oggi un polo scientifico internazionale di eccellenza che collega gli scienziati dei Paesi in via di sviluppo con i loro colleghi di tutto il mondo, superando l'isolamento intellettuale e aiutando a costruire una solida base scientifica in tutto il mondo, in modo che tutti i

Paesi possano svolgere il ruolo che spetta loro nella comunità scientifica globale e nella famiglia delle nazioni. Ogni anno, l'ICTP riunisce più di 6.000 scienziati leader a livello mondiale e a inizio carriera provenienti da oltre 150 Paesi per partecipare a workshop e conferenze avanzate che esplorano argomenti all'avanguardia della fisica e della matematica. Questa ricca atmosfera intellettuale è arricchita da risorse quali la Biblioteca Marie Curie, una delle migliori biblioteche di ricerca d'Europa, le strutture di calcolo ad alte prestazioni e le strutture residenziali e comunitarie che promuovono interazioni sociali e intellettuali informali in cui le idee vengono discusse durante i pasti o il caffè. L'ICTP è stato il fulcro del "Sistema Scientifico Triestino" - una rete di istituti che comprende la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA), l'Elettra Synchrotron Facility e l'Università di Trieste (ICTP, n.d.).

CAPITOLO 3

RICERCA-AZIONE SU APPRENDIFESTIVAL – IL PRIMO FESTIVAL DELL'APPRENDIMENTO CONTINUO IN VENETO

Premessa e obiettivi della ricerca-azione

Verranno analizzati in prima istanza i tratti essenziali dei festival dell'apprendimento continuo, e successivamente verrà presentata la ricerca-azione riguardante Apprendifestival. È necessaria una premessa di carattere generale sulla tipologia di indagine effettuata: la ricercatrice è stata l'ideatrice e parte attiva nel gruppo di indagine, pertanto, la ricerca avrà le caratteristiche di una ricerca-azione. In questa sede verranno esposti in ordine: i processi ideativi, organizzativi e operativi necessari alla realizzazione di Apprendifestival; le prospettive ambite dagli attori coinvolti, analizzate riportando resoconti degli incontri avvenuti per la realizzazione di Apprendifestival; i risultati ottenuti dalla somministrazione di questionari agli stessi attori su citati e per ultima istanza, l'analisi delle interviste eseguite dopo la manifestazione per indagare se le aspettative fossero state soddisfatte.

Apprendifestival ha visto svolgersi la sua prima edizione nel giugno 2023 a Fumane, in provincia di Verona.

Lo scopo della ricerca è comprendere se è possibile realizzare un festival dell'apprendimento e se c'è la possibilità di promuovere i concetti quali *lifelong learning* e *learning city* attraverso la manifestazione.

La domanda che muove la ricerca indaga se ci si può aspettare che un festival dell'apprendimento contribuisca a sviluppare la conoscenza dell'apprendimento permanente e come può essere utile alla comunità.

L'ipotesi che si vuole investigare è se il festival sarà utile alla comunità e aiuterà ad avvicinare il territorio ai concetti di *learning city* e *lifelong learning*.

3.1 Esempi di altri Festival significativi

Le manifestazioni pubbliche hanno l'enorme potenziale di attrarre molte persone contemporaneamente e, se strutturate ad hoc, hanno un forte valore formativo. I festival hanno la possibilità di unire e far dialogare molte persone e molte organizzazioni. Si inizia a lavorare insieme, a comunicare, a connettersi per ambire ad un unico obiettivo, che nel caso dei lifelong learning festival, è quello di ispirare e avvicinare le persone all'apprendimento. Si tratta di eventi pubblici e gratuiti in cui si possono provare e sperimentare cose nuove tramite diverse modalità: conferenze, workshop, laboratori, talk, speech, esibizioni, mostre, seminari, lezioni. Tutte queste attività possono essere il frutto di lavoro di organizzazioni, scuole ed enti di diversi mesi o anni, che vengono presentati al pubblico nei giorni del festival. Oppure si possono organizzare attività specifiche per l'evento, ad accesso limitato e/o libero. L'ente promotore, che solitamente è il comune o l'associazione legata al *lifelong learning*, progettano e chiamano gli enti e privati del territorio, organizzando un calendario quanto più ricco. I festival dell'apprendimento ogni anno sono strutturati sulla base di temi che l'organizzazione ritiene essere i più interessanti e pertinenti ai bisogni della popolazione.

Dal 2019 la città di Wyndham, che si trova nella parte esterna occidentale di Melbourne in Australia, organizza il Wyndham Learning Festival e nell'edizione del 2023, il tema è: *Our Thriving, Creative Community*, in linea con la strategia del 2021-2023 della città di creare una comunità connessa e inclusiva che è più resistente a qualsiasi cosa le capiti a tiro. Questo festival è guidato dal Wyndham Community & Education Centre ed è sostenuto dal Comune di Wyndham che scelgono attività e gli eventi che meglio si allineano con l'apprendimento permanente, suddividendole all'interno di otto categorie: Arti - Spettacolo, Arti visive, Artigianato e Hobby; Sport e tempo libero; Mondo del lavoro e tecnologia; Benessere e cura di sé; Storia, cultura e diversità; Cibo e cucina; Famiglie e bambini; Ambiente e sostenibilità. Le proposte verranno accettate se promuovono l'apprendimento permanente per tutte le fasce d'età: prima infanzia, età scolare, giovani adulti, adulti e anziani, apprendimento per tutti. Il festival del 2022 ha avuto una durata di cinque giorni in cui hanno stimato la presenza di 1500 visitatori.

Una delle *best practice* riguarda la città di Cork, che dal 2013, tiene il suo Cork Learning Festival. La Città di Cork insieme alle Città e Contea di Limerick, Città di Belfast, Città di Dublino e Regione di Derry City & Strabane hanno firmato il 'Learning Cities' Memorandum of Understanding, nel 2022, con l'impegno comune di rafforzare le relazioni di amicizia e migliorare la cooperazione tra i popoli delle città e delle regioni urbane. Hanno inoltre concordato di realizzare scambi di città di apprendimento incentrati sui principi della Rete globale delle città di apprendimento dell'UNESCO e il festival di Cork, con un ricchissimo programma che punta a questo obiettivo. Infatti, Cork è stata una delle prime città al mondo ad essere insignita del premio Città dell'apprendimento dell'UNESCO nel 2015, e nel 2017 la città è stata selezionata dall'UNESCO come sede della 3^a Conferenza internazionale sulle città Learning City. Il festival, con il motto "Investigate, Participate, Celebrate!", vanta ogni anno di un calendario di eventi gratuiti per tutta la popolazione, e si conclude con la premiazione dei Lifelong learning Award, ovvero premi diretti a progetti di apprendimento permanente di tutte le età, interessi e abilità che dimostrano innovazione, impegno e resilienza.

In Italia, L'Istituto Sigismondi di Nocera, in Umbria, ha recentemente ospitato il primo festival dell'Apprendimento in Città. Il festival faceva parte di un evento di divulgazione per un progetto Erasmus+ che coinvolgeva partner provenienti da Italia, Romania, Grecia, Israele e Spagna. Sviluppare il rapporto tra le scuole e il territorio, creando così una comunità in cui tutti partecipano allo sviluppo locale si presentava come uno dei principali obiettivi del progetto. Il progetto è fondato sul concetto di scuola come ecosistema che servirà come chiave per "rompere i muri della scuola" e trasmettere l'idea della città come aula scolastica con il motto "*It makes a school to make a city. It takes a city to make a school*". Sono stati organizzati workshop, tavole rotonde dal taglio internazionale in cui ha preso parte Rob Mark, Docente dell'Università di Glasgow e direttore di Pascal.org a cui è stato presentato il progetto *walkability* per l'accesso pedonale dalla città a scuola.

3.2 Le ragioni di Apprendifestival

Diffondere il messaggio che non si smette mai di apprendere e che lo si può fare in quasi tutti i contesti di vita di una persona risulta complesso. Nel veicolarlo subentrano molti fattori di natura differente e questo presuppone che, in una traduzione pratica alla realtà, si tengano conto di tali fattori. In questo caso, si è voluta considerare la dimensione non formale e informale dell'apprendimento. Il processo che ha portato alla decisione di utilizzare un festival per promuovere questo tema è scaturito dalla consapevolezza che questa modalità di aggregazione è attualmente ampiamente diffusa e apprezzata dalla popolazione.

Il documento della Commissione Europea del 2001 impone ai governi nazionali, locali e regionali di attivare diversi processi che vengono riassunti qui di seguito affinché vi sia una maggiore coesione tra individui e amministrazioni Commissione delle Comunità Europee (2001). È possibile solo:

- *avvicinando il più possibile ai discenti le opportunità di apprendimento continuo, nelle loro comunità e possibilmente attraverso supporti ICT;*
- *costruendo una società inclusiva che offre a tutti uguali opportunità di accesso all'apprendimento continuo, per tutta la vita, e in cui l'educazione e la formazione si basa innanzitutto e soprattutto sui bisogni sull'istanza d' degli individui;*
- *adeguando le modalità di erogazione dell'educazione e della formazione, e l'organizzazione della vita lavorativa, in modo che le persone possano partecipare all'apprendimento per tutta la vita e possano pianificare direttamente l'apprendimento, il lavoro e la vita familiare;*
- *elevare i livelli complessi di istruzione di qualificazione in tutti i settori, Per assicurare l'educazione e una formazione di alta qualità e garantire allo stesso tempo che le conoscenze e le competenze delle persone siano in linea con le esigenze di divenire del lavoro e dell'occupazione, dell'organizzazione aziendale e dei metodi operativi;*
- *incoraggiare le persone a partecipare attivamente in tutte le sfere della vita pubblica moderna, specie nella vita politica e sociale a tutti i livelli della comunità, compreso il livello europeo.*

I temi principali riscontrabili in questo documento riguardano la volontà di prossimità delle amministrazioni di avvicinarsi alle persone, ma non solo, poiché si parla di opportunità. Le opportunità di apprendimento, come asserito nel primo capitolo, possono essere create dalla persona stessa, ma tenendo conto del fatto che attorno al tema dell'apprendimento vi sono pregiudizi e difficoltà, è chiesto alla società, alla città e alla comunità di essere educanti.

A riguardo il progetto TELS, per agevolare la creazione e costruzione di una *learning city* e *learning region*, ha elaborato 16 strumenti e tecniche e, inserisce i festival tra gli 'Strumenti per celebrare l'apprendimento nelle learning city' (Tels, in Longworth, 2006).

Il festival infatti si pone l'obiettivo di celebrare l'apprendimento nelle sue forme chiamando i partecipanti nel cogliere tutte le opportunità di apprendimento. Le celebrazioni per l'apprendimento sono una caratteristica fondamentale di una Città che apprende, in quanto incoraggiano le persone a scoprire l'ampia gamma di opportunità di apprendimento nella propria comunità e promuovere un atteggiamento più positivo nei confronti dell'apprendimento (UNESCO Institute for Lifelong Learning, 2015).

3.3 Cornice epistemologica ovvero la ricerca-azione

Trattandosi di un evento a carattere sociale, per valorizzare il lavoro, l'approccio qualitativo si delinea come la principale modalità di indagine. (Porcarelli, 2021)

Pertanto, la ricerca-azione, ovvero la ricerca partecipata, si presenta come la metodologia più adatta allo svolgimento di questa ricerca.

Nella ricerca azione, la ricerca e la pratica sono elaborate dai soggetti direttamente coinvolti e non da osservatori e professionisti esterni. Il principio è quello di costruire la conoscenza partendo dalla pratica per avere uno sguardo specifico sulle condizioni che sono presenti nella progettazione nell'agire quotidiano. Tutti i soggetti partecipano introducono competenze e risorse specifiche del proprio ruolo e del proprio modo di essere in questo intervento e processo che avviene in itinere (Guetta, 2015, p. 110).

È stata scelta la ricerca-azione perché durante i mesi di progettazione e realizzazione di Apprendifestival sono stati coinvolte diverse realtà: docenti universitari di sette atenei

italiani, quindici associazioni, dieci aziende, due partecipazioni a bandi regionali finanziati; il comune di Fumane e cittadini privati e/o in libera professione e undici sponsor.

Ogni persona e ogni ente che ha partecipato ha potuto proporre punti di vista, modalità e soluzioni utilizzando le proprie esperienze e competenze a servizio della realizzazione della prima edizione di Apprendifestival. Gli oltre cinquanta incontri realizzati sono stati fonte di crescita ed interscambio di idee, esperienze e progettualità tra gli enti, i professionisti e le associazioni coinvolte.

La realizzazione di Apprendifestival è stata l'occasione per l'incontro e la formazione di una nuova rete locale tra gli attori presenti.

In questa cornice, “la ricerca-azione va concepita come una strategia di conoscenza attiva, che non si limita a interpretare la realtà educativa ma intende trasformarla. Nella ricerca-azione la conoscenza e la verità sono legate alla prassi, all'attività di trasformazione della situazione educativa.” (Baldacci, 2014). A tal proposito, Apprendifestival si è posto l'obiettivo di promuovere l'apprendimento cercando di comprendere se sia possibile avvicinare il territorio di Fumane e della Valpolicella a questo concetto, aprendolo a nuovi futuri orizzonti e portare a nuove progettualità.

3.4 I processi ideativi, organizzativi e operativi di Apprendifestival

Apprendifestival è stato un esperimento poiché era la prima volta che si organizzava nel territorio di Fumane una manifestazione con tali caratteristiche. Ed essendo la prima volta, essenzialmente vi erano più domande che risposte. Non si sapeva come il pubblico e il territorio l'avrebbe percepita, se sarebbe venuta gente a visitare, quante provviste preparare, quanti fondi raccogliere, quante spese si dovevano versare, eccetera.

Il progetto ha preso vita nel periodo invernale e primaverile del 2022, che da un'idea della ricercatrice e sviluppata insieme all'aiuto dei suoi familiari, ha preso forma. Ma il vero riconoscimento che ha permesso di tramutare una semplice idea in un progetto realizzabile è avvenuto solo dopo aver presentato il progetto, con una semplice ma esplicativa presentazione power point, al Sindaco di Fumane, Daniele Zivelonghi, il

12 aprile 2022. Dall'entusiasmo condiviso dell'aver ricevuto un semaforo verde per procedere alla definizione e messa in atto, dopo quel primo incontro ne sono susseguiti altrettanti con diverse realtà. Il primo passo è stato mettersi in contatto con la Protezione Civile di Fumane cui era di prioritario interesse la scelta di un possibile luogo e quindi di messa in sicurezza della manifestazione. In seguito, tramite l'appoggio del Sindaco, è avvenuto l'incontro principale con la Cooperativa Sociale Onlus Hermete, senza la quale non si sarebbe mai potuto realizzare il festival. Il primo contatto con Hermete è avvenuto nel gennaio del 2023 presentando più nel dettaglio l'iniziativa e facendone emergere le potenzialità di questo progetto. È stata di rilevanza l'aver proposto un tema a loro caro e di interesse. Infatti, Hermete è una realtà che si trova sul territorio di Fumane da molti anni e vanta una notevole esperienza nel settore educativo, ludico, sociale e culturale promuovendo progetti di livello provinciale e nazionale. Così, dopo aver discusso con tutti i responsabili delle diverse aree della cooperativa, c'è stato un riscontro positivo nei confronti del progetto.

Successivamente è nato il gruppo di lavoro che era composto da amici, parenti, ragazzi che svolgevano il Servizio Sociale da Hermete. Sono stati di fondamentale supporto anche i volontari della Protezione Civile e l'assessore del comune di Fumane che prima della manifestazione ha avuto modo di fornire tutte le informazioni necessarie per affiggere i manifesti a Fumane e nei comuni limitrofi.

Prima di entrare nel vivo nella descrizione delle attività, si vuole evidenziare, che prima delle riunioni con Hermete, si era voluto registrare il marchio Apprendifestival che è stato ufficialmente autorizzato e inserito nella lista dei Marchi e Brevetti Italiani il 12 aprile 2023, e acquistato il dominio apprendifestival.com e apprendifestval.it che ne ha portato alla creazione di un sito web e un dominio e-mail associato. Questi due passaggi sono stati fondamentali per dare credibilità e autorevolezza all'idea stessa. Nel sito web si possono leggere alcune informazioni sul festival, come il programma, i relatori, i laboratori, e altre informazioni.⁹

Dalla volontà di iniziare a lavorare insieme, Hermete ha chiesto di poter rivedere e vivere insieme il processo creativo del festival. I primi incontri di fatto erano per allineare il gruppo all'idea e inserirsi nella creazione così come era stata percepita inizialmente, per entrare nel flusso, per decretare gli obiettivi di successo e per

⁹ Si veda: <https://www.apprendifestival.com/>

rispondere alle seguenti domande: a che bisogno stiamo rispondendo? Cosa si aspetterà il pubblico?

L'argomento dei primi incontri era la formulazione di un Business Model Canvas con l'ausilio di un foglio A3 già sezionato nelle diverse aree da analizzare e appeso alla parete dell'ufficio.

Qual è la proposta di valore?

- Arricchimento personale
 - Opportunità - Apertura - Rompere Gli Schemi - Pensiero Libero
 - Skill Sharing
 - Trasversalità
 - Sorpresa
 - Qualità del tempo - Divertimento
 - Riflessione
 - Punti di vista diversi
 - Coinvolgimento - Partecipazione
 - Stimolare emozioni
 - Comunità- Arricchimento per il territorio - Aggregazione
-

Dal brainstorming, sono emerse tre macro-aree che riassumono cosa vuole offrire Apprendifestival:

- una forma di arricchimento personale: comunicando che non si smette mai di apprendere si chiama la persona/partecipante a pensarsi e ri-pensarsi. Durante Apprendifestival ci saranno spunti per la riflessione e arricchimento personale;
- un momento per la comunità: un momento inclusivo a beneficio di tutta la comunità, dove c'è trasversalità, partecipazione, apertura alla novità e libertà di pensiero;
- volontà di stare bene: stare bene insieme, in aggregazione e gioia di stare in un bel posto, ricco di emozioni, divertimento e dove poter passare del tempo di qualità.

La seconda area da analizzare era il coinvolgimento. La domanda riguardava come fare Apprendifestival e individuare quali sono le caratteristiche che lo differenziano dalle altre manifestazioni esistenti. La parte portante era la creazione di un network per coinvolgere quante più realtà del territorio e come proporre delle attività innovative e incisive all'obiettivo finale.

Coinvolgimento e supporto

- Fare rete per coinvolgere
 - Avere cura
 - Essere stimolante e stimolare
 - Formale ma informale
 - Creativo
 - Curato
 - Organizzato
 - Attuale
 - Inclusivo
 - Immersivo
 - Formale ma informale
 - Coinvolgimento intergenerazionale
-

La terza questione riguardava i beneficiari: esattamente quali a destinatari si voleva puntare. Per chi stiamo creando valore? Nella definizione dei destinatari, la questione critica emerge con chiarezza: l'idea originale prevedeva il coinvolgimento di tutte le persone, di qualsiasi fascia d'età, ma nella realizzazione pratica risulta molto complesso, soprattutto perché l'obiettivo era un coinvolgimento 'attivo', pratico che potesse fare colpo e risultare vincente.

Beneficiari

- Associazioni ludiche, musicali, ballo.. volontariato
 - Insegnanti motivati
 - Liceali (classi)
 - Neet
 - Genitori
 - Ragazzi delle medie
 - Lavoratori
 - Aziende di formazione
 - Curiosi
 - Non curiosi
-

Nelle riunioni si era appuntato di come poter coinvolgere anche anziani, infanzia, aziende, genitori e figli.

La quarta area dava i primi indizi su cosa si poteva introdurre. Le risorse chiave qui descritte erano solo un'idea parziale delle realtà da coinvolgere ma contribuivano alla creazione di flusso di pensiero creativo condiviso dal team.

Risorse chiave

- Professori universitari e professionisti
 - Servizio Educativo Territoriale
 - Bando alle ciance
 - Associazione “(E)vento tra i salici”
 - I poliedrici → comunità Val d’Adige
 - Campus educativi Hermete
 - Giochi in scatola
 - Sherwood legni
 - Progetti Bell’Impresa
 - Fab lab e Fabvan
 - Ludobus (gioco libero)
 - Servizi civili
 - Venturini bibite
 - Servizio civile (CSV) centro servizio volontario
 - Fondazione Edulife 311 spazio co-working
 - Verona all top
 - scuola primo levi Lego
 - ...
-

La quinta area analizza le attività che si sarebbero realizzate durante la manifestazione. Inizialmente il festival era stato programmato per avere la durata di due giorni, quindi sabato 10 e domenica 11 giugno, tuttavia con il passare del tempo, si è arrivati alla constatazione che in questo caso ridurre ad un giorno la manifestazione sarebbe stato vincente. La scelta si può ricondurre ad una serie di motivazioni come il fatto che fosse una prima edizione e quindi c’era la curiosità di vedere come sarebbe andata. Inoltre, non si voleva perdere il senso di quello che si stava facendo e in una cornice più controllata si poteva tener conto e ridurre al minimo i possibili imprevisti che sicuramente sarebbero accaduti. Ma non solo, il tema dell’apprendimento ha una natura estremamente complessa e questo poteva far perdere l’obiettivo finale agli organizzatori ovvero favorire l’apprendimento continuo e coinvolgere il pubblico. Proporre troppe attività avrebbe potuto produrre un effetto contrario e quindi che nell’atmosfera dell’evento vi fosse un’idea di caos e ambiguità.

Con queste motivazioni, un aspetto che ha dato la possibilità di orientare il team nei mesi di progettazione, riguarda la volontà di identificare tre aree tematiche che avrebbero accompagnato il festival. ‘Immagina’, ‘sviluppa’ e ‘divertiti’ sono le tre aree identificate perché sono esperienze che tutte le persone hanno in qualche maniera vissuto, in qualunque momento di vita. Ogni persona si sarebbe sentita coinvolta in una di queste tre aree, o in tutte.

L'idea di coniugare momenti più formali con momenti più informali era il punto fermo del festival. La scaletta era così pensata: relatori e professionisti alla mattina, laboratori e workshop al pomeriggio e musica e cibo la sera.

Durante la giornata di sabato 10 giugno si è tenuto, a partire dalle ore 10.00, un talk con professori universitari e professionisti che hanno dialogato sull'apprendimento da diversi punti di vista: formazione, psicologia, sport, impresa eccetera. È stato allestito un palco con microfoni e maxischermo. Moderati da **Gianni Martari** di Edulife Foundation Onlus si sono confrontati **Alessandra Vischi**, docente di Pedagogia del lavoro e delle organizzazioni, Università Cattolica del Sacro Cuore; **Andrea Porcarelli**, docente di pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Padova; **Maria Lucia Caniglia**, psicologa e Docente di Aging Psychology, Istituto Universitario Salesiano Venezia; **Giovanni Paolino**, Amministratore Delegato di Eismann s.r.l.; **Roberta Piazza**, docente di Pedagogia generale e sociale Università degli Studi di Catania e Dirigente del programma Pascal.org; **Edoardo Gironi**, founder & CEO di APPrendere S.r.l.; **Pietro Trabucchi**, psicologo dello sport, Docente Università degli Studi di Verona; **Giovanni Fasoli**, psicologo-psicoterapeuta e docente di educazione digitale, Istituto Universitario Salesiano Venezia; **Susanna Madinelli**, presidente di A.L.I.Ce. Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale. Hanno dialogato dalle 10.30 fino alle 13.00 circa, intervallati da brevi momenti di pausa in cui veniva coinvolto il pubblico tramite l'utilizzo del software Wooclap. Il 'gioco' sussisteva nel chiedere al pubblico una o più parole che rappresentavano meglio ciò che è stato detto dai relatori poco prima. I relatori, dovevano poi 'adottare' una delle parole che si trovava all'interno della 'nuvola di parole' proiettata sul maxischermo alle loro spalle, e in un minuto, commentare la parola scelta.

Il Talk è stato organizzato a stretto contatto sia con il Professore Porcarelli sia con il moderatore Gianni Martari. Con Gianni sono stati fatti diversi incontri per trovare la modalità ideale di gestione dei relatori e delle tempistiche. Ai relatori è stata sottoposta una domanda precedentemente definita con l'organizzatrice e unita alla sua idea di intervallare le aree tematiche con un'attività interattiva con il pubblico, utilizzata come momento di break. Non di meno importanza sono stati gli incontri con la giornalista professionista che ha gestito la conferenza stampa che si è tenuta il 6 giugno nel centro di Verona al Bar Liston in cui sono intervenuti il Professor Porcarelli, Simone

Perina e l'organizzatrice e ricercatrice. Il festival è stato pubblicizzato sulle principali testate giornalistiche della zona di Verona.

Sono stati organizzati i trasporti dei relatori, compresi il vitto e l'alloggio. La sera prima, è stata organizzata una cena presso Costa degli Ulivi a Fumane, con i relatori disponibili per poter ringraziare loro personalmente e per potersi scambiare qualche idea e aspettativa sulla giornata che ci sarebbe stata da lì a qualche ora. La cena è stata utile soprattutto per i relatori che hanno conosciuto gli argomenti dei loro colleghi di cui avrebbero parlato la mattina seguente.

Durante il pomeriggio del 10 giugno dalle 14 alle 18 ci sono state le seguenti attività e laboratori, suddivisi nelle tre aree tematiche:

AREA TEMATICA 1 - IMMAGINA

- Sono Pazzi Questi Fotografi, LABORATORIO DI FOTOGRAFIA. Immagina con la mente, realizza con la fotografia;
- Francesca Bordegnoni, CREAZIONE DI BORSE IN TESSUTO. Impara la tecnica dell'uncinetto per dare vita a bellissimi accessori;
- Erica D'Iseppi, LABORATORIO DI GRAFICA;
- Hermete Cooperativa Sociale Onlus, Banchetto di presentazione del progetto Mini Valpo - nuova città dei Ragazzi - con lettura dell'albo Rosmarino e laboratorio creativo inerente il diritto al nome e all'identità. Rivolto a famiglie con bambini età 6-11;
- Aly Dance & Fit, MOVIMENTO CREATIVO Attività per bambini dai 3 ai 5 anni che, attraverso la musica, la danza ed il gioco, sprigiona la creatività e stimola l'espressione personale di ogni bambino;
- Gaia Spinelli, IL CORVO E IL CONTADINO, Percorso nel vigneto alla scoperta della leggenda dell'uva Corvina, vitigno autoctono della Valpolicella. Invitiamo i partecipanti a diventare i protagonisti del racconto e a viverlo e apprenderlo autonomamente attraverso una passeggiata attiva negli scenari della leggenda;
- Ludovica Mazzi, CHARACTER DESIGN: COME RENDERE REALI I TUOI PERSONAGGI". Laboratorio di Character Design, aperto a tutti, a chi ama

disegnare e inventare storie. Come rendere più chiari e reali i protagonisti della tua fantasia? Ecco gli ingredienti: tanta immaginazione, Teoria dei Colori e delle Forme, un pizzico di presentazione e tanta voglia di imparare! Portate tanta creatività e curiosità, carta e penna vi verranno fornite da noi;

- Biblioteca Comunale Di Fumane, BABY BIBLIO BLOOM, Incontro di lettura ad alta voce per famiglie con bambini* 0-3.

AREA TEMATICA 2 - SVILUPPA

- Enrica Ortolani, CURRICULUM E DINTORNI Laboratorio pratico e interattivo per imparare a raccontarsi e creare strumenti di presentazione efficaci, attraverso la riflessione sulle proprie competenze, esperienze e unicità;
- Elisabetta Schiesari, IL RESPIRO MI RESPIRA. Laboratorio per imparare a gestire ansia e stress e migliorare la qualità della vita tramite il respiro. Prendendo consapevolezza di cosa significa “respirazione consapevole”, si apprende come lasciarsi guidare dal respiro ed essere rieducati ad una respirazione corretta grazie alla pratica quotidiana;
- Aly Dance & Fit, GINNASTICA POSTURALE - NEUROMOVE PER TUTTE LE ETÀ. Migliora la postura, l'elasticità, attraverso esercizi mirati abbinati a tecniche di respirazione che aiutano a migliorare anche l'autocontrollo e consapevolezza del proprio corpo e stato d'animo in relazione all'ambiente circostante;
- Farfojo, RI-CONNESSIONI. Si tratta di un laboratorio sensoriale che porta il partecipante alla scoperta della natura e dell'ambiente che lo circonda in maniera diretta e consapevole, con l'obiettivo di ri - connettersi in maniera profonda e attraverso i propri sensi, con il mondo in cui viviamo. Oggetto delle varie tappe saranno elementi caratteristici della Lessinia e della Valpolicella, che sono i territori di cui ci occupiamo;
- Educare nel bosco, A PIEDI NUDI SUL PRATO. In un piccolo spazio di prato delimitato da una corda, inviteremo i partecipanti a levarsi le scarpe e a piedi nudi scoprire e osservare la vita presente tra l'erba del prato. Osservazione delle

diverse erbe, degli insetti e altri animalotti presenti. Il laboratorio avrà una durata variabile a seconda della curiosità dei partecipanti;

- Maria Iodice, Marzia Miccoli e Lisa Mirandola. Laboratorio esperienziale, rivolto a persone di tutte le età, che mira a rispondere ad un grande quesito: “Che cosa significa ESSERE e SENTIRSI DIS-ABILI?” Perché la disabilità, in fondo, potrebbe riguardare ciascuno/a di noi. Attraverso l’uso di materiali e strumenti si creeranno situazioni in cui i/le partecipanti, fisicamente e cognitivamente normodotati/e, potranno entrare in stretto contatto con il “mondo” della disabilità;
- Hermete Cooperativa Sociale Onlus, DAL QUOTIDIANO ALLA SCOPERTA DEL MONDO, Giochi esperienziali per genitori con bambini 1-3 anni a partire da materiali naturali e spinti dalla curiosità verso il mondo;
- BELL'IMPRESA! Stand di laboratori e prodotti realizzati dalle cooperative scolastiche di ragazze e ragazzi della primaria e della secondaria di primo grado durante l'anno scolastico;
- Biblioteca Comunale Di Fumane, LIBERE E LIBERI DI LEGGERE, Incontro del gruppo di lettura della biblioteca comunale.

AREA TEMATICA 3 – DIVERTITI

- AlyDance & Fit, ZUMBA KIDS & JR 3-6 anni e 6-10 anni. Attività aerobica danzante su ritmi afro-latino-americani e ultimamente tanti altri stili (hip-hop, Bollywood ecc). Una lezione di puro divertimento e scatenamento strutturata su coreografie e anche giochi volti a stimolare la creatività, la memoria e la relazione interpersonale;
- Federica Piombini, LABORATORIO CUCITO ATTACCA E CUCI. Delle tele suddivise in vari livelli di difficoltà saranno a disposizione di adulti e bambini per provare ad attaccare bottoni e cucire. Per chi sa già come fare, su dei quadri si potranno sperimentare tecniche creative;
- Asd Slugger Verona, LABORATORIO DI KICKBOXING. Unisciti a noi scoprendo l'arte della kickboxing. Porta la tua voglia di scatenarti;

- Educare nel bosco, **ALLA SCOPERTA DEL BOSCO DI VALLE LENA**. Si percorre a piedi la strada verso il comune di Fumane per poi salire verso il bosco. Arrivati al Bosco (circa 30' di percorrenza) osserveremo gli alberi di cui è composto e scopriremo le tracce degli animali che lo popolano. Esplorazione dei diversi ambienti, visita alla base di Educare nel Bosco, ritorno al festival;
- Giovanni Vit e Valentina Stevan, **GIOCO DEL TEATRO** Laboratorio teatrale che si concentra sull'apprendere le tecniche base di recitazione attraverso semplici giochi che apparentemente non hanno nulla a che vedere con il teatro. Un modo semplice e innovativo per approfondire nozioni come l'uso dello spazio, ritmo di recitazione e tempi scenici, adatto a tutte le età;
- Giulia Convertino, **LABORATORIO ARTISTICO**. Immergiti in un laboratorio artistico che non hai mai provato prima;
- Scuola Del Fumetto, **COME CREARE UN FUMETTO**, Laboratorio sulla creazione di una vignetta e di una nuvola;
- Protezione Civile, dimostrazioni ed attività rivolte ai più piccoli.

Ci sono voluti circa cinque mesi per organizzare il talk della mattina e i vari laboratori e, in contemporanea, si doveva analizzare un altro aspetto fondamentale della manifestazione: le sponsorizzazioni. La ricerca è iniziata pressoché immediatamente una volta ricevuto l'appoggio di Hermete e l'autorizzazione dalle Terre di Fumane, la location della manifestazione. Sono stati fatti 11 incontri con 11 diverse realtà e 10 di esse hanno deciso di sostenere Apprendifestival. Ognuno dei membri del gruppo aveva accesso ad una cartella file condivisa su Google Drive in cui si poteva lavorare e modificare il file contenente la previsione dei costi dell'evento. Man mano che si ottenevano finanziamenti venivano comunicati e inseriti all'interno del file. Adottare questa modalità è stata altamente funzionale e ha velocizzato le comunicazioni, che a ridosso dell'evento si facevano sempre più fitte. Il team ha aderito inoltre anche a due progetti che hanno finanziato l'evento ovvero il progetto 'Bando alle ciance' promosso dal Comune di Sona e il progetto 'Campus Eventi' della Fondazione San Zeno.

Una volta essersi assicurati la fattibilità dell'evento sia a livello di sicurezza sia a livello economico e aver definito il programma della giornata, l'attenzione si era spostata verso gli aspetti grafici dell'evento. Con l'ufficio grafico di Hermete, è stato

revisionato il logo e tramite l'utilizzo del software Illustrator, la collega responsabile della grafica, ha creato il volantino del programma e, con la stessa linea grafica, anche il manifesto 70x100 e il cartellone.

Un altro tema fondamentale per la riuscita del festival riguarda infatti la pubblicizzazione dell'evento. Sono stati utilizzati diversi canali comunicativi: digitali come, per esempio, la pagina Instagram in cui un mese antecedente al festival venivano pubblicati contenuti circa ogni due giorni; annunci sui giornali come anticipato sopra (L'altro Giornale, L'arena, Il Corriere di Verona, Telenuovo...), sono stati fatti annunci su LinkedIn e sulle pagine social e newsletter dagli sponsor sui loro canali. Inoltre, sono stati stampati circa 1.000 volantini pieghevoli A4, 400 manifesti A4 e 70 manifesti 70X100 che sono stati distribuiti nei comuni limitrofi e nei centri nevralgici.

Restava il desiderio di trasmettere gioia e divertimento, non solo dalle attività pomeridiane, ma anche il contesto voleva essere allegro e giocoso. Su questa direzione il team si è organizzato per far sì che questo potesse accadere e pertanto, durante l'arco pomeridiano, un dj accompagnava le attività con un sottofondo musicale. Non sono mancate anche esposizioni di danza ritmica, latina e danza del ventre, con divertenti momenti di freestyle da parte di alcuni ragazzi che hanno partecipato. La giornata si è conclusa con una band che con musica dal vivo ha fatto ballare i partecipanti.

Anche lo spazio doveva trasmettere tale idea: all'ingresso delle Terre di Fumane, sono state installate tre porte che raffiguravano le tre aree tematiche Immagina, Sviluppa e Divertiti. Le persone al loro arrivo dovevano 'scegliere' attraverso quale porta passare iniziando una sorta di riflessione che sarebbe poi continuata all'interno e all'esterno del padiglione dove si trovano i laboratori. Le porte con le scritte avevano un colore ciascuna: blu per immagina, verde per sviluppa e rosso per divertirti e questa suddivisione cromatica la si ritrovava anche ai laboratori: se una persona sceglieva l'ingresso 'immagina', avrebbe trovato la matrice colore blu in alcuni dei laboratori e si indirizzava verso uno di essi.

Il piano sicurezza è stato fatto con almeno trenta giorni di anticipo e sono stati considerati tutti i rischi. La struttura del luogo della manifestazione aveva appena terminato gli ultimi accertamenti antincendio e vie di sicurezza e pertanto, gran parte della fattibilità del progetto era assicurata.

Per concludere, la risorsa chiave per eccellenza per la riuscita della manifestazione è stata la rete di volontari e le associazioni a supporto di tutte le fasi. Si è assistito ad una forma di volontariato che ‘contribuisce a sviluppare un dinamismo etico che coinvolge le persone e le comunità’ (Porcarelli, 2021, p. 273), in cui ognuno ha potuto offrirsi e offrire. La tendenza del volontariato oggi si spinge verso una maggiore professionalità dell’attività stessa, perché ha un preciso ruolo nello sviluppo di spazi umanizzanti e ha un ruolo nel tentativo di operare affinché l’universalità dei diritti e di dovere della persona possa prevalere sul principio di per sé statico di cittadinanza. (De Luca, 2004, p. 36)

Apprendifestival si inserisce in quelle che vengono chiamate iniziative ‘dal basso’ in quanto promosse da parte di singoli abitanti, gruppi, reti, comitati di cittadini, movimenti (De Vita, 2017, p.164).

3.5 Le prospettive ambite dagli attori coinvolti

Nel corso dei mesi che sono serviti alla progettazione e alla realizzazione di Apprendifestival, i vari attori coinvolti hanno avuto modo di esprimere le loro aspettative e prospettive a riguardo. Dall’inizio dei lavori, una delle principali perplessità emerse riguardava la scelta e la definizione dei beneficiari cui era rivolta la manifestazione. Per il gruppo di lavoro, la prospettiva alla base della progettazione era la trasversalità. Essere trasversali significava organizzare le attività affinché fossero per tutti. Dividere la giornata in due momenti, quello della mattina con il talk e il pomeriggio con i laboratori, si presentava come la modalità per arrivare ad un pubblico più ampio in cui i partecipanti avevano la libertà di scegliere tra le attività proposte e avere accesso a qualsiasi attività indipendentemente dall’età.

Per l’amministrazione locale di Fumane, Apprendifestival si prospettava come un’occasione per rendere partecipe e stimolare la cittadinanza. Il comune ha posto le basi per la nascita di un network importante al cui al centro vi era la cultura dell’apprendimento cui hanno preso parte famiglie, anziani, studenti del territorio e associazioni. Tuttavia, si voleva evitare che Apprendifestival venisse considerato al di fuori dell’aspettativa comune e dalla portata delle persone, e con questo ci si è mossi

verso una direzione più informale. L'amministrazione ha incoraggiato affinché durante la manifestazione ci fosse un'atmosfera di divertimento e di festa e, non solo si è prestata per far sì che ciò avvenisse preparando i pasti che sono stati serviti, ma permettendo che ci fosse disponibilità di mettere l'impianto musicale. Momenti come questi sono stati pensati come un invito alla convivialità e allo scambio, che inducono i presenti a scambiare opinioni, confrontarsi sulla giornata appena trascorsa. Coinvolgere più persone e realtà era quindi un'altra aspettativa per l'amministrazione, che è stata confermata dalla presenza di circa 500 spettatori.

Gli sponsor di Apprendifestival hanno dichiarato in diverse occasioni quanto questa manifestazione sia segno di vitalità dei giovani, che sono i protagonisti del progetto, di volere avere una parte più attiva nel territorio in cui vivono, mostrando come unendo le proprie particolarità ed esperienze, si possa dare vita a nuove idee.

I finanziatori hanno accolto positivamente l'iniziativa perché mossa dal desiderio di valorizzare il territorio di Fumane e della Valpolicella, per questo, la loro prospettiva di promozione culturale del territorio ha permesso che venissero inserite nel calendario attività con questo fine, come la narrazione di alcune storie popolari riguardanti i vigneti della zona che producono il vino.

Per concludere, la prospettiva generica che ha accumulato i diversi attori si può riassumere così:

- Innovazione, riconducibile nel dare uno sguardo innovativo
- Supportare i giovani, che hanno la volontà di proporre e progettare iniziative per il territorio;
- Creare network, conoscere professionisti e mantenere vivi i rapporti;
- Poter esprimere un desiderio di convivialità.

3.6 I questionari per l'analisi delle aspettative

Prima del 10 giugno, data della manifestazione, è stato sottoposto un questionario alle persone che in misura diversa hanno lavorato al festival. Si tratta di persone con età compresa tra i 23 e i 61 anni che svolgono professioni differenti come: studenti, liberi

professionisti, avvocati, educatori, dipendenti bancari, dirigenti aziendali e altre occupazioni.

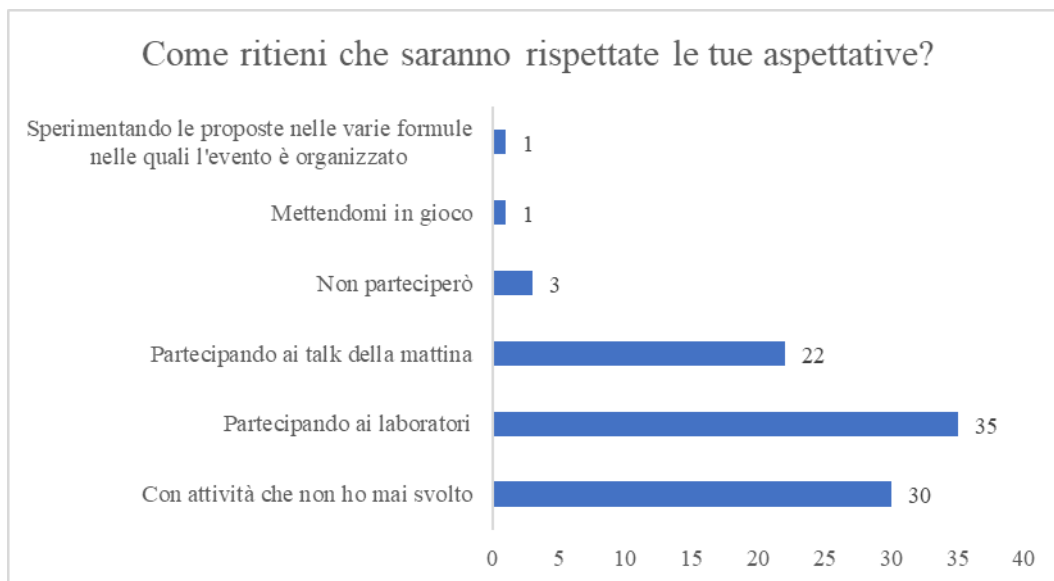
Il questionario è composto da cinque sezioni: aspettative su Apprendifestival; conoscenza dell'apprendimento continuo; conoscenza delle learning cities; esperienza di educazione degli adulti e motivazione e partecipazione al festival.

Figura 3.1- *Aspettative su Apprendifestival*



Dal grafico si può concludere che 51 delle 53 persone che hanno risposto (tra cui due che non partecipano) hanno aspettative su Apprendifestival. La maggior parte dei rispondenti hanno dimostrato di avere l'aspettativa di imparare qualcosa di nuovo.

Figura 3.2 – Le aspettative



Alla domanda come ritieni che saranno rispettate le tue aspettative, emerge che la maggior parte dei rispondenti crede che farà attività che non ha mai svolto, specialmente partecipando ai laboratori, ma risulta presente e significativa anche l'attesa nei confronti del talk del mattino.

Figura 3.3 – *Conoscenza del tema dell'apprendimento continuo*

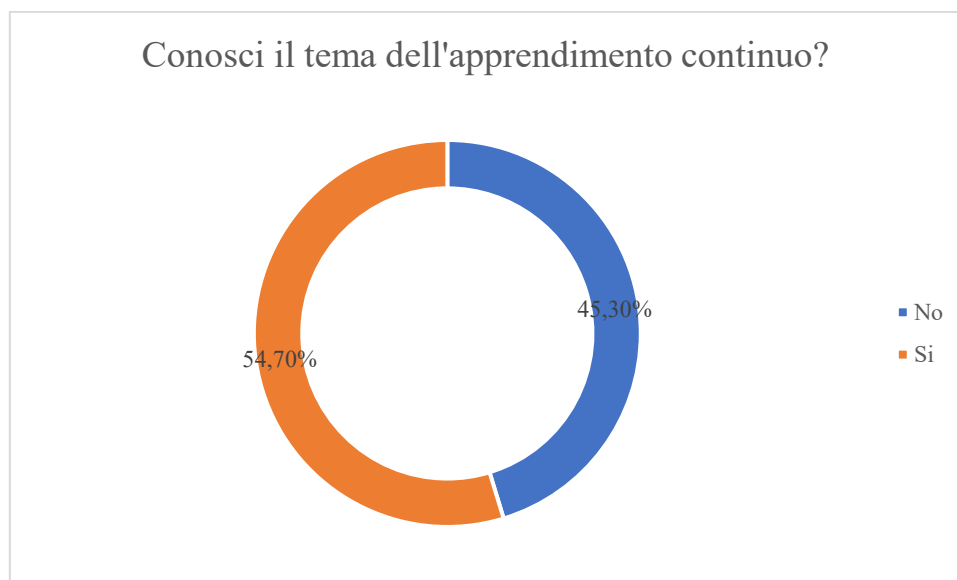
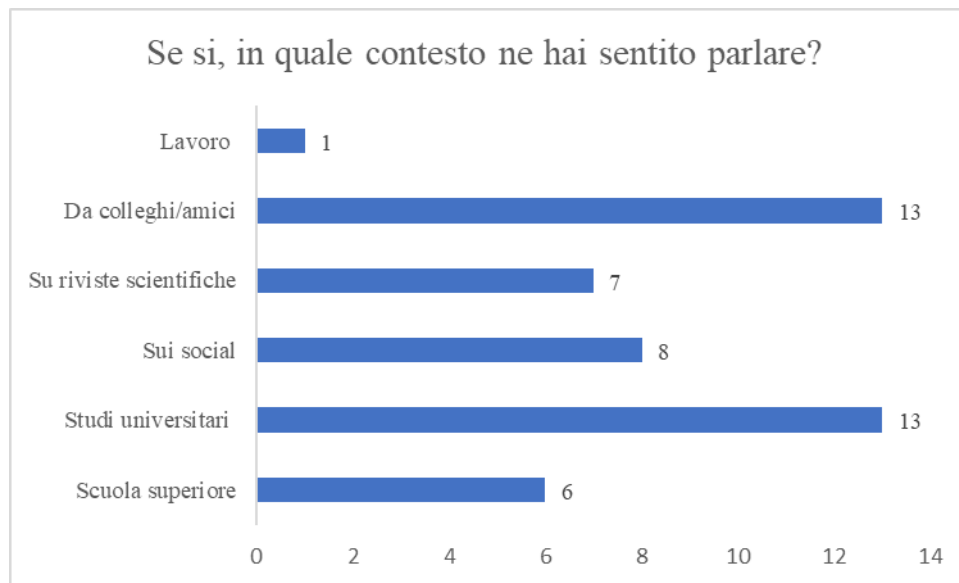


Figura 3.4 – *In quale contesto ne hai sentito parlare?*



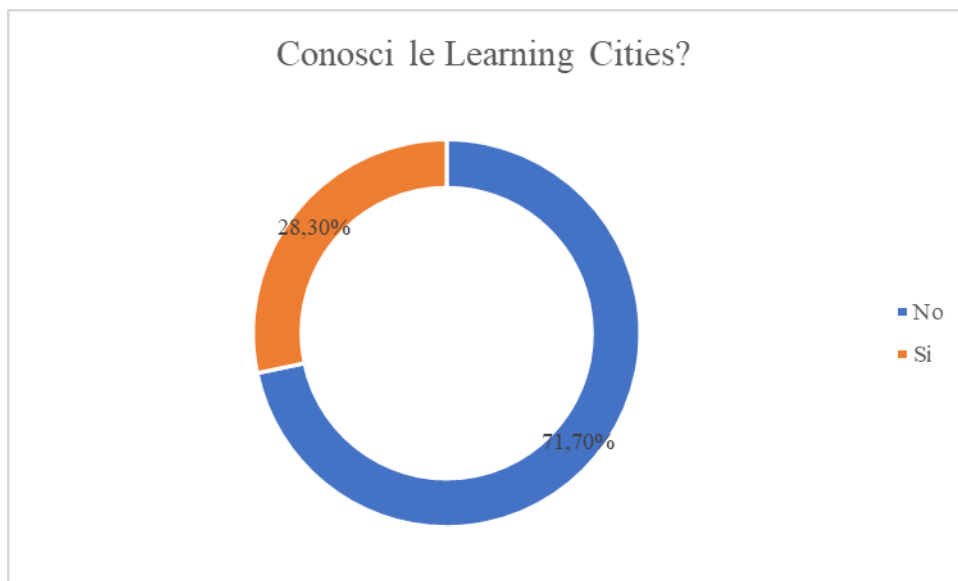
Come si vede nelle figure 3.3 e 3.4, il 55% dei rispondenti conosce il tema dell'apprendimento continuo e la maggior parte di loro ne hanno sentito parlare in contesti di studio universitari e da colleghi/amici. La minoranza di loro ne hanno sentito parlare da altre fonti come canali social e sul luogo di lavoro.

Il dato che emerge è che i rispondenti non hanno conosciuto il concetto di apprendimento continuo tramite manifestazioni o occasioni informali come i festival.

Tra coloro che hanno dichiarato di conoscere il concetto di apprendimento continuo, l'hanno descritto come *“un’opportunità di crescere, un investimento e una possibilità di sviluppo ed evoluzione personale e professionale”* oppure *“acquisire qualsiasi elemento che possa aiutarti nel migliorare come persona e nell'affrontare le sfide che la vita ti presenta”*. E ancora, come *“Scoprire e scoprirsi”*, *“Acquisire nuove nozioni che possono servirmi nella vita”*.

Ne emergono diverse dimensioni, una di queste vede l'apprendimento continuo come uno slancio verso qualcosa di nuovo, oppure come uno strumento che permette loro di migliorarsi, e migliorare ciò che hanno già nel loro bagaglio.

Figura 3.5 – *Conoscenza delle Learning cities*



Passando al terzo modulo, la figura 3.5 mostra che il 71% dei rispondenti non aveva mai sentito il concetto di learning city (38 persone su 53). Tra i rispondenti che hanno dichiarato di conoscerle (15 su 53), alla domanda cosa non dovrebbe mai mancare in una *learning city* hanno precisato che devono essere presenti momenti e soprattutto spazi per la condivisione di idee e di dialogo; la cooperazione tra gli enti; attività di promozione culturale e promozione del tema tramite manifesti, attività, cartelloni eccetera.

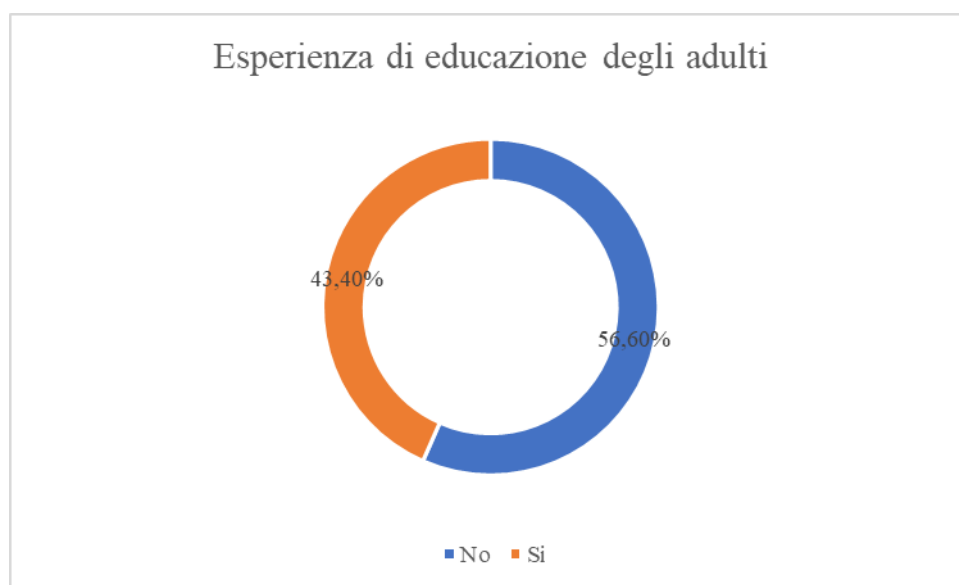
Figura 3.6 – *Volontà di approfondire il concetto di Learning city*



A coloro che non sono a conoscenza del tema, è stato chiesto se volessero saperne di più in merito e il 90% di loro ha risposto che avrebbe voluto approfondire.

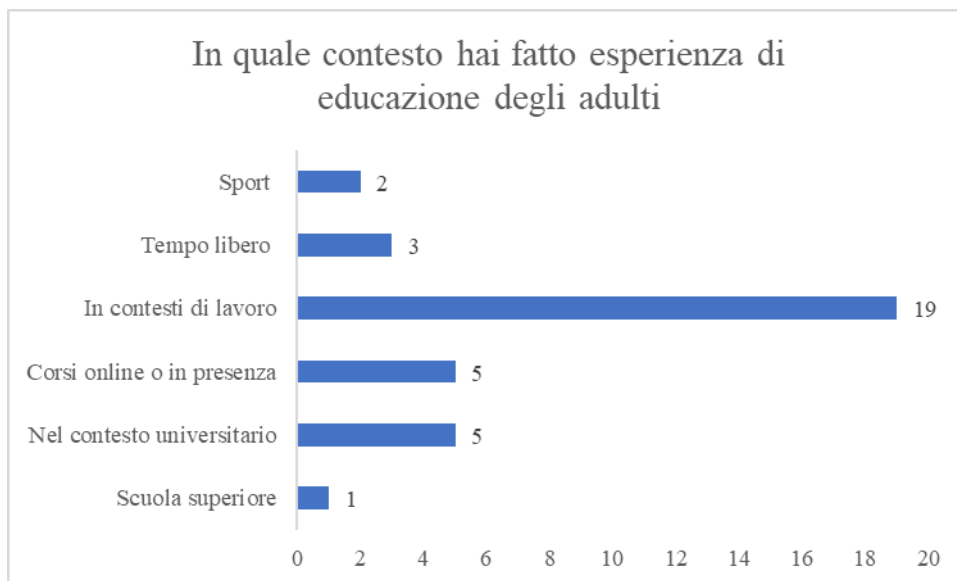
Il quarto modulo verteva sul tema dell'educazione degli adulti. Come mostra la figura 7, i rispondenti si dividono al 57% di coloro che ne hanno fatto esperienza, mentre 43% non ha mai fatto esperienza. Tra chi ne ha avuto esperienza, 11 di loro sotto forma di discente e 12 come formatori.

Figura 3.7 – *Esperienza di educazione degli adulti*



Nella figura 3.8, vengono esplicitati i contesti in cui i rispondenti hanno sentito parlare di educazione degli adulti e, per l'82,6% di loro nel luogo di lavoro, 21,7 % nel contesto universitario.

Figura 3.8 – *In quale contesto hai fatto esperienza di educazione degli adulti*



L'ultimo modulo riguarda il motivo che ha spinto le persone a partecipare al festival. Con l'ipotesi di verificare se il tema dell'apprendimento continuo e delle learning cities fosse stato conosciuto dai rispondenti, si vuole indagare la motivazione a partecipare ad Apprendifestival.

Figura 3.9 – *La scelta di partecipare ad Apprendifestival*



Il dato che emerge con chiarezza è che, nonostante i concetti ai quali Apprendifestival si ispira siano per la maggior parte delle persone sconosciuti, i temi hanno trovato riscontro

positivo mostrando un elevato grado di curiosità. Come indica il grafico, vi è inoltre la volontà di conoscere nuove persone e nuovi contesti di vita.

3.7 L'intervista

Una delle finalità di questa ricerca - azione è comprendere se le aspettative dei partecipanti sono state soddisfatte oppure no. Pertanto, è stato deciso di contattare alcuni tra i rispondenti del questionario sopra descritto che si sono resi disponibili a rispondere in maniera più approfondita.

Di conseguenza, è stato scelto lo strumento dell'intervista per indagare individualmente le opinioni dei rispondenti e nello specifico, ed è stato identificato nell'intervista semi-strutturata, la modalità adatta per questa indagine. La struttura dell'intervista comprende 4 sezioni o macro-categorie composte di alcune domande ciascuna e poste agli intervistati nel medesimo ordine e formulazione, susseguite da domande di chiarimento rispetto ciò che poteva essere narrato.

L'intervista è stata somministrata a distanza di due mesi da Apprendifestival e il campione comprende otto persone, dato che la maggior parte dei possibili rispondenti del questionario non era reperibile nell'immediato causa ferie estive, inizio delle scuole e impegni lavorativi. La durata di ciascuna intervista è variata tra i 10 e i 15 minuti.

Le interviste sono state realizzate con il supporto del registratore audio che ha permesso, sul momento, di porre l'attenzione sulle informazioni emerse dai racconti delle intervistate, e dedicare secondariamente del tempo all'annotazione puntuale di quanto raccolto.

Le interviste erano finalizzate a conoscere l'esperienza personale vissuta durante Apprendifestival, rispetto alla soddisfazione delle aspettative esistenti esplicitate nel questionario antecedente alla manifestazione. Per queste ragioni le categorie identificare riguardano:

- Risultato dell'esperienza
- Riflessione sulle aspettative dei rispondenti
- Ruolo di Apprendifestival
- Azioni future per migliorare Apprendifestival

3.7.1 I risultati dell'esperienza di Apprendifestival

In questa area tematica sono raccolte le impressioni e opinioni di carattere generico sulla giornata di Apprendifestival.

La maggioranza dei rispondenti ha descritto Apprendifestival come “un’esperienza positiva” e “innovativa”. Infatti, della giornata sono stati apprezzati in particolare modo il clima di gioia e di divertimento uniti a momenti di scoperta e di apprendimento. Uno dei rispondenti ha espresso il proprio apprezzamento riassumendo così la giornata: *“Esperienza molto interessante per la prima parte della giornata ovvero il talk, e divertente per la seconda ovvero i laboratori”*. La motivazione di dividere la giornata in due momenti distinti si riconduce ad una scelta degli organizzatori. Come accennato in precedenza, si stava realizzando la prima edizione di Apprendifestival e scegliere di unire nella giornata momenti più ‘formali’ della mattina con momenti più ‘informali’ del pomeriggio, era un modo per sondare l’interesse del pubblico e comprendere cosa avverrebbe appassionato maggiormente i partecipanti. Inoltre, si voleva capire quali attività sarebbero risultate idonee per la promozione del tema dell’apprendimento continuo.

Un rispondente ha asserito: *“è stato superiore alle mie aspettative, ho visto persone molto contente e stupite. Sono stato coinvolto sia alla mattina sia al pomeriggio. Ho assistito ad un bel clima”*.

Pertanto, ai rispondenti è rimasto un bel ricordo della giornata, ma sono solo, in quanto è stata rilevante la tematica del festival. In particolar modo, molti hanno riconosciuto la complessità del tema perché *“il tema dell’apprendimento è nuovo ed è un aspetto difficile da immaginarsi come tematica”* nel senso che potrebbe risultare complesso renderla accessibile al pubblico che potrebbe non essere familiare con questi temi. Ma è stata fondamentale e illuminante la preparazione dei *“relatori (che) erano tutti preparati sul tema nelle varie sfaccettature. Lo si è visto sia nell’organizzazione dei laboratori e del talk. I laboratori mi sono piaciuti per tutte le tematiche presentate”*.

E ancora *“I laboratori hanno fatto partecipare la popolazione. È stato quindi un festival vissuto e questo mi è piaciuto molto perché non era solo teoria. Sia dentro che*

fuori (cfr. la location di Apprendifestival) c'era la possibilità di coinvolgere. Questo ha permesso un coinvolgimento reale da parte del pubblico”.

3.7.2 Risultati delle aspettative dei rispondenti

Durante le interviste è emerso che la maggior parte dei rispondenti ha avuto un riscontro positivo rispetto alle proprie aspettative esplicitate nel questionario somministrato antecedentemente la manifestazione. Si vuole indagare in che misura e con quali attività queste sono state soddisfatte. Nello specifico, uno degli intervistati ha confermato asserendo *“Si sono state soddisfatte le mie aspettative di imparare qualcosa di nuovo. La conferenza della mattina è stata molto interessante perché ho ricevuto molti stimoli e ho compreso che dietro il tema dell'apprendimento ci sono molti fattori che davvo per scontato. I primi tre interventi erano ricchi di concetti e anche gli altri interventi specifici per le aziende”.*

Viene segnalato che l'aspetto che accomuna la maggior parte dei rispondenti è l'estraneità al tema. Infatti, alla domanda di chiarimento su che cosa avessero 'imparato di nuovo', gli intervistati hanno comunicato di aver conosciuto in quell'occasione per la prima volta il tema dell'apprendimento continuo. A riguardo, un intervistato afferma che: *“ho imparato il tema dell'apprendimento continuo che non conoscevo. Non ne avevo mai sentito parlare quindi per me è stata una scoperta.”*

Per due rispondenti, Apprendifestival ha soddisfatto l'aspettativa di conoscere nuove persone *“All'inizio non avevo particolari aspettative, ma è stata una giornata piacevole e ho incontrato nuove persone e rivisto qualcuno che conoscevo già. È stato simpatico e istruttivo. L'entusiasmo che avevo di partecipare l'ho ritrovato il 10 giugno”.*

E ancora: *“Si nuove persone e vecchi contatti”.*

Uno dei rispondenti ha comunicato che ha imparato qualcosa di nuovo da un'attività che non credeva che avrebbe fatto *“Il laboratorio di cucito è stato utile perché ho imparato come si cuce (...) Non so se avrei partecipato volontariamente ad un laboratorio così se non fosse stato in quest'occasione”.*

E ancora *“La mia aspettativa era divertirmi e imparare qualcosa di nuovo, ad esempio ho conosciuto meglio il tema dell’apprendimento continuo. Perché legavo il tema alla scuola ma ora ne ho una visione più ampia, fuori dalle aule e nella vita quotidiana. L’ho imparata partecipando al talk della mattina”*

“Le mie aspettative sono state soddisfatte, mi è dispiaciuto per il maltempo finale che ha interrotto il flusso. Mi sono divertito molto. Avevo delle aspettative generiche rispetto alla giornata, nel senso che mi aspettavo di passare una bella giornata ma posso dire di aver imparato una modalità nuova di avvicinarmi ai temi che erano protagonisti della giornata”.

“Sì credo che conoscendo nuove persone e ricevendo nuovi stimoli avrò la maggiore consapevolezza delle mie capacità delle mie competenze (...) Mia moglie era lì con mio figlio piccolo che aveva ancora un anno e mezzo e ha fatto anche lei qualche attività e si è divertita e quindi anche il fatto che abbiate coinvolto fasce di età completamente diverse era un'altra cosa che io mi sarei aspettato e posso dire che è stato risposto positivamente”.

3.7.3 Il ruolo di Apprendifestival

Uno degli obiettivi di indagine della ricerca-azione è comprendere se il Apprendifestival è stato utile alla comunità ed ha aiutato ad avvicinare il territorio ai concetti di *learning city* e *lifelong learning*.

Una delle domande sottoposte agli intervistati è stata: *“Ritieni che il festival sia stato d’aiuto nel far comprendere l’importanza del tema dell’apprendimento continuo? E delle learning cities?”*

Per questa sezione di indagine, la maggioranza degli intervistati è unanime nel concordare che Apprendifestival è riuscito nella promozione del concetto di apprendimento continuo. Tuttavia, dalle risposte, è emerso che non c’è stata altrettanta chiarezza per quanto riguarda le *learning cities*. Di seguito alcuni delle risposte:

“La conferenza della mattina, essendo di alto livello è stata in grado di trasmettere il messaggio che non si smette mai di apprendere. Chi era presente alla mattina ne ha colto l’importanza”.

È stata chiesta una precisazione per chi avesse preso parte alle attività del pomeriggio e l’intervistato ha asserito che: *“chi era al pomeriggio ha fatto sicuramente un’esperienza di apprendimento, ha appreso ma non con la coscienza di quello detto durante la mattina. Implicitamente l’ha fatto anche perché non era esplicito il tema (cfr. learning city). Sono stati dati dei segnali di sperimentazione”.*

“Sì ma forse va approfondito meglio nelle prossime edizioni, soprattutto sarebbe meglio approfondire le learning cities”

“Sì, ma magari approfondire meglio il tema. Non ho colto tanto quello delle learning cities”.

Per leggere correttamente i dati, va segnalato che Apprendifestival è stato fin dall’inizio pensato e progettato con il focus sul concetto di apprendimento. A supporto di tale, è la presenza di una specifica che accompagna il nome della manifestazione: Apprendifestival- festival dell’apprendimento continuo. Infatti, lo si riscontra anche nella scelta della comunicazione di puntare maggiormente verso questo aspetto con una divulgazione anche social. (Allegato 9). Sono stati creati dei contenuti che enfatizzavano il lifelong learning come il primo post Instagram creato che citava: *“Wow! Lo sapevi che...non si smette mai di apprendere?”.*

Ciononostante, come visibile nell’allegato 3, si è volutamente deciso di nominare *learning city* anche nei volantini pieghevoli che sono stati stampati e diffusi sul territorio, per dare visibilità e autorevolezza al progetto stesso, oltre che favorirne l’interesse e curiosità.

Pertanto, l’organizzazione ha cercato con equilibrio di diffondere i due concetti, ma tenendo il tema dell’apprendimento continuo come prioritario.

È emerso che il talk della mattina in Apprendifestival ha riscosso un grande apprezzamento da parte del pubblico e dei rispondenti, poiché sono stati trattati temi vicini ai partecipanti e connessi alle loro esperienze di vita e di lavoro. Il talk è stato responsabile della diffusione del messaggio che non si smette mai di apprendere grazie all’elicitazione di questo concetto, emerso in diverse occasioni e valorizzato dai relatori. Come ha affermato un rispondente, *“Ho apprezzato il fatto che l’apprendimento sia*

stato collegato ai diversi contesti di vita, non solo alla scuola. Questo mi ha fatto capire veramente cosa vuol dire apprendimento continuo”.

In questa sezione, alla domanda *“qual è la tua opinione sull'efficacia del festival nel diffondere il messaggio che non si smette mai di apprendere?”* i rispondenti hanno confermato quanto detto in precedenza e aggiunto che: *“Era chiara la scissione dei due momenti (cfr. talk e laboratori). Chi ha partecipato al talk l'ha capita chiaramente. Chi ha partecipato solo ai laboratori ne ha fatto esperienza e lo ha vissuto tramite le informazioni provenienti dai social. Credo che sia arrivato a tutti ma in maniera più o meno intensa”.*

3.7.4 Azioni future per migliorare Apprendifestival

L'ultima sezione dell'intervista riguarda le azioni future per migliorare il festival e alle prime due domande della sezione *“Cosa ritieni che mancasse al Festival? Cosa avresti aggiunto per migliorarlo?”* e *“C'era qualcosa durante la manifestazione che non ti è apparsa chiara?”* sono emerse diverse considerazioni. Nello specifico, sono suggerimenti che si collegano a quanto detto nel paragrafo 3.7.3 infatti, è stato espresso il suggerimento di migliorare la divulgazione dei concetti di *lifelong* e *learning city* tramite l'ausilio di *“cartelloni, manifesti, volantini informativi”*. Progettare e installare dei cartelloni nello spazio di Apprendifestival con una comunicazione semplice e anche grafica, avrebbe dato la possibilità di far conoscere il tema, arrivando ai partecipanti con facilità e facendo nascere un maggiore interesse verso il tema. Inoltre si poteva riflettere meglio su come collegare i temi della mattina con le attività del pomeriggio. A tal proposito è stato suggerito di organizzare anche nelle ore pomeridiane attività come, ad esempio, mini-tavole rotonde o brevi *speech*, al fine di un rimando ‘teorico’ al *lifelong learning* e *learning city*. Il rispondente ha asserito di: *“Fare più momenti formativi e di comunicazione interattivi, fisici, cartelli per raccontare qualcosa di più soprattutto per chi non ha partecipato alla mattina. Magari fare qualche mini-tavola rotonda anche al pomeriggio”.*

Inoltre, è stato segnalato un aspetto organizzativo che ha provocato incomprensioni, perché precisamente alle 18.00 c'è stato un momento in cui le attività

pomeridiane si sono interrotte ed è passata un'ora prima che iniziassero le attività di intrattenimento serale iniziato verso le 19.00. Questo ha fatto credere alle persone che fosse finita la giornata; pertanto, il pubblico se ne è andato. Infatti, uno degli intervistati ha affermato *“non capivo, verso le 18.00 avevano tutti smesso le attività e credevo che fosse finita la giornata”*.

Per concludere la sezione, all'ultima domanda *“Cosa avresti desiderato vedere o approfondire di più durante il Festival?”* la proposta che risalta tra gli intervistati è di *“aggiungere attività più specifiche per gli adulti”* come, ad esempio, laboratori di lettura non solo per la fascia 0-6.

Inoltre, uno dei rispondenti ha affermato che: *“Avrei partecipato volentieri ad un laboratorio su come si fa un podcast. Però quando sono arrivata non avevo la pretesa di trovare x o y... mi sono goduta quello che c'era. Ma se dovessi fare un commento, avrei approfondito e creato un'attività inerente le lingue straniere e la tecnologia”*.

E ancora: *“Avrei voluto approfondire la storia del posto in cui si è svolto il festival”* e *“Cercare di organizzare meglio alcuni laboratori perché non ho fatto in tempo a partecipare”*.

3.8 Discussione dei dati provenienti dai questionari e dalle interviste

L'insieme dei dati risultanti dai questionari e dalle osservazioni effettuate durante Apprendifestival, evidenziano un dato significativo sulla curiosità che non è solo alla base delle aspettative delle persone, ma è il motore e la spinta verso l'apprendimento di qualcosa di nuovo. Apprendifestival ha svegliato la curiosità in persone che hanno un'età compresa tra 23 e 61 anni. Si evince pertanto che l'interesse dimostrato dalla popolazione definisce che esiste lo spazio per queste iniziative.

L'apprendimento continuo si presenta come un tema che, se posto all'attenzione di tutti, trova un generale consenso sulla sua importanza, ma agli effetti pratici è ancora vissuto in molte persone come una responsabilità che dipende da fattori terzi.

È emerso un reale coinvolgimento ed interesse delle persone indagate circa il tema dell'apprendimento e questo ci pone di fronte ad alcune riflessioni che hanno trovato riscontro nel festival.

Apprendifestival è un manifesto del bisogno di curiosità e di conoscenza che i partecipanti, gli stakeholder e l'amministrazione locale hanno dimostrato, ed è auspicabile pertanto riuscire a stimolare e strutturare una visione più ampia, unendo attività e progetti che siano in linea nella promozione e sviluppo di una *learning city*.

Si può affermare che la curiosità è stato il tratto distintivo di Apprendifestival perché è stata alla base della progettazione e ideazione. Infatti, la curiosità ha spinto gli organizzatori a ricercare quanto più di essere innovativi, lasciando un bel ricordo ai partecipanti.

La curiosità è uno stimolo per la crescita personale e per l'apprendimento lungo il corso della vita, e riprendendo la figura 3.6 relativa alla domanda “*conosci le learning cities?*”, è significativo che il 90% delle persone che non conoscevano abbiano espresso la volontà di approfondire l'argomento. Questa spinta verso l'ignoto permette che le persone possano crearsi un vero e proprio bagaglio di conoscenze senza limiti che saranno fondamentali per abitare lo spazio odierno, descritto come sempre meno lineare.

In questo, l'apprendimento continuo orienta il cambiamento e permette che le persone non si ritrovino perse e sole. A riguardo, dall'analisi delle interviste sono emersi i temi di supporto, comunità, coinvolgimento e relazioni.

Dall'interscambio di pareri, alla volontà di condividere gli obiettivi e lavorare insieme, due dei rispondenti hanno comunicato quanto abbiamo gradito il team di lavoro che è sembrato coeso ed unito. Ulteriormente, l'idea che qualcosa sia stato fatto per il territorio è stata accolta con entusiasmo, soprattutto alla luce del coinvolgimento delle associazioni locali. Infatti, il coinvolgimento della Protezione Civile, dell'amministrazione locale e delle diverse associazioni e cooperative, ha riunito le persone, mobilitandole per raggiungere un obiettivo comune. Inaspettatamente, Apprendifestival può aver contribuito alla costruzione di un legame sociale, fatto di connessioni forti e reti di supporto.

Le relazioni che si sono create attorno al tema dell'apprendimento lasciano indicare una rete di supporto cui base è la curiosità e l'innovazione nel proporre soluzioni alternative e generatrici.

Inoltre, in riferimento ad Apprendifestival, si può dire che le idee che provengono dal basso, che riguardano la comunità, anzi, ne favoriscono il suo sviluppo e il legame, trovano spesso un grande consenso e fervore. Gli strumenti come i festival sono in grado, se progettati adeguatamente, di diffondere dei messaggi e favorire la nascita di una cultura. In riferimento, uno degli intervistati ha asserito che: *“Credo che lo strumento del festival sia stata funzionale (cfr. allo scopo di diffondere il tema del lifelong learning) anche perché c'è stato un bel bilanciamento tra la mattina più teorica e il pomeriggio più pratico”*.

Tuttavia, si percepisce che la spinta di non fermarsi ad imparare e ad apprendere non sia del tutto percepita a livello di credenza comune. Negli adulti questa idea resta ancorata perché si crede che l'impulso ad aggiornarsi provenga esclusivamente da stimoli esterni. Ma questo può essere facilmente superato se si attiva la curiosità delle persone, come attraverso manifestazioni pubbliche, gratuite, coinvolgenti e innovative. Questo emerge dal fatto che tutti i rispondenti hanno dichiarato di aver imparato qualcosa di nuovo. Come segnalato nel paragrafo 3.7.2, molti dei rispondenti hanno imparato il concetto di apprendimento continuo stesso, dato che non ne avevano mai sentito parlare in quest'ottica. Due dei rispondenti hanno fatto un'associazione con il tema della formazione continua legata esclusivamente alla crescita professionale, che per la maggioranza dei casi è obbligatoria per specifiche professioni.

Pertanto, alla luce della domanda di ricerca, si può concludere che Apprendifestival è riuscito nello sviluppo del tema e dell'interesse verso i concetti di città che apprendono e di *lifelong learning* e, quindi l'ipotesi di verificare se Apprendifestival sarà utile alla comunità e aiuterà ad avvicinare il territorio ai concetti di *lifelong learning* e *learning city*, è stata giustificata, con l'impegno di dedicare maggior spazio e attenzione verso quest'ultimo aspetto.

In ultima istanza, il 100% degli intervistati ritengono le proprie aspettative soddisfatte. Questo dato lascia indicare che i partecipanti potranno e saranno più sensibili verso le iniziative come Apprendifestival con propensione a ricercare e parteciparvi quando si presenterà l'occasione. La loro esperienza che li ha resi appagati

può portare ad un aumento di motivazione verso l'apprendimento e a riguardo, durante l'intervista, alla domanda: *“Come interpreterai il tema dell'apprendimento continuo in futuro, alla luce di questa esperienza?”* due rispondenti hanno dichiarato:

“Fa parte dell'attività della persona di apprendere, è una sua responsabilità ma questi eventi forse facilitano”.

“Si darò valore al concetto e saprò riconoscerlo in futuro”.

Con questa motivazione, Apprendifestival rientra in quelle iniziative culturali che possono promuovere la partecipazione attiva e indurre ad una riflessione su sé stessi, anche grazie all'apprendimento e alla novità della manifestazione.

In conclusione, Apprendifestival è stato un'occasione di networking notevole tra gli stakeholder locali coinvolti nell'organizzazione e nella realizzazione e come è stato identificato dall'Osservatorio Pascal, *“Apprendifestival intende impegnarsi per promuovere l'apprendimento permanente nel territorio della provincia di Verona, in linea con le politiche nazionali e locali, in modo da creare una sinergia tra i diversi progetti attivati sul territorio e la promozione delle città dell'apprendimento”*¹⁰.

3.9 Analisi dei limiti della ricerca e di Apprendifestival

Uno degli aspetti che è emerso dalle interviste avvenute postuma Apprendifestival, riguarda il ruolo del Festival nel far comprendere e diffondere i su citati temi. Come indicato nel paragrafo 3.7.3, i rispondenti hanno asserito di aver compreso il tema dell'apprendimento continuo, ma non completamente quello di *learning city*. Questo aspetto, come dichiarato nel paragrafo, va migliorato e si possono utilizzare diverse strategie comunicative e divulgative.

L'impegno della ricercatrice e degli organizzatori di Apprendifestival è proiettato per cercare quanto più possibile di generare entusiasmo per l'apprendimento e migliorare le possibilità di successo attraverso alcuni passi come:

¹⁰ L'articolo dell'Osservatorio Pascal su Apprendifestival è consultabile al sito: <https://pascalobservatory.org/pascalnow/pascal-activities/news/report-first-apprendi-festival-verona-june-10-2023>

- Invitare tutte le organizzazioni interessate a esporre i loro corsi, prodotti e materiali e offrire attività pratiche che incoraggiano tutti i cittadini a partecipare. attività pratiche che incoraggiano tutti i cittadini a partecipare;
- Organizzare una conferenza per trasmettere il messaggio della città che apprende. Invitare una o più città gemellate a partecipare e condividere le loro esperienze, conoscenze, idee e buone pratiche;
- Invitare i media a promuovere e celebrare l'apprendimento;
- Organizzare regolarmente eventi celebrativi per rinnovare l'interesse di tutte le parti interessate.

Inoltre, per avere una visione più completa del fenomeno, per la prossima indagine si potrebbe ampliare la popolazione in esame indagando le aspettative e dividendo i partecipanti su base anagrafica e su spinta motivazionale, per poter operare un paragone.

Ritornando ad Apprendifestival, la ricercatrice si propone di ampliare la durata della manifestazione, dando la possibilità di partecipazione ad un numero maggiore di associazioni ed enti, incluse le scuole del territorio e aumentare e migliorare gli orari dei laboratori, in modo che tutti possano parteciparvi.

Inoltre, estendere l'invito a prendere parte alla manifestazione a realtà italiane e internazionali al fine di portare una testimonianza di città che apprendono, costruendo momenti di dialogo per mostrare modalità e costumi che possono ispirare altre città e le amministrazioni.

Un prossimo impegno è riuscire a migliorare la raccolta dei feedback da parte dei partecipanti con questionari conclusivi, al fine di assumere e comprendere quali aspettative possono essere soddisfatte per migliorare ogni anno la proposta e il calendario delle attività, restituendo a tutti la consapevolezza che Apprendifestival è un percorso di crescita personale e sociale.

In conclusione, per aver un maggiore coinvolgimento di partecipanti, chiedere di compilare brevi feedback in cui possono comprendere che si ha appena fatto un'esperienza di apprendimento contribuendo ad aver creato un apprendimento di comunità e di cercare di migliorare *“la visibilità dell'evento e cercare di ambire ad un livello provinciale e regionale”*, puntando ad acquisire maggiori fondi per poter creare un momento e un ambiente quanto più ricco.

CONCLUSIONI

La progettazione di questa tesi prende ispirazione dalle caratteristiche della pedagogia sociale, una scienza pratica che ha stimolato la creazione del progetto di ricerca sopra descritto. Data la dimensione pratica del suo approccio, è in grado di contribuire allo sviluppo di una società democratica e educante, fornendo una guida epistemologica per la progettazione di azioni con questo fine.

Con quest'ottica, viene fornita una descrizione dei connotati della società di oggi in cui si richiama la necessità di immaginarla e progettandola adottando un approccio olistico in cui i legami tra la conoscenza, apprendimento e sviluppo sono direttamente proporzionali. Sono questi tre elementi che costituiscono gli strumenti per comprendere il contesto, le sue dinamiche e le future azioni da intraprendere.

Allo stesso tempo, la società attuale è contraddistinta dal cambiamento e questa caratteristica si manifesta anche nelle persone difatti, repentine trasformazioni, insicurezza, instabilità e sconvolgimenti di vita incidono sulle dinamiche di vita delle persone.

In passato la conoscenza e l'educazione erano fondamentali per l'alfabetizzazione delle persone, ora la conoscenza svolge il ruolo di filtrare le informazioni che continuamente vengono prodotte. In particolare, dopo l'epoca post-industriale sembra che la società non si sia mai fermata e abbia continuato ad evolversi e, un elemento che resta costante in tutte le epoche trascorse, è il ruolo decisivo della conoscenza e dell'apprendimento. Essi sono la chiave per riuscire ad abitare il cambiamento e il contesto in cui si vive, sebbene la loro importanza possa mutare in misura diversa e in contesti diversi.

Diventa determinate adottare una visione di futuro il cui fine è formare adulti e umani consapevoli e questo scenario di educazione continua viene avvalorato dalle diverse agenzie internazionali.

Risulta in egual modo importante affrontare il tema delle responsabilità educative e formative e la storia è testimone del fatto che l'apprendimento è stato responsabilità di scuole, precettori, università ma laddove essi non riescono ad arrivare, diventa responsabilità dell'individuo formarsi a *self directed learner*.

Ed è con questa premessa che è avanzata nel corso del tempo la volontà di identificare gli spazi dell'apprendimento e di dividerli in tre categorie ovvero informali, formali e non formali per enfatizzare che gli ambienti di vita sono fondamentali per favorire e promuovere un apprendimento di tipo *Life long* e *Life wide*.

In questa tesi si è voluto parlare di *Learning City*, città che sono in apprendimento continuo come i suoi cittadini che si mobilitano per affrontare i cambiamenti e per rispondere ai bisogni e alle esigenze dei propri abitanti. Sono città che conoscono i propri cittadini, le loro storie e tradizioni che in un continuo lavoro di aggiustamento, cercano di creare un'identità condivisa che funga da motore per l'attivazione delle persone e dei vari attori sociali. In queste città viene promossa la crescita personale e la partecipazione alla vita pubblica mettendo a disposizione opportunità per soddisfarle e rendendo consapevoli del fatto che ogni luogo di lavoro, ogni ambito di vita è una fonte di apprendimento.

Nel 1972 con il rapporto "*Learning to Be: The World of Education Today and Tomorrow*" viene comunicato che è una responsabilità di tutti concorrere alla costruzione di una comunità educante. Ed è su questi ideali che viene pensato Apprendifestival, il festival dell'apprendimento continuo e oggetto della ricerca- azione di questa tesi.

I risultati evidenziano che l'amministrazione, le realtà locali e le associazioni coinvolte hanno accolto positivamente l'idea e, la rete di volontari che si è creata ha permesso di creare qualcosa di innovativo e unico. La curiosità di scoprire cosa sarebbe successo nel corso dei mesi di lavori che hanno portato alla creazione di Apprendifestival ha alimentato alcune aspettative che sono state appagate al 100%. Infatti, per la ricerca- azione è stato utilizzato un metodo misto di indagine che comprende la somministrazione di questionari e l'utilizzo di un'intervista semi-strutturata.

Il questionario diviso in cinque sezioni ha il fine di indagare le aspettative e la motivazione alla partecipazione, oltre che comprendere il livello di conoscenza dei temi di *lifelong learning* e *learning city*. Inoltre, l'intervista ha il fine di cogliere la soddisfazione delle aspettative.

Dai risultati è emerso che la prima edizione di Apprendifestival è riuscita quindi nella domanda di ricerca riguardante la possibilità di promuovere i concetti quali *lifelong learning* e *learning city*. Ed è stato confermato che il festival ha avuto successo

nello sviluppare la conoscenza dell'apprendimento permanente ed ha alimentato la curiosità ed interesse verso il tema. Infatti, con esito positivo, ha dato l'occasione affinché le persone imparassero qualcosa di nuovo, che nella maggior parte dei casi, era il concetto di apprendimento continuo stesso. Non con lo stesso margine di successo, è stato compreso il concetto di *learning city*, che vede alcune incomprensioni da parte dei rispondenti.

L'ipotesi della ricerca di capire se Apprendifestival sarà utile alla comunità è stata quindi giustificata, accettando con consapevolezza di migliorare la raccolta di feedback dei partecipanti e ampliare il campione di indagine per poter operare paragoni e cogliere dinamiche e riflessioni con maggiore esaustività.

Viene identificato in Apprendifestival, una modalità interattiva, dinamica e innovativa per favorire il concetto di *lifelong learning* e in riferimento a ciò, si sta concretizzando l'idea che a Fumane possa formarsi una *learning community*, una comunità di apprendimento che affronta le proprie esigenze di apprendimento soprattutto attraverso i partenariati, instaurando relazioni stimolanti con l'amministrazione per migliorare le condizioni sociali, economiche, culturali e ambientali su una base sostenibile e inclusiva.

Apprendifestival si configura come una modalità importante per celebrare le molte opportunità di apprendimento che esistono, mettendo in luce come questo progetto sia estremamente attuale non solo nell'orizzonte provinciale e regionale, ma anche europeo.

Affinché un festival possa dimostrare l'importanza dell'apprendimento continuo, occorre cogliere l'identità del luogo in cui avviene cercando quanto più possibile di creare network e reti di relazioni generative. Come molto spesso accade ad un territorio, come quello di Fumane, non si riesce dare visibilità alle molteplici opportunità che la comunità offre. Le ragioni possono essere diverse, come ad esempio la scarsa pubblicità, la poca comunicazione, ed altre ancora.

Il progetto politico delle *learning cities* richiede una *governance* che abbia presente i capisaldi dell'apprendimento continuo, e questo non esclude che l'amministrazione stessa diventi un primo esempio di *learning organization*, ribadendo in definitiva, il concetto che il percorso per diventare una learning city non sussiste senza un appoggio di natura politica.

Per riassumere tutto ciò che è stato presentato, si vuole mettere in risalto il potenziale inestimabile delle reti sociali, familiari, amicali e di volontariato che hanno rivelato il desiderio di agire e ‘abitare’ lo spazio in cui vivono e amano. E la curiosità risvegliata da manifestazioni pubbliche, gratuite, coinvolgenti e innovative, si presenta come un incoraggiamento a non smettere mai di apprendere nell’unico ed insostituibile processo formativo della vita umana.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Alessandrini, G. (2014) *Generare capacità: educazione e giustizia sociale*. In Alessandrini G. (a cura di) *La 'pedagogia' di Martha Nussbaum: Approccio alle capacità e sfide educative*. (pp.17-35). Milano: Franco Angeli.

Amadini, M. (2012) *Crescere nella città. Spazi, relazioni, processi partecipativi per educare l'infanzia* (p. 150). Brescia: LaScuola.

Anastasia, B. (2021). *Note sul lavoro che sarà*. In D. Marini (a cura di) *MutaMenti 2021: Friuli-Venezia Giulia e Veneto: ter(re)agenti* (pp.165-170). Padova: Marsilio Editori.

Angeli, P., Piazza, R., Rondinella, A. & Vietina, I. (2022), *La scuola nella Learning City. La valorizzazione delle reti di apprendimento nel modello di Lucca* in *Quaderni di pedagogia della scuola*, Vol. 2/1, Brescia: La Scuola pag.76-79

Aristotele, *Etica Nicomachea*, I, 1, 7-10. In P. Premoli De Marchi (2018). *Quattro Passi nell'etica del lavoro e delle organizzazioni*. Lecce: Youcanprint.

Atchoarena, D., Howells, A. (2021). *Advancing Learning Cities: Lifelong Learning and the Creation of a Learning Society*. In: Ra, S., Jagannathan, S., Maclean, R. (eds) *Powering a Learning Society During an Age of Disruption. Education in the Asia-Pacific Region: Issues, Concerns and Prospects*, vol 58. Springer, Singapore. https://doi.org/10.1007/978-981-16-0983-1_12

Baldacci, M. (2014). *La realtà educativa e la ricerca-azione in pedagogia*. ECPS - Educational, Cultural and Psychological Studies. 1. 387-396. Doi:10.7358/ecps-2014-009-bald.

Becker, K. (2010). *Facilitating unlearning during implementation of new technology – ProQuest*. *Journal of Organizational Change Management*, Vol. 23 No. 3, pp. 251-268, available at: <https://doi.org/10.1108/09534811011049590>

Birbes, C. (2017). *La città verso un nuovo umanesimo: sostenibilità, educazione, progetto*. In Birbes C. (a cura di) *Trame di sostenibilità: Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale* (pp.149-161). Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.

Bobba, L. (2021) *Tre sfide per il terzo settore del futuro*. In Marini D. (a cura di) *MutaMenti 2021: Friuli-Venezia Giulia e Veneto: ter(re)agenti* (pp.171-176). Padova: Marsilio Editori p. 173

Bruner, J.S. (1997), *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano (ed. or.: *The culture of education*, Harvard University Press, Cambridge, 1996). In Stringher C. (a cura di) (2021). *Apprendere ad apprendere in prospettiva socioculturale: Rappresentazioni dei docenti in sei Paesi*. Milano: Franco Angeli

Bruni, L. (2012). *Le nuove virtù del mercato nell'era dei beni comuni*. Roma: Città Nuova. In P. Premoli De Marchi (2018). *Quattro Passi nell'etica del lavoro e delle organizzazioni*. Lecce: Youcanprint.

Cegarra-Navarro, J.G. & Wensley, A. (2019). Promoting intentional unlearning through an unlearning cycle. *Journal of Organizational Change Management*, Vol. 32 No. 1, pp. 67-79. <https://doi.org/10.1108/JOCM-04-2018-0107>

Cipollone, P. (2014). *Forward*. In R. Deakin Crick, C. Stringher & K. Ren (eds.), *Learning to learn. International perspectives from theory and practice*. (pp. XIV-XV). Abingdon: Routledge. In Stringer C. (a cura di) (2021). *Apprendere ad apprendere in prospettiva socioculturale: Rappresentazioni dei docenti in sei Paesi*. Milano: Franco Angeli. <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/view/994/855/5581>

Città di Fermo, (n.d.), *Fermo Learning City dell'UNESCO. Una città che promuove la formazione continua per tutti*, <https://www.visitfermo.it/it/fermo-learning-city-dell-unesco>

Città di Torino (2019) Torino 2030. Piano d'azione per la Torino del futuro. https://www.torinovivibile.it/wpcontent/uploads/2021/03/TO2030_COMPLETO_web.pdf

Commissione dell'Unione Europea (2002), “Bando di proposte per il programma R3L”. DG Education and culture, Bruxelles europa.eu.int/comm/education/policies/III/life/regio/index_en.html

Commissione delle Comunità Europee (2000). *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*. Bruxelles (SEC-2000-1832).

D'Agnese, V. (2013). *Il lifelong Learning nel contesto europeo: radici e prospettiva del tema della riflessività*. In G. Alessandrini & V. D'Agnese (a cura di) *L'apprendimento permanente e lo sviluppo del territorio: atti del Convegno, Caserta, 30 novembre 2012*. Pensa multimedia (pp.34-35). Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.

D'Aquino, T. (n.d). *De regno ad regem Cypri*, I, 15. In P. Premoli De Marchi (2018). *Quattro Passi nell'etica del lavoro e delle organizzazioni*. Lecce: Youcanprint.

De Luca, C. (2004). *La dimensione educativa dell'uomo solidale*. Rubettino: Soveria Manelli. In A. Porcarelli. (2021). *Istituzioni di pedagogia sociale e dei servizi alla persona*. Roma: Studium.

De Vita, A. (2017). *Rigenerazione urbana e creazione sociale. Apprendere a partecipare nella città che cambia*. In Birbes C. (a cura di) *Trame di sostenibilità: Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale* (pp.163-172). Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.

Dunne, É. (2016) *Learning to Unlearn*. In A.Seery & É.Dunne (a cura di) *The Pedagogics of Unlearning* (pp.13-25). California: Punctum books

Federighi, P. (1999). *Elementi di economia politica della formazione professionale*. In M.L. Iavarone, P.Malavasi, P.Orefice & F.P. Minerva (a cura di) *Pedagogia dell'ambiente 2017: Tra sviluppo umano e responsabilità sociale*. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia

Fiorucci, M. & Dozza, L. (2019) Apprendimento, saperi e democrazia. *Pedagogia Oggi*, vol. 17 (2) DOI: 10.7346/PO-022019-01

Gauchet, M. (2008). *Un mondo disincantato? Tra laicismo e riflusso clericale*. In D. Frontini (a cura di). Bari: Dedalo. In A. Furia (n.d.) *Il compito della politica secondo Martha C. Nussbaum*.
<https://www.openstarts.units.it/server/api/core/bitstreams/f4587541-b82a-41db-90b5-2f400ff00f11/content>

Giannini S. (2022), *Cities are Key to Changing Course and Transforming Education*, Urbanet. Consultato da <https://www.urbanet.info/learning-cities-network/>

Heidegger, M. (1976). *Essere e tempo*. Milano: Longanesi (ed. or. 1972). In A. Vischi (2019). *Pedagogia dell'impresa, lavoro educativo, formazione*. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.

ICTP - International Centre for Theoretical Physics, n.d., <https://www.ictp.it/>
Istituto Comprensivo Lucca3, (2021), *Lucca Learning City*,
<https://www.lucca3.edu.it/index.php/patto-learnig-service/>

ITER - Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile, (n.d.a), *Reti internazionali*, <http://www.comune.torino.it/iter/reti-internazionali/>

ITER - Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile, (n.d.b), *La storia*, <http://www.comune.torino.it/iter/istituzione/storia/>

ITER - Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile, (n.d.c), *5G Tours*, <http://www.comune.torino.it/iter/progetti/laboratorio-citta-sostenibile/5g-tours/>

Jarvis, P. (1992). *Paradoxes of learning. On becoming an Individual in Society* (p. 15)
Londra: Routledge.

Kenny, D. (2003). *Politics and Religion in Creative Cosmology*. Canberra: Centre for progressive Religious Thought. In N. Longworth (2007). *Città che imparano: come far diventare le città luoghi di apprendimento*, Raffaello Cortina

Knowles, M. S., Holton III, E. F. & Swanson, R. A. (1973). *Quando l'adulto impara: pedagogia e andragogia*. (9° ed.). Milano: Franco Angeli.

Lanfranchi, R. & PELLEZZO, J.M. (2011). *Educazione, scuola e pedagogia nei solchi della storia: Dall'Illuminismo all'era della Globalizzazione* (2°ed.). Roma: LAS.

Le Boterf, G. (1997). *De la compétence à la navigation professionnelle*. Paris: Les Éditions d'Organisation. In A. Vischi (2019). *Pedagogia dell'impresa, lavoro educativo, formazione*. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.

Longworth N., (2007). *Città che imparano: come far diventare le città luoghi di apprendimento*, Raffaello Cortina

Longworth, N. (1999), *Making Lifelong Learning Work: Learning Cities for a Learning Century*. Londra: Kogan Page.

Mariani, A. M. & Santerini, M. (2003). *Educazione adulta. Manuale per una formazione permanente*. Milano: Unicopli.

Molinari, A. (2021) *Tra impatto ecologico e sviluppo umano integrale: tracce di Economy of Francesco*. In Vischi A. (a cura di) *Im-patto sul territorio: Lavoro, giovani, ecologia integrale* (pp. 195- 207) Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.

Nazioni Unite (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* Ecc

Orefice, P. (2015). *Società, educazione e conoscenza: dal razionalismo disciplinare alla razionalità planetaria*. In P. Orefice & V. Sarracino (a cura di) *Nuove questioni di pedagogia sociale* (pp.13-47). Milano: FrancoAngeli

Osborne M. & Hernandez S. (2021) *Sustainable learning and lifelong learning cities: Inclusion, equity and lifelong learning*. In UNESCO Institute for Lifelong Learning (Ed) *Inclusive lifelong learning in cities: Policies and practices for vulnerable groups*. (pp. 14-71)

https://unesdoc.unesco.org/in/documentViewer.xhtml?v=2.1.196&id=p::usmarcdef_0000379538&file=/in/rest/annotationSVC/DownloadWatermarkedAttachment/attach_import_4a9c0b82-9757-40f5-bc90-d5a991c30a9c%3F_%3D379538eng.pdf&updateUrl=updateUrl4356&ark=/ark:/48223/pf0000379538/PDF/379538eng.pdf.multi&fullScreen=true&locale=en#%5B%7B%22num%22%3A110%2C%22gen%22%3A0%7D%2C%7B%22name%22%3A%22XYZ%22%7D%2Cnull%2Cnull%2C0%5D

OSSMED - Osservatorio Nazionale sulla mediazione Linguistica e Culturale, (2021), *Progetto "Fermo Deaf Friendly City"*, https://www.ossmed.info/progetti_ossmed/#:~:text=%E2%80%9CFermo%20Deaf%20Friendly%20City%E2%80%9D%20%C3%A8%20un%20progetto%20pilota,visitatori%20e%20turisti%20sordi%20abbattendo%20le%20barriere%20comunicative

Pascal International Observatory, (n.d.a), *Introduction*, <https://pascalobservatory.org/about/introduction>

Pascal International Observatory, (n.d.b), *Learning Cities Networks*,
<https://lcn.pascalobservatory.org/>

Pascal International Observatory, (n.d.c), *Learning Cities Networks - Trieste*,
<https://lcn.pascalobservatory.org/participants/trieste>

Pavan, A. (2008). *Nelle società della conoscenza: Il progetto politico dell'apprendimento continuo*. Roma: Armando.

Piazza, R. (2013). *Learning city: Aspirazioni e ideali per le città del benessere*. Roma: Aracne

Piazza, R. (2019) Apprendere e disapprendere nelle Smart city: l'impatto e le sfide delle nuove tecnologie digitali sull'apprendimento degli adulti. *Pedagogia Oggi*, vol. 17 (2). doi:10.7346/PO-022019-18

Pilati, M. & Tosi, H. L. (2002). *Comportamento organizzativo: Individui, relazioni, organizzazione, management*. (3°ed.).Milano: Egea.

Porcarelli, A. (2021). *Istituzioni di pedagogia sociale e dei servizi alla persona*. Roma: Studium.

Premoli De Marchi, P. (2018). *Quattro Passi nell'etica del lavoro e delle organizzazioni*. Lecce: Youcanprint.

Quaglino, G. P. (2007) *Introduzione all'edizione italiana*. In N. Longworth (2007) *Città che imparano: come far diventare le città luoghi di apprendimento*. Milano: Raffaello Cortina

Quaglino, G.P. & Castellano A.M. (1995). *Lo sviluppo psicosociale*. in *Adultità*, n.1. pp.92. In B. Schettini (2015). *Comunità locale, educazione permanente, educazione*

degli adulti. In P. Orefice & V. Sarracino (a cura di) *Nuove questioni di pedagogia sociale*. (pp.65-87) Milano: Franco Angeli

Reggio P. (2017), *Reinventare Freire. Lavorare nel sociale con i temi generatori*. Milano: Franco Angeli.

Rossi, B. (2013). *L'apprendimento continuo, idea regolativa della formazione universitaria*. In G. Alessandrini & V. D'Agnesse (a cura di) *L'apprendimento permanente e lo sviluppo del territorio : atti del Convegno, Caserta, 30 novembre 2012*. (pp.69-80). Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.

Sarracino V, (2013), *L'educazione nella società della conoscenza. Il ruolo della pedagogia sociale*, in D'Agnesse, V. & Alessandrini, G. (2013). *L'apprendimento permanente e lo sviluppo del territorio : atti del Convegno, Caserta, 30 novembre 2012*. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.

Sarracino, V. (2015). *L'educazione nell'età della conoscenza. Il ruolo della pedagogia sociale*. In P. Orefice & V. Sarracino (a cura di) *Nuove questioni di pedagogia sociale* (pp.13-47). Milano: FrancoAngeli

Schettini, B. (2015). *Comunità locale, educazione permanente, educazione degli adulti*. In P. Orefice & V. Sarracino (a cura di) *Nuove questioni di pedagogia sociale*. (pp.65-87) Milano: Franco Angeli

Sen, A. K. (1993) *Il tenore di vita: Tra benessere e libertà*. Venezia: Marsilio. In A. Furia (n.d.) *Il compito della politica secondo Martha C. Nussbaum*. <https://www.openstarts.units.it/server/api/core/bitstreams/f4587541-b82a-41db-90b5-2f400ff00f11/content>

Simeone, D. (2011). *La consulenza educativa: Dimensione pedagogica della relazione d'aiuto*. (pp.36-37) Milano: Vita e Pensiero.

Simeone, D. (2014). *Percorso epistemologico*. In G. Mollo, A. Porcarelli & D. Simeone (a cura di) *Pedagogia sociale* (pp. 111-158). Brescia: La Scuola.

Smith, A. (1776). *Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni*. In P. Premoli De Marchi (2018). *Quattro Passi nell'etica del lavoro e delle organizzazioni*. Lecce: Youcanprint.

Tabassum Azmi, F. (2008). Mapping the learn-unlearn-relearn model. *European Business Review*, Vol. 20 No. 3, pp. 240-259, available at: <https://doi.org/10.1108/09555340810871437>. In Cegarra-Navarro, J.G. & Wensley, A. (2019). Promoting intentional unlearning through an unlearning cycle. *Journal of Organizational Change Management*, Vol. 32 No. 1, pp. 67-79. <https://doi.org/10.1108/JOCM-04-2018-0107>

Trombetta, C. (2020) *Presentazione*. In A. Woolfolk. *Psicologia dell'educazione: Teoria, metodi, strumenti*. (A cura di) M. A. Zanetti (14°ed.). Milano: Pearson.

Consiglio dell'Unione Europea (2018). Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente - 22 maggio 2018. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))

UNESCO - Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, (n.d.), Fermo Learning City Dell'unesco, <https://www.unesco.it/it/News/Detail/502>

UNESCO Institute for Lifelong Learning (2015), *UNESCO Global Network of Learning Cities: guiding documents*, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000234986.locale=en>

UNESCO Institute for Lifelong Learning (2015), *Unlocking the potential of urban communities: case studies of twelve learning cities* <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000234536>

UNESCO Institute for Lifelong Learning (2017), *Learning City e OSS: Guida all'Azione*

http://unescoblob.blob.core.windows.net/pdf/UploadCKEditor/Learning%20City%20e%20OSS_ITA.pdf

UNESCO Institute for Lifelong Learning. (2021). Chapter 5 - *Education inclusion of refugees and migrants at local level* (pp. 216-286). In *Lifelong learning in cities: Policies and practices for vulnerable groups*.

https://unesdoc.unesco.org/in/documentViewer.xhtml?v=2.1.196&id=p::usmarcdef_0000379538&file=/in/rest/annotationSVC/DownloadWatermarkedAttachment/attach_import_4a9c0b82-9757-40f5-bc90-d5a991c30a9c%3F_%3D379538eng.pdf&updateUrl=updateUrl4356&ark=/ark:/48223/pf0000379538/PDF/379538eng.pdf.multi&fullScreen=true&locale=en#%5B%7B%22num%22%3A1331%2C%22gen%22%3A0%7D%2C%7B%22name%22%3A%22XYZ%22%7D%2C-148%2C595%2C0%5D

Università degli Studi di Trieste. (2022). *Cenni storici*, <https://www.units.it/ateneo/chiamo/cenni-storici>

Vischi, A. (2021). *Im-patto sul territorio: Lavoro, giovani, ecologia integrale*. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.

Vischi, A. (2019). *Pedagogia dell'impresa, lavoro educativo, formazione*. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.

Wensley, A.K.P. & Cegarra-Navarro, J. (2015). Overcoming knowledge loss through the utilization of an unlearning context. In *Journal of Business Research*, Vol. 68 No. 7, pp. 1563-1569, available at: <https://doi.org/10.1016/j.jbusres.2015.01.052> in Cegarra-Navarro, J.G. and Wensley, A. (2019). Promoting intentional unlearning through an unlearning cycle. *Journal of Organizational Change Management*, Vol. 32 No. 1, pp. 67-79. <https://doi.org/10.1108/JOCM-04-2018-0107>

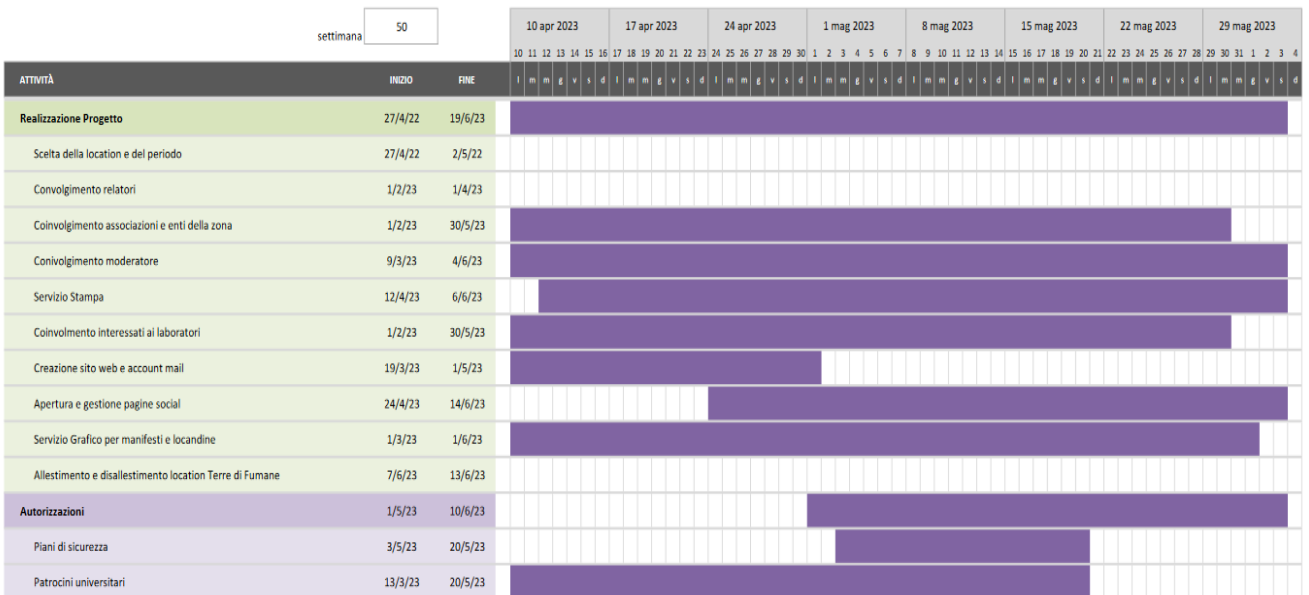
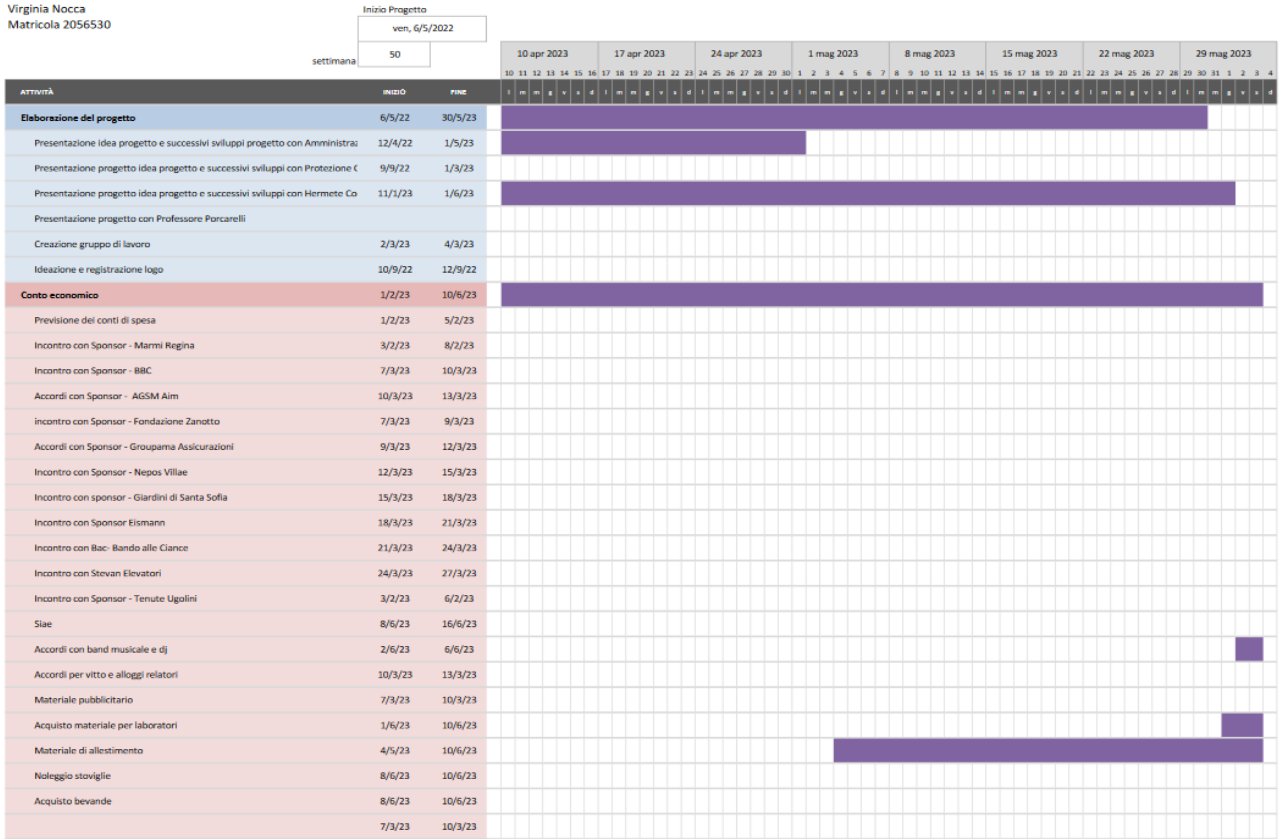
Woolfolk, A. (2020). *Psicologia dell'educazione: Teoria, metodi, strumenti*. (A cura di) M. A. Zanetti (14^{ed.}). Milano: Pearson.

APPENDICE

Allegato 1- Diagramma di Gantt – Calendario incontri eseguiti

APPENDIFESTIVAL - Festival dell'apprendimento continuo

Virginia Nocca
Matricola 2056530



Allegato 2 – Griglia e trascrizione delle interviste

Categorie	Domande dell'intervista
RISULTATO DELL'ESPERIENZA	1. Ripensando ad Apprendifestival, come puoi descrivere la tua esperienza?
RIFLESSONE SULLE ASPETTATIVE	2. In che misura ritieni che le tue aspettative, come indicate nel questionario compilato prima del Festival, siano state soddisfatte? Puoi condividere le attività specifiche che hanno contribuito a ciò? 3. Aver partecipato al festival ti ha permesso di conoscere qualcosa di nuovo?
RUOLO DI APPRENDIFESTIVAL	4. Ritieni che il festival sia stato d'aiuto nel far comprendere l'importanza del tema dell'apprendimento continuo? E delle learning city? 5. Come interpreterai il tema dell'apprendimento continuo in futuro, alla luce di questa esperienza? 6. Qual è la tua opinione sull'efficacia del festival nel diffondere il messaggio che non si smette mai di apprendere?
AZIONI FUTURE PER MIGLIORARE APPRENDIFESTIVAL	7. Cosa ritieni che mancasse al Festival? Cosa avresti aggiunto per migliorarlo? 8. C'era qualcosa durante la manifestazione che non ti è apparsa chiara? 9. Cosa avresti desiderato vedere o approfondire di più durante il Festival?

Intervistato 1

Ripensando ad Apprendifestival, come puoi descrivere la tua esperienza?

Esperienza positiva, in cui ho visto dei contesti di apprendimento diversi.

In che misura ritieni che le tue aspettative, come indicate nel questionario compilato prima del Festival, siano state soddisfatte? Puoi condividere le attività specifiche che hanno contribuito a ciò?

Si sono state soddisfatte le mie aspettative di imparare qualcosa di nuovo. La conferenza della mattina è stata molto interessante. Non sapevo e non conoscevo questo tema.

Aver partecipato al festival ti ha permesso di conoscere qualcosa di nuovo?

Il laboratorio di cucito è stato utile perché ho imparato come si cuce. Non so se avrei partecipato

volontariamente ad un laboratorio così se non fosse stato in quest'occasione, poi ho conosciuto tante persone.

Ritieni che il festival sia stato d'aiuto nel far comprendere l'importanza del tema dell'apprendimento continuo? E delle learning city?

Sì ma forse va approfondito meglio nelle prossime edizioni, soprattutto sarebbe meglio approfondire di learning cities.

Chi ha partecipato al pomeriggio?

Chi era al pomeriggio ha fatto sicuramente un'esperienza di apprendimento, ha appreso ma non con la coscienza di quello detto alla mattina. Implicitamente l'ha fatto anche perché non era esplicito il tema. Sono stati dati dei segnali di sperimentazione

Come interpreterai il tema dell'apprendimento continuo in futuro, alla luce di questa esperienza?

Grazie al festival ho imparato cos'è realmente. È un aspetto molto importante nella vita. Questo festival mi ha dato la sensibilità e alcuni mezzi per capire alcune facce dell'apprendimento. Spero di non smettere di incuriosirmi davanti alle cose.

Qual è la tua opinione sull'efficacia del festival nel diffondere il messaggio che non si smette mai di apprendere?

È stata buona la parte di sponsorizzazione e credo che sia arrivato al pubblico.

Cosa ritieni che mancasse al Festival? Cosa avresti aggiunto per migliorarlo?

Aggiungere qualche attività e migliorare la visibilità dell'evento e cercare di ambire ad un livello provinciale e regionale.

C'era qualcosa durante la manifestazione che non ti è apparsa chiara?

Non capivo, verso le 18.00 avevano tutti smesso le attività e credevo che fosse finita la giornata.

Cosa avresti desiderato vedere o approfondire di più durante il Festival?

Cercare di organizzare meglio alcuni laboratori perché non ho fatto in tempo a partecipare

Intervistato 2

Ripensando ad Apprendifestival, come puoi descrivere la tua esperienza?

Esperienza positiva anche ricca di stimoli anche per la tematica che sempre è attuale, anche il gruppo di lavoro si vedeva che era coeso.

In che misura ritieni che le tue aspettative, come indicate nel questionario compilato prima del Festival, siano state soddisfatte? Puoi condividere le attività specifiche che hanno contribuito a ciò?

All'inizio non avevo particolari aspettative, ma è stata una giornata piacevole e ho incontrato e rivisto persone. È stato simpatico e istruttivo. L'entusiasmo che avevo di partecipare l'ho ritrovata il 10 giugno.

Aver partecipato al festival ti ha permesso di conoscere qualcosa di nuovo?

Sì nuove persone.

Ritieni che il festival sia stato d'aiuto nel far comprendere l'importanza del tema dell'apprendimento continuo? E delle learning city?

Credo che lo strumento del festival sia stata funzionale anche perché c'è stato un bel bilanciamento tra la mattina più teorica e il pomeriggio più pratico.

Come interpreterai il tema dell'apprendimento continuo in futuro, alla luce di questa esperienza?
Si darò valore al concetto e saprò riconoscerlo in futuro.

Qual è la tua opinione sull'efficacia del festival nel diffondere il messaggio che non si smette mai di apprendere?

Il messaggio è arrivato, soprattutto chi ne era a stretto contatto.

Cosa ritieni che mancasse al Festival? Cosa avresti aggiunto per migliorarlo?

Avrei migliorato le alleanze con altri enti locali e la visibilità. Forse doveva intervenire la regione e qualcuno legato alle imprese e quindi invitare i centri di formazione (nella regione vento c'è la parte della formazione dell'impiego), quindi andare oltre l'ambito scolastico e pesare di più agli adulti (pensare quindi come trasmettere loro questa passione e ricerca per la formazione).

Migliorare la pubblicità, soprattutto quella social e anche in radio perché è uno strumento interessante. Coinvolgere anche gli influencer.

C'era qualcosa durante la manifestazione che non ti è apparsa chiara?

Alla mattina ho avuto la sensazione che i temi trattati non erano trattati come non legati alla realtà

Cosa avresti desiderato vedere o approfondire di più durante il Festival?

Avrei partecipato volentieri ad un laboratorio su come si fa un podcast. Però quando sono arrivata non avevo la pretesa di trovare x o y... mi sono goduta bene quello che c'era. Approfondire qualcosa con le lingue straniere e con la tecnologia.

Intervistato 3

Ripensando ad Apprendifestival, come puoi descrivere la tua esperienza?

Esperienza positiva perché hanno conosciuto nuove persone. L'esperienza è stata di comunità interessante per riagganciare vecchi contatti.

In che misura ritieni che le tue aspettative, come indicate nel questionario compilato prima del Festival, siano state soddisfatte? Puoi condividere le attività specifiche che hanno contribuito a ciò?

Aspettativa di conoscere nuove realtà e nuove persone è stata soddisfatta, soprattutto perché aveva bassa percentuale di successo. Credevo che non si sarebbe realizzata.

Aver partecipato al festival ti ha permesso di conoscere qualcosa di nuovo?

Si nuove persone e vecchi contatti.

Ritieni che il festival sia stato d'aiuto nel far comprendere l'importanza del tema dell'apprendimento continuo? E delle learning city?

La conferenza della mattina, essendo di alto livello è stata in grado di trasmettere il messaggio che non si smette mai di apprendere. Chi era presente alla mattina ha colto l'importanza.

Chi ha partecipato al pomeriggio?

Chi era al pomeriggio ha fatto sicuramente un'esperienza di apprendimento, ha appreso ma non

con la coscienza di quello detto alla mattina. Implicitamente l'ha fatto anche perché non era esplicito il tema. Sono stati dati dei segnali di sperimentazione

Come interpreterai il tema dell'apprendimento continuo in futuro, alla luce di questa esperienza?

Qual è la tua opinione sull'efficacia del festival nel diffondere il messaggio che non si smette mai di apprendere?

Cosa ritieni che mancasse al Festival? Cosa avresti aggiunto per migliorarlo?

Cartelloni, manifesti, volantini dove hai fatto esperienza...con scritto lo sai che hai contribuito al fatto che un paese è in continuo apprendimento

C'era qualcosa durante la manifestazione che non ti è apparsa chiara?

Niente in particolare.

Cosa avresti desiderato vedere o approfondire di più durante il Festival?

Sono rimasto soddisfatto di quello che c'era presente.

Intervistato 4

Ripensando ad Apprendifestival, come puoi descrivere la tua esperienza?

La mia esperienza è stata sicuramente positiva, mi sono divertito. Poi ho visto che anche la gente si è divertita. C'era un clima sereno.

In che misura ritieni che le tue aspettative, come indicate nel questionario compilato prima del Festival, siano state soddisfatte? Puoi condividere le attività specifiche che hanno contribuito a ciò?

Ho conosciuto il tema dell'apprendimento continuo che non conoscevo. Non ne avevo mai sentito parlare quindi per me è stata una scoperta.

Aver partecipato al festival ti ha permesso di conoscere qualcosa di nuovo?

Sì confermo.

Ritieni che il festival sia stato d'aiuto nel far comprendere l'importanza del tema dell'apprendimento continuo? E delle learning city?

Sì credo proprio di sì.

Come interpreterai il tema dell'apprendimento continuo in futuro, alla luce di questa esperienza?

Fa parte dell'attività della persona di apprendere, è una sua responsabilità ma questi eventi forse facilitano.

Qual è la tua opinione sull'efficacia del festival nel diffondere il messaggio che non si smette mai di apprendere?

Come detto prima, il festival, secondo me, è stato utile perché facilita un processo che non è così scontato per tutti.

Cosa ritieni che mancasse al Festival? Cosa avresti aggiunto per migliorarlo?

Aggiungere più laboratori per adulti, perché c'erano più attività pensate per i bambini e le famiglie.

C'era qualcosa durante la manifestazione che non ti è apparsa chiara?

Non direi

Cosa avresti desiderato vedere o approfondire di più durante il Festival?

Avrei voluto approfondire la storia del posto in cui si è svolto il festival come, ad esempio, sapere qualcosa sulla tradizione oppure storie locali.

Intervistato 5

Ripensando ad Apprendifestival, come puoi descrivere la tua esperienza?

È stata un'esperienza molto interessante e innovativa

In che misura ritieni che le tue aspettative, come indicate nel questionario compilato prima del Festival, siano state soddisfatte? Puoi condividere le attività specifiche che hanno contribuito a ciò?

Si sono state soddisfatte le mie aspettative di imparare qualcosa di nuovo. La conferenza della mattina è stata molto interessante perché ho ricevuto molti stimoli e ho compreso che dietro il tema dell'apprendimento ci sono molti fattori che davano per scontato. I primi tre interventi erano ricchi di concetti e anche gli altri interventi specifici per le aziende.

Aver partecipato al festival ti ha permesso di conoscere qualcosa di nuovo?

Sì

Ritieni che il festival sia stato d'aiuto nel far comprendere l'importanza del tema dell'apprendimento continuo? E delle learning city?

Sì, ma magari approfondire meglio il tema. Non ho colto tanto quello delle learning cities, quello è stato meno incisivo. L'apprendimento continuo è stato esauriente.

Come interpreterai il tema dell'apprendimento continuo in futuro, alla luce di questa esperienza?

L'apprendimento continuo si inserisce in un'esigenza di formazione continua, anche per il mio ruolo professionale. Sono un asset che prescindono le professioni

Qual è la tua opinione sull'efficacia del festival nel diffondere il messaggio che non si smette mai di apprendere?

Credo che sia stato molto interessante. Il festival ha aggiunto un feed all'esigenza di cui ti parlavo prima e che quindi risulta assolutamente fondamentale parlarne.

Cosa ritieni che mancasse al Festival? Cosa avresti aggiunto per migliorarlo?

Solo se fossi obbligato a rispondere perché veramente mi sembrava ci fosse tutto. Forse qualcosa di più interattivo per gli adulti.

C'era qualcosa durante la manifestazione che non ti è apparsa chiara?

Non direi

Cosa avresti desiderato vedere o approfondire di più durante il Festival?

Qualche laboratorio sulla lettura degli adulti.

Intervistato 6

Ripensando ad Apprendifestival, come puoi descrivere la tua esperienza?

Esperienza molto interessante per la prima parte della giornata ovvero il talk, e divertente per la seconda ovvero i laboratori.

In che misura ritieni che le tue aspettative, come indicate nel questionario compilato prima del Festival, siano state soddisfatte? Puoi condividere le attività specifiche che hanno contribuito a ciò?

La mia aspettativa era divertirmi e imparare qualcosa di nuovo, ad esempio ho conosciuto meglio il tema dell'apprendimento continuo. Perché legavo il tema alla scuola ma ora ne ho una visione più ampia, fuori dalle aule e nella vita quotidiana. L'ho imparata partecipando al talk della mattina.

Aver partecipato al festival ti ha permesso di conoscere qualcosa di nuovo?

Si confermo.

Ritieni che il festival sia stato d'aiuto nel far comprendere l'importanza del tema dell'apprendimento continuo? E delle learning city?

si per il tema dell'apprendimento continuo, meno per le learning cities. Ho apprezzato il fatto che l'apprendimento sia stato collegato ai diversi contesti di vita, non solo alla scuola.

Come interpreterai il tema dell'apprendimento continuo in futuro, alla luce di questa esperienza?

Lo riconoscerò e gli darò valore sempre più importante

Qual è la tua opinione sull'efficacia del festival nel diffondere il messaggio che non si smette mai di apprendere?

Ho apprezzato il fatto che l'apprendimento sia stato collegato ai diversi contesti di vita, non solo alla scuola. Questo mi ha fatto capire veramente cosa vuol dire apprendimento continuo.

Cosa ritieni che mancasse al Festival? Cosa avresti aggiunto per migliorarlo?

Mancava forse un collegamento tra i temi della mattina e le attività del pomeriggio. Tipo, ad esempio, collegare quanto detto la mattina che era più teorico e calarlo alla realtà nel pomeriggio.

C'era qualcosa durante la manifestazione che non ti è apparsa chiara?

Un collegamento tra i temi e i laboratori.

Cosa avresti desiderato vedere o approfondire di più durante il Festival?

Uno spot per adulti, come orienteering e attività di team building.

Intervistato 7

Ripensando ad Apprendifestival, come puoi descrivere la tua esperienza?

È stato superiore alle mie aspettative, ho visto persone molto contente e stupite. Sono stato coinvolto sia alla mattina sia al pomeriggio. Ho assistito ad un bel clima.

In che misura ritieni che le tue aspettative, come indicate nel questionario compilato prima del Festival, siano state soddisfatte? Puoi condividere le attività specifiche che hanno contribuito a ciò?

Le mie aspettative sono state soddisfatte, mi è dispiaciuto per il maltempo finale che ha interrotto il flusso. Mi sono divertito molto. Avevo delle aspettative generiche rispetto alla giornata, nel senso che mi aspettavo di passare una bella giornata ma posso dire di aver imparato una modalità nuova di avvicinarmi ai temi che erano protagonisti della giornata

Aver partecipato al festival ti ha permesso di conoscere qualcosa di nuovo?

Si confermo.

Ritieni che il festival sia stato d'aiuto nel far comprendere l'importanza del tema dell'apprendimento continuo? E delle learning city?

Penso sia stato un momento di svolta, un momento di riflessione su questo argomento che nessuno aveva metabolizzato in maniera così chiara. Le learning cities sono state affrontate alla mattina e non al pomeriggio però..

Come interpreterai il tema dell'apprendimento continuo in futuro, alla luce di questa esperienza?

È diventato uno stimolo continuo e mi pongo diversamente davanti alle sfide alle non conoscenze.

Qual è la tua opinione sull'efficacia del festival nel diffondere il messaggio che non si smette mai di apprendere?

Era chiara la scissione dei due momenti. Chi ha partecipato al talk l'ha capita chiaramente. Chi ha partecipato solo ai laboratori ne ha fatto esperienza e lo ha vissuto tramite le informazioni provenienti dai social. Credo che sia arrivato a tutti ma in maniera più o meno intensa.

Cosa ritieni che mancasse al Festival? Cosa avresti aggiunto per migliorarlo?

Fare più momenti formativi e di comunicazione interattivi, fisici, cartelli per raccontare qualcosa di più soprattutto per chi non ha partecipato alla mattina. Magari fare qualche mini tavola rotonda anche al pomeriggio.

C'era qualcosa durante la manifestazione che non ti è apparsa chiara?

Non direi

Cosa avresti desiderato vedere o approfondire di più durante il Festival?

Niente in particolare... magari avendo più spazio a disposizione farei altri laboratori..

Intervistato 8

Ripensando ad Apprendifestival, come puoi descrivere la tua esperienza?

Ho assistito al talk non integralmente. Il tema dell'apprendimento è nuovo ed è un aspetto difficile da immaginarsi come tematica, anche dalla cena fatta dalla sera prima, anche i relatori erano tutti preparati sul tema nelle varie sfaccettature. Lo si è visto sia nell'organizzazione dei laboratori e nei talk. I laboratori mi sono piaciuti perché hanno fatto partecipare la popolazione. È stato quindi un festival vissuto e questo mi è piaciuto molto perché non era solo teoria. Sia dentro che fuori c'era la possibilità di coinvolgere. Questo ha permesso un coinvolgimento reale da parte del pubblico.

In che misura ritieni che le tue aspettative, come indicate nel questionario compilato prima del Festival, siano state soddisfatte? Puoi condividere le attività specifiche che hanno contribuito a ciò?

Sì credo che conoscendo nuove persone e ricevendo nuovi stimoli avrò la maggiore consapevolezza delle mie capacità delle mie competenze (...) Mia moglie era lì con mio figlio piccolo che aveva ancora un anno e mezzo e ha fatto anche lei qualche attività e si è divertita e quindi anche il fatto che abbiate coinvolto fasce di età completamente diverse era un'altra cosa che io mi sarei aspettato e posso dire che è stato risposto positivamente.

Aver partecipato al festival ti ha permesso di conoscere qualcosa di nuovo?

Sì

Ritieni che il festival sia stato d'aiuto nel far comprendere l'importanza del tema dell'apprendimento continuo? E delle learning city?

Secondo me sì poi se devo essere del tutto sincero la maggior parte anche nei momenti di maggior afflusso, non so quanti si siano soffermati per approfondire il tema. C'erano sicuramente persone che hanno seguito i talk della mattina perché interessate e quando poi ci sono stati i laboratori tanti ovviamente interessati all'attività laboratorio però non so di questi quanti si siano un attimo soffermati a ragionare proprio sul tema apprendimento continuo...qualcuno sicuramente sì la maggior parte l'ha vissuto e quindi ti risponderai parzialmente sì.

Come interpreterai il tema dell'apprendimento continuo in futuro, alla luce di questa esperienza?

Mi auguro di saperlo riconoscerlo e lo leggerò al festival.

Qual è la tua opinione sull'efficacia del festival nel diffondere il messaggio che non si smette mai di apprendere?

Per me è stato efficace soprattutto per la divisione della giornata in tre momenti e la sera è servita per dare leggerezza.

Cosa ritieni che mancasse al Festival? Cosa avresti aggiunto per migliorarlo?

forse l'evento è stato pubblicizzato bene e, secondo me, anche il fatto di non avere messo tutto il programma sui manifesti è stato utile perché ha dato un po' di curiosità perché se ricordo bene c'era il QR code che poi ti rimandava al programma... però di per sé il manifesto era solo la data è giorno e luogo quindi forse anche quello secondo me è stato centrato perché da curiosità.

Magari prendendosi per tempo si potrebbe coinvolgere anche un po' di più gli altri comuni della Valpolicella per ampliare un po' il tiro, perché secondo me tanti son venuti perché erano interessati al tema come gli universitari.

Poi magari fare qualche articolo in più su L'Altro Giornale

C'era qualcosa durante la manifestazione che non ti è apparsa chiara?

Non direi

Cosa avresti desiderato vedere o approfondire di più durante il Festival?

Niente di specifico.

Allegato 3 – Il manifesto pieghevole




FUMANE - 10 GIUGNO 2023

IL FESTIVAL nasce da un'idea di Virginia Nocca, laureanda del corso magistrale in Management dei Servizi Educativi e Formazione Continua dell'Università di Padova. Con l'aiuto di un gruppo di ragazzi e ragazze, si è concretizzata la possibilità di organizzare questo evento. La realizzazione finale del progetto è stata, inoltre, resa possibile grazie al progetto Percorrere della Fondazione San Zeno, al supporto del Bando alle Ciance e degli altri sponsor.

L'APPRENDIMENTO CONTINUO è l'elemento fondante delle Learning Cities (Riconoscimento **UNESCO** per le 'città che apprendono') e gli eventi come ApprendiFestival, sono uno strumento per coinvolgere direttamente la cittadinanza.

Dall'incontro con il Comune di Fumane e Hermete Cooperativa Sociale Onlus nasce la prima edizione di ApprendistiFestival: una giornata di incontri, laboratori e occasioni di dialogo e sperimentazione **GRATUITA** per tutti.

DOVE CI TROVI:



Comitato scientifico organizzativo:
Virginia Nocca, studentessa del corso magistrale in Management dei Servizi Educativi e Formazione Continua UNIPD; *Elisabetta Ghedin*, Presidente del corso magistrale in Management dei Servizi Educativi e Formazione Continua UNIPD; *Simone Perina*, Presidente Hermete Cooperativa Sociale ONLUS; *Andrea Porcarelli*, Docente di pedagogia generale e sociale UNIPD; *Gino Nocca*, Manager aziendale; *Alessandra Ovatoli*, studentessa magistrale in Psicologia Clinica e Dinamica presso IUSVE (Ist. Univers. Salesiani Venezia); *Michela Cona*, Hermete Cooperativa Sociale ONLUS.

Con il sostegno di:



Con la collaborazione di: **agsm aim**

IL MATTINO:TALK!
10.00/12.30

COSA NON SAI DELL'APPRENDIMENTO? PARTECIPA E VIVILO CON NOI!



Moderata **Gianni Martari**, Project Coordinator presso Fondazione Edulife

APERTURA DEI LAVORI

Daniele Zivelonghi, Sindaco di Fumane

Alessandra Vischi, professoressa ordinaria di Pedagogia generale e sociale; coordinatrice LM Progettazione pedagogica e formazione delle risorse umane e Responsabile Alta Formazione dell'Alta Scuola per l'Ambiente (ASA) - Università Cattolica del Sacro Cuore

Elisabetta Ghedin, Presidente del corso Management dei Servizi Educativi e Formazione Continua-UNIPD

TALK "IMMAGINA"

Andrea Porcarelli, Docente di Pedagogia Generale e sociale-UNIPD

Maria Lucia Caniglia, Psicologa e Docente di Aging Psychology-IUSVE

TALK "SVILUPPA"

Roberta Piazza, Docente di Pedagogia Generale e Sociale-UNICT e Dirigente del programma Pascal.org

Giovanni Paolino, Amministratore delegato di Eismann Srl

Edoardo Gironi, Founder & CEO APPrendere Srl

TALK "DIVERSTITI"

Pietro Trabucchi, Psicologo dello Sport-UNIVR

Giovanni Fasoli, Psicologo-Psicoterapeuta e Docente di Educazione Digitale-IUSVE

Susanna Madinelli, presidente A.L.I.ce. Associazione per la lotta all'Ictus Cerebrale

CONCLUSIONI E SALUTI

Virginia Nocca, laureanda del corso magistrale in Management dei Servizi Educativi e Formazione Continua-UNIPD

WORLD CAFE'

Dialoghiamo su *Bell'Impresa* e oltre. Tesori raccolti e nuove riflessioni. Su invito.

Bell'Impresa!

"Questo progetto è selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile"



IL POMERIGGIO: LABORATORI!
14.00/18.00

INOLTRE: MUSIC&FOOD!
Stand enogastronomici e Musica live dei **Funky Town** alle 20.30.

IMMAGINA

Sono Pazzi Quei Fotografi
LABORATORIO DI FOTOGRAFIA
Immagina con la mente, realizza con la fotografia.

Francesca Bordegnoni
CREAZIONE DI BORSE IN TESSUTO

Erica D'iseppi
LABORATORIO DI GRAFICA

Hermete Cooperativa Sociale
GIOCARE COI DIRITTI
PER CRESCERE CITTADINI
CONSAPEVOLI.

Letture e laboratorio creativo sul Diritto al nome e all'identità. Per famiglie con bambini età 6-11.

AlyDance & Fit
MOVIMENTO CREATIVO
Attività per bambini dai 3 ai 5 anni che, attraverso la musica, la danza ed il gioco, stimola l'espressione personale di ognuno e sprigiona la creatività

Gaia Spinelli
IL CORVO E IL CONTADINO
Storia di folklore della Valpolicella.

Ludovica Mazzi
CHARACTER DESIGN: COME
RENDERE REALI I TUOI
PERSONAGGI
Laboratorio di Character Design, per chi ama disegnare e inventare storie.

Biblioteca comunale di Fumane
BABY BIBLIO BLOOM
Incontro di lettura ad alta voce per famiglie con bambini* 0-3.

SVILUPPA

Enrica Ortolani
CURRICULUM E DINTORNI
Laboratorio pratico e interattivo per imparare a raccontarsi e creare strumenti di presentazione efficaci.

Elisabetta Schiesari
IL RESPIRO MI RESPIRA
Laboratorio per imparare a gestire ansia e stress e migliorare la qualità della vita tramite il respiro.

AlyDance & Fit
GINNASTICA POSTURALE - NEUROMOVE PER TUTTE LE ETÀ
Migliora la postura, l'elasticità, attraverso esercizi mirati abbinati a tecniche di respirazione per migliorare l'autocontrollo e consapevolezza del proprio corpo e stato d'animo in relazione all'ambiente circostante.

Farfajo
RI-CONNESSIONI
Laboratorio sensoriale per scoprire la natura e l'ambiente che ci circonda in maniera diretta e consapevole. Oggetto delle varie tappe saranno elementi caratteristici della Lessinia e della Valpolicella.

Educare nel bosco
A PIEDI NUDI SUL PRATO
In un piccolo spazio di prato delimitato da una corda, inviteremo i partecipanti a levarsi le scarpe e a piedi nudi scoprire e osservare la vita presente tra l'erba del prato.

Maria Iodice, Marzia Miccoli e Lisa Mirandola.
ESSERE O AVERE? CAPACITÀ IN GIOCO.
Laboratorio esperienziale, rivolto a persone di tutte le età: Che cosa significa essere e sentirsi disabili?

Hermete Cooperativa Sociale
DAL QUOTIDIANO ALLA SCOPERTA DEL MONDO
Giochi esperienziali per genitori con bambini 1-3 anni a partire da materiali naturali e spinti dalla curiosità verso il mondo.

Biblioteca comunale di Fumane
LIBERE E LIBERI DI LEGGERE
Incontro del gruppo di lettura della biblioteca comunale.

Cooperative Scolastiche
CHE BELL'IMPRESA!
Stand di laboratori e prodotti realizzati dalle cooperative scolastiche di ragazze e ragazzi della primaria e della secondaria di primo grado durante l'anno scolastico.

Scuola del Fumetto
COME CREARE UN FUMETTO

DIVERSTITI

AlyDance & Fit
ZUMBA KIDS & JR
3-6 anni e 6-10 anni Attività aerobica danzante su ritmi afro latino-americani e ultimamente tanti altri stili (hip-hop, Bollywood ecc).

Hermete Cooperativa Sociale
LUDOBUS E GIOCHI IN SCATOLA

Federica Piombini
LABORATORIO CUCITO ATTACCA E CUCI
Delle tele suddivise in vari livelli di difficoltà saranno a disposizione di adulti e bambini per provare ad attaccare bottoni e cucire.

Asd Slugger Verona
LABORATORIO DI KICKBOXING

Educare nel bosco
ALLA SCOPERTA DEL BOSCO DI VALLE LENA.

Si percorre a piedi la strada verso il comune di Fumane per poi salire verso il bosco. Arrivati al Bosco (circa 30' di percorrenza) osserveremo gli alberi di cui è composto e scopriremo le tracce degli animali che lo popolano.

Giovanni Vit e Valentina Stevan
GIOCO DEL TEATRO
Laboratorio teatrale che si concentra sull'apprendere le tecniche base di recitazione attraverso semplici giochi. Adatto a tutte le età.

Carla Mattarei e Giulia Convertino
LABORATORIO ARTISTICO

Protezione Civile
Dimostrazioni ed attività rivolte ai più piccoli

Allegato 4 – Striscione e manifesto A4



Comune di Fumane

hermene Educare. Giocare. Cambiare.

VIRGINIA NOCCA

CON IL PATROCINIO DI FESPA IUSNE

FESTIVAL DELL'APPRENDIMENTO CONTINUO

Apprendi[®] Festival

LO VIVI, LO SPERIMENTI, LO PARTECIP

10 GIUGNO 2023

TERRE DI FUMANE
Via Ponte Vaio, 9A, Fumane (VR)

TALK, LABORATORI, MUSICA, CIBO

Scopri il programma!



www.apprendifestival.com

CON IL SOSTEGNO DI

fondazione sanzeno UGOLINI

BCC VALPOLICELLA BENACO

edulife

GIOVANI

Zieman - elaboratori

stevan

CON LA COLLABORAZIONE DI

agsm aim

Rassegna stampa



Servizi Telemovimento, Telearena e L'Adige il 5 giugno



A Fumane il primo festival dell'apprendimento continuo Veneto.

Rassegna stampa



L'Arena, 6 giugno

Le rapide evoluzioni si vincono conoscendo
 Dall'idea di una studentessa e il supporto di Hermite
 «L'apprendimento dà benefici psicologici e fisici»



L'Arena online - <https://www.larena.it/territorio-veronese/valpolicella/non-si-finisce-mai-d-imparare-nasce-l-apprendi-festival-1.10108755>

Rassegna stampa

CRONACA | 1

«Ho lasciato Verona a 11 anni, ora sarò Giulietta alla Scala. Sogno questo ruolo in Arena»
 Agnese Di Lorenzo, 14 anni, organizza il taglio del nastro di luglio



«Apprendi», il festival nato dall'idea e dagli studi di Virginia

Causa contro la Gasdia. Il Comune si affida a Lambertini
 Il sindaco, da tre progetti, fonda di «risorse» l'attività propria di gestione della pubblica area

Corriere di Verona, 6 giugno

A Fumane

«Apprendi», il festival nato dall'idea e dagli studi di Virginia

VIENNA «La pandemia ha creato talmente tanta incertezza che oggi bisogna essere sempre pronti a reinventarsi e gli studi hanno dimostrato che con l'apprendimento continuo è più facile trovare lavoro e ricollocarsi». Spiega così Virginia Nocca, veronese, 23 anni, studentessa universitaria iscritta alla magistrale a Padova, il senso dell'evento nato da una sua idea, «Apprendi Festival». Per tutta la giornata di sabato a Fumane, nella struttura «Ierre di Fumane» in via Ponte Volo, si terranno 24 laboratori con focus a 360°, dal disegno al teatro, dalla ginnastica posturale alla fotografia, e intervisteranno 10 relatori tra cui docenti di pedagogia e

FESTIVAL DELL'APPRENDIMENTO CON



psicologi. Nocca si è laureata in Scienze dell'educazione e formazione, alla triennale, con una tesi sulle «Learning Cities», riconosciute dall'Unesco come «città dell'apprendimento permanente», e spiega: «Alle biblioteche gratuite ai progetti dedicati alle materie STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica, ndr) sono tante le buone pratiche che rientrano fra le caratteristiche delle Learning Cities e il festival, il primo in Veneto dedicato al tema, vuole immancabilmente promuovere l'idea che ogni persona sia in apprendimento continuo sia per studio o lavoro sia per passione e interesse». (m.s.)

Studentessa Virginia Nocca ha 23 anni

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa

L'ADIGE

A Fumane il primo festival dell'apprendimento continuo Veneto.



A Fumane il primo festival dell'apprendimento continuo Veneto.

Target

A Fumane il primo festival dell'apprendimento continuo Veneto.

30 GIU 2021, News



ANCE VERONA

485 594764

The RIVER NEWS

The first Veneto festival about lifelong learning will take place in Fumane

JUNE 6, 2021 | Inside the province of Verona, L'ADIGE NEWS



In Fumane (a municipality of Verona in the area of Valpolicella) the first festival of Veneto entirely dedicated to the importance of lifelong learning. It is

JUNE 18th, 2021, 17:08

SEARCH

Allegato 6 – Articolo su Apprendifestival su Pascal Observatory –

<https://pascalobservatory.org/pascalnow/pascal-activities/news/report-first-apprendi-festival-verona-june-10-2023>

Contact us | HELP!

PASCAL NOW!

LATEST... NEWS EVENTS BLOGS LIBRARY **USER LINKS** PROJECTS THEMES

ABOUT ACTIVITIES EXPERTISE

[LOGIN](#)

▶ SUBSCRIBE TO PASCAL...

If you would like to receive the [PASCAL Digest](#) and be able to submit materials, please complete the form below:

Full name: *

Enter your full name in normal form e.g. David Brown. Please do not use screen names or nicknames.

Email address: *

Enter your email address. A confirmation email will be sent to you at this address to complete the registration process (please look for this in your SPAM folder if it does not appear in your INBOX).

#STANDWITHUKRAINE

PASCAL OBSERVATORY STANDS WITH UKRAINE

Report on the first Apprendi Festival - Verona, June 10, 2023

The one-day festival had the experimental goal of engaging the local community

Feedback of any kind - questions, error reports (or even praise!) - is welcomed by the [PASCAL Online development team](#) - please use the [Contact Us](#) link at the top of the page.

Thank you for visiting us; we hope you find this site interesting and it becomes a valued resource.

▶ LATEST ACTIVITY...

Type	Title	Author	Replies	Post date
	Conference Announcement New Challenges for Higher Education, Cities and Regions: Addressing SDGs in Changing Contexts - Taipei, July 4-6, 2024	Mike Osborne		Jul 17 2023
	5 Days Left to Catch the Placemaking Placemaking Round-Up	Susan Kelly		Jul 16 2023
	Should U.S. Cities and Urban Regions Have Their Own Economic Development Strategies? Part Two: The Question of Costs and Benefits - The Urban Lens Newsletter	Bill Bowen		Jul 11 2023

PASCAL Papers Quick Reference


PASCAL Special Interest Groups (SIGs)

PASCAL POLICY BRIEFINGS...

Allegato 7 – Il team di Apprendifestival



Allegato 8 – Pagina Instagram di Apprendifestival @apprendifestival - <https://instagram.com/apprendifestival?igshid=MzRIODBiNWFIZA==>



apprendifestival Segui già Messaggio ...

60 post 197 follower 182 seguiti

ApprendiFestival

Festival
Festival dell'Apprendimento Continuo
<https://pascalobservatory.org/pascalnow/pascal-activities/news/report-first-apprendi-festival-verona-june-10-2023>
www.apprendifestival.com

Follower: pietrocoda, pripenelopea, alessandroavatoli e altri 39

POST
POST IN CUI TI HANNO TAGGATO

Apprendi Festival

APERTURA DEI LAVORI 10:00
Saluti e breve introduzione al Talk

TALK IMMAGINA 10:30 - 11:30
Perché si parla di immaginazione in educazione degli adulti e cos'è l'invecchiamento attivo?

TALK SVILUPPA 11:30 - 12:30
In che modo si parla di apprendimento e formazione all'interno dell'amministrazione pubblica e nelle aziende? Come stanno cambiando con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale?

TALK DIVERSTITI 12:30 - 13:30
I contesti dell'apprendimento sono diversi e con forme diverse. Esiste il contesto outdoor e il contesto digitale. Cosa significa essere resilienti e quante forme di comunicazione esistono?

Apprendi Festival

FRANZO
12:30-14:00

LABORATORI
14:00-18:00


CENA
dalle 19:00

E POI...

LAB IMMAGINA

LAB SVILUPPA

LAB DIVERSTITI



Apprendifestival

FUNKY TOWN MUSIC

LIVE


20.30

10 GIUGNO 2023

Via Ponte Vaio, Fumane, (VR)

Bell'Impresa!

14:00-18:00



Bell'Impresa!

HA IL PIACERE DI INVITARVI A

World Cafè

Dialoghiamo su...
Bell'Impresa! e Oltre.
Tesori raccolti e nuove riflessioni

SABATO 10 GIUGNO
15:00-17:00
Via Ponte Vaio, 9A,
Fumane (VR)

#talkimmagina

PROGRAMMA


Saluti e introduzione all'evento
Michela Cona, Hermete Coop-coordinatrice del progetto Bell'Impresa
Stefano Pratesi, Progettomondo-Responsabile comunicazione del progetto Bell'Impresa!

Tavoli di conversazione
con i protagonisti del progetto Bell'Impresa!

Restituzione e chiusura

AL TERMINE SARÀ OFFERTO UN APERITIVO CON PICCOLO BUFFET


Professoressa
ALESSANDRA VISCHI



Professoressa Ordinaria di Pedagogia Generale e Sociale
all'Università Cattolica del Sacro Cuore

Introduzione al tema
dell'apprendimento continuo e
alle Learning Cities

Professore
ANDREA PORCARELLI

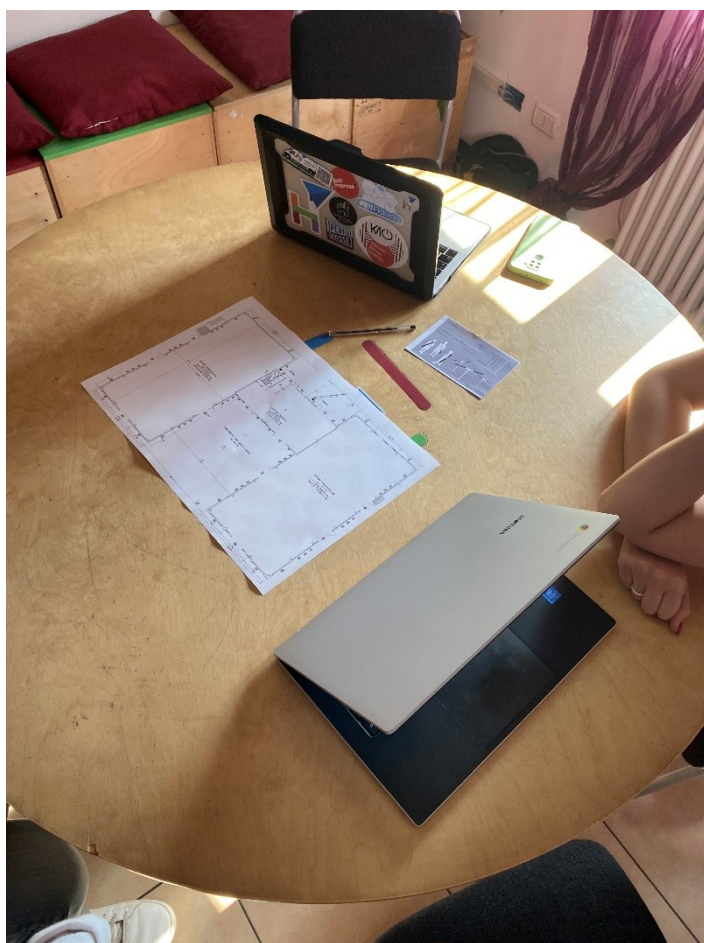


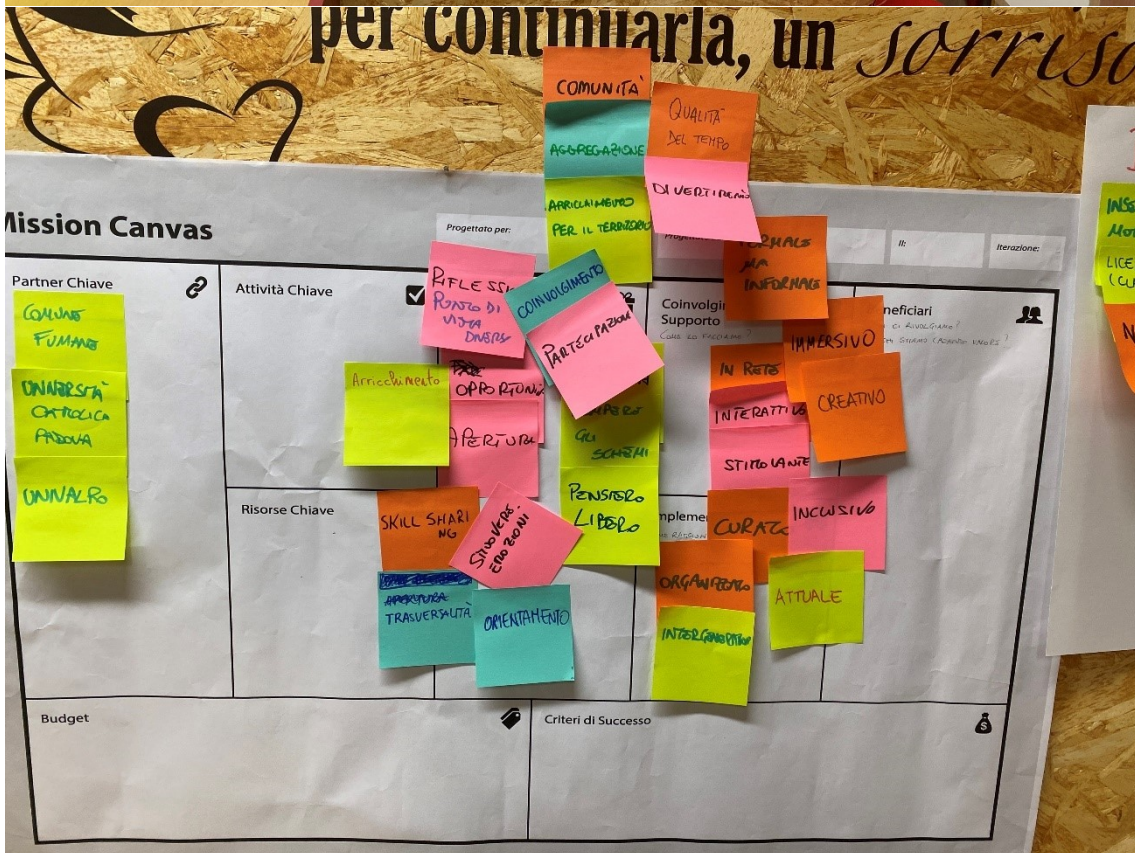
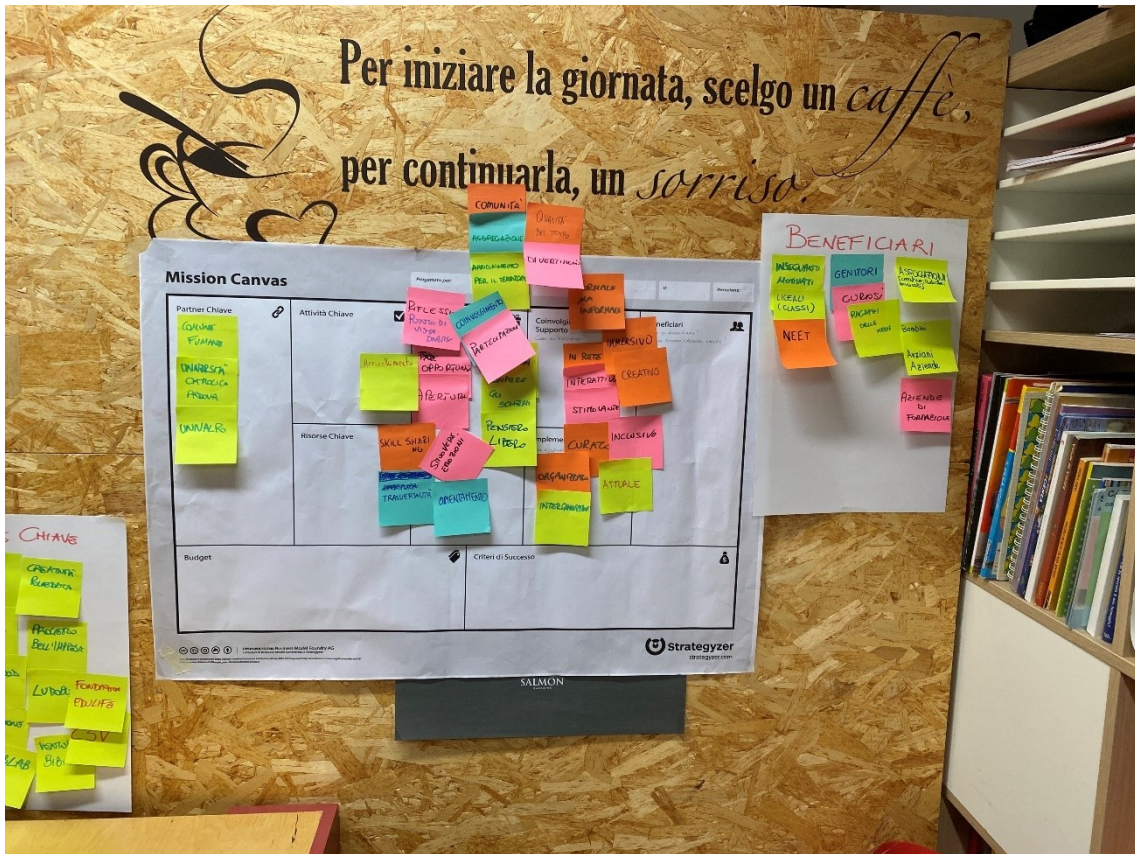
Professore Associato di Pedagogia Generale e Sociale
all'Università degli Studi di Padova

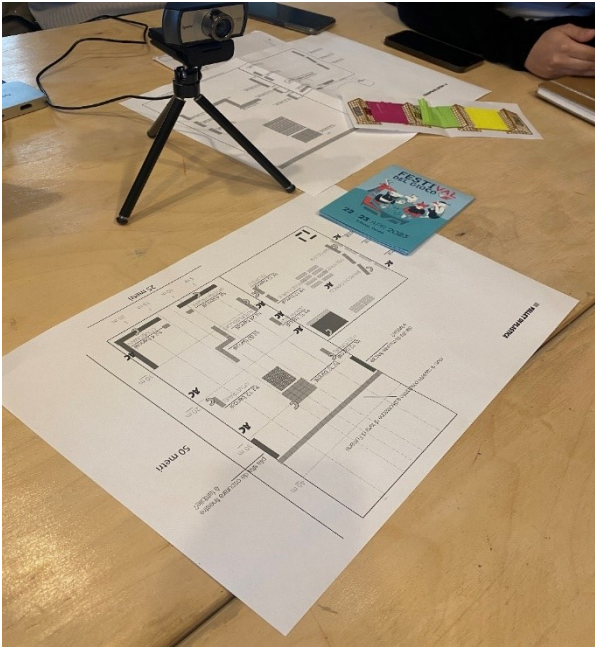
Il potere dell'immaginazione nell'educazione
degli adulti e responsabilità sociale. Come si
collegano?

"Imagining Our Futures Together: A New Social Contract for Education"

Allegato 9 – Foto che ritraggono momenti della progettazione e realizzazione di Apprendifestival







Allegato 10 – Foto della giornata di Apprendifestival















